TORINO
Anno 73 Num. 113
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
13 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 41.861. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio crede di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia (tempo Colonie: 6 numeri settimanali) Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia (tempo Colonie) Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 1/1360

IL DUCE SARA' DOMANI A TORINO

IL DISCORSO DI MUSSOLINI
nella viva attesa di tutto il mondo

Le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier inaspriscono la situazione - Fiere reazioni in Germania - L'annunciato patto anglo-turco e le sue incognite

La menzogna pacifista
nei discorsi di Londra e Parigi

La Polonia aizzata dalle democrazie a condurre una politica di provocazione

Berlino, 12 maggio.

I discorsi del signor Chamberlain e del signor Daladier suscitano in Germania la più vivace reazione. Sospetto appare analizzato il caso fortuito e fortunato, a dire della stampa occidentale, della contemporaneità delle due manifestazioni, contemporaneità che nel momento della pausa delle trattative con la Russia per il patto di garanzia e nell'attesa della famosa riunione ginevrina sotto la presidenza del grosso pezzo di artiglieria diplomatica sovietica Potemkin, ha tutta l'aria di essere una combinazione combinata. E' in quella riunione — rileva la stampa tedesca — che si concentrano ormai tutte le speranze britanniche, sia che debbano uscirne gli sperati patti di garanzia che però sembrano ormai compromessi dalle pretese russe, ovvero la triplice alleanza da altre parti desiderata.

Malafede e demagogia

La stampa tedesca intanto denuncia all'opinione di tutti gli onesti e di tutti gli imparziali del mondo la spregiudicatezza, la leggerezza, il cinismo con cui per la speculazione di puri fini di potenza e nell'intento di rafforzare le proprie posizioni indebolite — ai quali obiettivi sono da aggiungere quelli di politica interna di fare inghiottire all'opinione britannica il servizio militare obbligatorio e per quanto riguarda la Francia di far sopportare col minimo di mormorazione gli enormi oneri finanziari — si manovra all'ultimo momento svisando fatti, contorcendo la verità, diffamando in tutti i modo la Germania per avvalorare e stringere decisamente i nodi della politica di accerchiamento, ma dimenticando in sostanza che tutto ciò si fa in corpore vili dell'Europa.

Si contesta che ciò sia come l'Inghilterra per bocca del suo Primo Ministro ha dichiarato una politica di pace e si respingono completamente come platoniche e vuote di ogni senso pratico le generiche espressioni di desiderio di convivenza e di accordo da Chamberlain rivolte alla Germania in vari propositi, come in quello dell'estinto patto navale o delle relazioni economiche obiettivando che quando ci si muove sulla linea or ora descritta si autorizza senz'altro l'altra parte a ritenere queste pretese buone disposizioni come puri verbalismi, parole fatue senza contenuto; la pubblica opinione tedesca non si lascia prendere al laccio di queste frasi, sfronda la teoria e si attiene alla pratica della politica del signor Chamberlain. E la pratica è la prosecuzione nuda e cruda dell'accerchiamento e la più smaccata ostilità, deliberata incomprensione dei fini della Germania aggravata per di più dal misconoscimento dalla dimenticanza degli sforzi del Führer di soluzioni pacifiche e di inteso amichevoli e al posto dei quali si insiste invece in mala fede e per puri fini demagogici nella attribuzione di fantastici fini di conquista mondiale. E quello che più irrita l'opinione tedesca (opinione di tutti i suoi strati, da quello popolare a quelli altissimi), è la solita messa quasi in stato d'accusa della Germania, della cui sincera volontà di pace si chiedono a ogni momento « prove » indubitabili e tangibili; e infine, ma non per ultimo, il persistente tono ed effettivo atteggiamento di ingerenza inglese negli interessi continentali della Germania, ingerenza che non ha nessun corrispettivo in quella assoluta libertà che l'Inghilterra invece si prende per sè senza che nessuno e nemmeno la Germania si sogni di contestargliela, nel provvedere anche con la soppressione crudele della libertà di tanti popoli dei propri interessi imperiali.

E' noto come questo punto della ripartizione di vere e proprie sfere di azione e di competenza sia uno dei punti più sensibili della politica del Terzo Reich il quale è poi quello che ha servito di motivo alla denuncia del patto navale. Il tutto infine — si conclude — col risultato di incoraggiare terzi e precisamente in questo caso la Polonia e i suoi accesi sciovinisti intransigenti irragionevoli e irrealisti che sono i soli che veramente minacciano la pace.

Si gioca con la guerra

Il *Deutscher Dienst* rilevato press'a poco tutto quanto sopra, definisce pura e semplice ipocrisia « il discorso del Primo Ministro britannico al quale fa eco quello del signor Daladier che si affretta a prendere ancora una volta sulla parola e a giocare sulla carta del nuovo corso della politica britannica; e dichiara semplicemente grottesche tutte le espressioni di conciliazione e di buone disposizioni verso la Germania e più grottesco ancora il darsi l'aria quando si fanno di questi discorsi di volere veramente la pace; « è la guerra e niente altro che si vuole o per la messa è con la guerra che si gioca ». L'ufficiosa agenzia si ferma quindi al punto essenziale: Danzica.

Sfrondata la parte platonica delle parole del signor Chamberlain anche su questo argomento « le sue osservazioni — scrive l'agenzia — riscuoteranno indubbiamente i più entusiastici applausi dalla tribuna degli obbrobriosi istigatori di guerra in Polonia e scateneranno quella fantasieggiante politica polacca che sotto la protezione della riaffermata carta bianca rilasciata dall'Inghilterra, si sentirà autorizzata a tutte le più temerarie sciocchezze ». Vorrà il signor Chamberlain davvero sostenere che egli ha da difendere nel corridoio polacco la libertà e l'onore dell'Inghilterra? E dove attinge egli la autorità morale per tanta ingerenza? « Danzica è una città tedesca » ricorda l'agenzia ufficiosa al Primo Ministro il quale lo sa benissimo e ha in passato anche dimostrato di esserne convinto; e gli rimprovera di avere nel suo discorso in mala fede e demagogicamente associato l'integrità e l'indipendenza della Polonia con la questione di Danzica; egli sa benissimo che l'indipendenza e l'integrità della Polonia non sono state messe in forse per nulla dalla Germania.

« In queste condizioni — conclude l'agenzia — la Germania deve ritenere come puri gesti platonici le parole di riconoscimento del Primo Ministro britannico a proposito del patto navale denunziato ».

La Deutsche Allgemeine Zeitung rileva l'affermazione che la questione di Danzica si possa e si debba risolvere per via di discussioni pacifiche ma dice che il signor Chamberlain stesso ha distrutto l'effetto e ogni valore di questa sua giusta affermazione quando subito dopo ha avuto l'aria di abbinare la questione di Danzica con quella della indipendenza e sovranità della Polonia con cui non ha nulla a che fare:

« Con ciò egli si è addossato sulle spalle una grave responsabilità dappoichè ciò basterà assai probabilmente a rendere vani preventivamente tutti gli sforzi di risolvere la questione per via pacifica come Chamberlain ha detto di desiderare. Dopo ciò, « mentre si attendono le reti dell'accerchiamento, si ha il coraggio di parlare ancora di politica di pace e di chiedere « prove » di volontà di pace alla Germania ».

Il *Vostitscher Beobachter* scrive che i due Capi di Governo che hanno parlato hanno in sostanza confermato niente altro che la decisa politica di accerchiamento anche se l'hanno definita « fronte di pace ».

Il *Boersen Zeitung* infine deplora in modo speciale che Chamberlain abbia preteso a proposito del patto navale di porre quasi alla Germania delle condizioni e precisamente la condizione della sua buona condotta chiedendole le solite « prove » di pace. Chamberlain ha dimenticato che la Germania di « prove » di volontà di pace ne ha date anche troppe e che mentre egli persegue i suoi sforzi guerreschi di accerchiamento la Germania ha proposto a tutti i piccoli Stati confinanti dei patti di non aggressione alcuni dei quali sono già in via di preparazione.

Intanto crescono gli incidenti nella tensione acuta e dal confine polacco se ne deplora oggi uno annunziato dal *D.N.B.* e che suscita le proteste dei giornali perchè è costato la vita a un cittadino tedesco il pescatore Koschitz. Il Koschitz esercitava la pesca sul fiume Obra che segna il confine ed è perciò per metà tedesco e per metà polacco, ed era fornito di autorizzazione permanente di esercitarla così dalla parte tedesca come dalla parte polacca. Tuttavia è stato ucciso ieri dalle guardie di frontiera polacche in territorio polacco.

Anche un appello lanciato dalla associazione polacca per lo sviluppo delle pellicole polacche ai proprietari di sale cinematografiche, di boicottare le pellicole tedesche suscita le più vive proteste della stampa e inasprisce gli animi. E la casistica della tensione non si arresta qui.

Intanto l'attenzione di questi ambienti politici non cessa dal concentrarsi su Torino donde si attende la parola chiarificatrice e iniziativa del Duce sulla situazione.

Giuseppe Piazza

Bonnet a Southampton

Parigi, 12 maggio.

Il Ministro degli Esteri Bonnet partirà domattina per Southampton dove parteciperà con la signora a una colazione della sezione inglese dell'alleanza francese. In questa occasione il Ministro pronunzierà un discorso consacrato alla politica franco britannica.

Sfondo cieco

I discorsi di Chamberlain e di Daladier hanno ottenuto il loro risultato logico, quello di aggravare una situazione che per alcuni aspetti presentava qualche schiarita. Forse, anzi senza forse, tale risultato era nelle intenzioni e negli obiettivi dei due Capi di Governo. Noi assistiamo con fredda serenità, che non elimina un certo senso di stupore, al progressivo imporsi presso i dirigenti delle grandi democrazie di una decisa volontà di guerra. I programmi di uomini e di gruppi che sembravano privi di responsabilità sono accolti e assimilati dai ministri al potere. Qualche frase che parla di pace non serve che a dar risalto ai piani bellicosi. La famigerata psicosi si è impadronita in pieno di Chamberlain e di Daladier: le loro visioni si sono andate attundendo verso uno sfondo cieco, la guerra.

* *

La Polonia si sta accorgendo che i suoi presunti amici di occidente vogliono creare l'atmosfera propizia alle provocazioni? Si comprende a Varsavia che finalmente Londra e Parigi godono di avere a disposizione una ingente massa umana da gettare nel carnaio? Alcuni sintomi non ci fanno disperare. Intanto Beck non va... a Ginevra, il triste scenario delle più ignobili combinazioni.

* *

A proposito della prossima riunione societaria a scartamento ridotto, non sarebbe opportuno che la Svizzera la vietasse preventivamente con una salutare misura di ordine pubblico? Gli uomini che si radunano a Ginevra hanno uno scopo chiaro e preciso, la guerra.

* *

Abbiamo mostrato molta discrezione sulle trattative anglo-turche, memori di una recente dichiarazione del Presidente del Consiglio di Ankara sulla sua decisa volontà di assicurare una posizione di assoluta neutralità del suo paese. Dopo le indiscrezioni odierne di Chamberlain ai Comuni dobbiamo cominciare a rivedere la nostra posizione ispirata a buona fede: non ci sembra che la Turchia detentrice degli Stretti possa assumere simili impegni senza violare il principio di neutralità.

Ricatto intimidatorio

Le trattative di Mosca sono sempre in panne

Londra, 12 maggio.

Non ostante ogni intoppo e non ostante le molteplici difficoltà, il Governo inglese ha deciso di dare oggi l'annunzio del prossimo varo del patto militare con la Turchia; con tecnica tipicamente inglese si è proceduto per gradi. In fine dei conti è a stretto tenore di termini la dichiarazione di Chamberlain dice che il patto con la Turchia è altamente desiderabile; contemporaneamente però il Primo Ministro ha annunziato quali siano i termini di esso.

Gli aspetti d'una manovra

A non voler pensare che questa tecnica sia stata adottata in previsione del discorso che si aspetta sia pronunziato da Mussolini a Torino, le ragioni dell'annunzio dell'avvenuto accordo su un patto da firmare possono essere diverse e non tali che l'una non escluda l'altra. Ecco le principali: si è voluto fare da contrappeso al patto politico-militare fra Italia e Germania; si è voluto far vedere che se le conversazioni con la Russia vanno a rilento quelle con un alleato della Russia hanno finito per giungere in porto o in avamporto; si è voluto ricorrere a questo sistema per sondare le reazioni interne ed internazionali dell'annunzio in modo da poter effettuare limiture nel testo definitivo dell'accordo; si è voluto — e meglio si è dovuto — ricorrere al varo in due tempi perchè mentre da una parte occorreva far presto, dall'altra era sorta al momento ultimo una nuova difficoltà.

Di quest'ultimo scoglio abbiamo dato notizia ieri notte. Avevamo saputo solo che un atteggiamento assunto dalla Jugoslavia nella giornata di ieri aveva causato preoccupazioni agli inglesi. Stamane il *Times* ci ha detto in cosa consisteva questo atteggiamento jugoslavo: la Jugoslavia ha trovato che il patto turco-inglese sarebbe stato in conflitto con la politica dell'intesa balcanica. L'obiezione di Belgrado, secondo il citato organo conservatore, ha avuto per risposta che il Governo di Ankara non vedeva conflitto tra il patto imminente con l'Inghilterra e l'intesa balcanica.

Di più a Londra non si è detto o scritto ma è sufficiente conoscere anche per reticentissimo sommario, quale è stato l'atteggiamento assunto da Belgrado per comprendere quanto instabile — e per la democrazie occidentali in mala fede — sia la situazione; una intesa balcanica senza la Jugoslavia e con l'Albania e la Bulgaria fuori di essa non è più nè intesa nè balcanica.

E questa constatazione porta ad elencare una quinta spiegazione dell'odierna rumba inglese: può darsi appunto che sia proprio per premere — con lo stile di cui si accusano gli Stati totalitari — sulla Jugoslavia che il governo di Londra ha deciso di annunziare i termini generali del patto con la Turchia. Basta solo indicare brevemente un particolare di primo piano nel quadro generale di questa situazione sulla quale pare Londra tenta di manovrare: primo piano dato dall'amicizia talo-jugoslava. Quel ciclo di azione diplomatica iniziato dal conte Ciano con la firma dell'accordo commerciale che si è sviluppata attraverso i successivi frequenti e sempre più amichevoli contatti che ha in questi giorni alta espressione nella visita del Reggente in Italia da prova dei buoni frutti anche attraverso questa necessità inglese di manovrare sulla Turchia dopo aver tentato invano di manovrare sulla Jugoslavia. E per quanto questo aspetto della manovra sia oggi il più ritenuto non è il solo. Proprio oggi è stato pubblicato a Londra un *Libro bianco* contenente i particolari dell'accordo commerciale con la Romania; diciamo subito che quel « commerciale » è messo lì come paravento. Il patto è di carattere politico finanziario e militare.

L'Inghilterra si impegna di comperare 200 mila tonnellate di frumento romeno, accorda la clausola del maggior favore per gli acquisti di petrolio dalle compagnie petrolifere romene con capitali inglesi, apre un credito di cinque milioni di sterline per acquisti anche di armi nel mercato londinese, prevede uno speciale tasso di scambio tra il lei e la sterlina in modo « da facilitare un assorbimento di merce romena in Inghilterra senza rendere troppo pesante per il mercato romeno i costi delle importazioni dall'Inghilterra ». La quale ultima frase, la si volga e la si giri quanto e come si vuole, significa semplicemente che la sterlina si autodeprezza in confronto della valuta romena. E tutto questo non è commerciale; è tutt'altro che commerciale.

I negoziati anglo-turchi

E veniamo alla seduta dei Comuni nel corso della quale il Primo Ministro ha dato l'annunzio e spiegati quali saranno i capisaldi del trattato militare con la Turchia. Dopo avere parlato delle trattative che tuttora continuano, Chamberlain ha detto:

« E' stato convenuto che i due Paesi concluderanno un accordo a lungo termine con carattere di reciprocità e in difesa della loro sicurezza nazionale. Mentre si procede al completamento dell'accordo definitivo, il Governo britannico e il Governo turco dichiarano che nel caso di un atto di aggressione che porti alla guerra nella zona del Mediterraneo essi si impegnano di collaborare efficacemente e di prestarsi l'un l'altro tutto l'aiuto e loro disposizione ».

Questa è la parte essenziale della dichiarazione di Chamberlain; si noti la disposizione delle parole in quella che è la condizione operativa dell'alleanza: atto di aggressione che porti alla guerra nel Mediterraneo. La disposizione delle parole dimostra già che non si dovrebbe trattare di atto di aggressione nel Mediterraneo ma di atto di aggressione che, compiuto in altra zona, porti ad atti di guerra nel Mediterraneo.

Quasi che il testo delle dichiarazioni di Chamberlain non bastasse, un deputato ha chiesto se « atto di aggressione che porti alla guerra nella zona del Mediterraneo » significhi un atto di aggressione compiuto in qualunque luogo o soltanto nel Mediterraneo. Chamberlain ha risposto: « Significa un atto di aggressione che porti alla guerra nel Mediterraneo ».

Naturalmente i commentatori politici dicono senz'altro questa sera che se una azione, che le democrazie impancantesi a giudici definissero aggressiva, faccia entrare in funzione gli accordi militari tra le Potenze dell'Asse e se in conseguenza di tale azione e a causa degli impegni assunti recentemente l'Inghilterra entrasse in guerra anche nel Mediterraneo, la nuova alleanza con la Turchia dovrebbe avere effetto.

Dopo aver annunziato quello che è la sostanza del predetto accordo, Chamberlain ha aggiunto che tale dichiarazione come il preciso accordo non sono diretti contro alcun paese e che, mentre non c'è bisogno di ulteriori consultazioni circa certi punti per giungere alla definizione del trattato, ha detto che esso non esclude altri accordi delle due potenze contraenti con altri Stati.

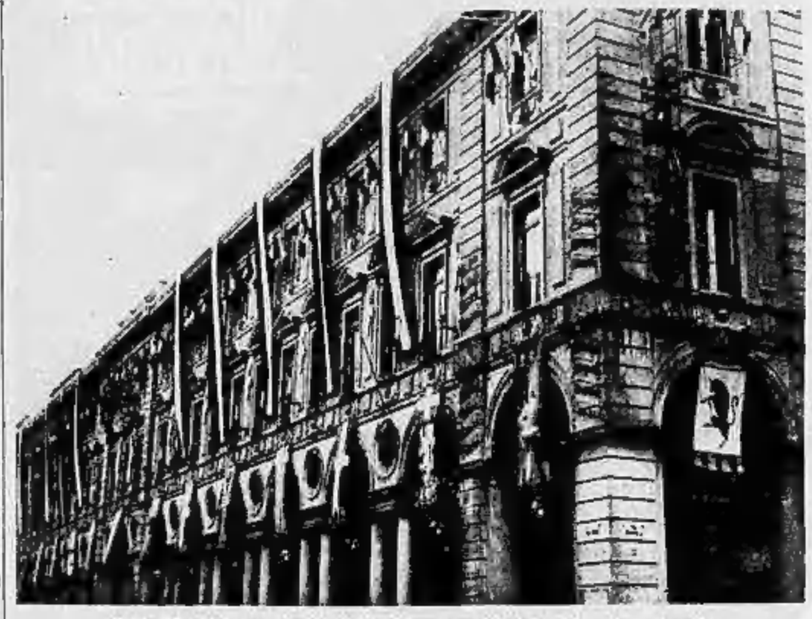
Abbastanza interessanti sono state alcune battute successive alla breve dichiarazione. Ha cominciato Attlee il quale ha chiesto se questo accordo preliminare sarà seguito immediatamente da conversazioni militari. Chamberlain ha risposto che le conversazioni fra gli Stati Maggiori non saranno effettuate se non dopo la compilazione del testo definitivo dell'accordo.

Interessante anche un'altra domanda posta da un socialista circa l'interpretazione da dare alle parole « zona del Mediterraneo », se cioè tale frase fosse stata impiegata allo scopo di escludere i Dardanelli e il Mar Nero. Chamberlain ha risposto di no.

Ancora un deputato ha chiesto se per Mediterraneo si doveva intendere anche l'Adriatico e il Mar Nero. Chamberlain ha detto preferire non dare definizioni precise in questo momento.

Leo Res

Il Re e il Principe Paolo al saggio della G.I.L. (Telefoto).



Torino in festa: un tratto di via Roma con l'inciato del nostro giornale.

Il Sovrano e il Principe Paolo assistono ad un saggio della Gil

Gli Augusti Ospiti ricevuti dal Pontefice - Il pranzo alla Legazione jugoslava con l'intervento dei Reali d'Italia e del Duce

Roma, 12 maggio.

Stamane alle nove il Principe Paolo, in automobile, ha lasciato il Quirinale ed ha compiuto un vasto giro per la città, visitando i monumenti imperiali dell'Urbe e le opere del Regime. Ha fatto anche visita, in forma privatissima, ai Principi Cristoforo e Irene di Grecia, che, come è noto, risiedono da vari anni a Roma. Anche la Principessa Olga di Jugoslavia ha fatto visita ai suoi augusti congiunti.

Il Principe Reggente di Jugoslavia e la Consorte, Principessa Olga, sono stati stamane ricevuti in solenne udienza da Pio XII. Alle 11,30 sei automobili vaticane, che lasciano i gagliardetti pontifici e jugoslavi e recanti alcuni Camerieri di Cappa e Spada, si sono recate al Quirinale per rilevare i Principi con il seguito.

Lungo tutto il percorso erano le truppe italiane, in servizio d'onore, mentre molta folla applaudiva al passaggio degli augusti Ospiti d'Italia.

Il corteo è entrato in Vaticano passando sotto l'Arco delle Campane, ricevendo lungo tutto il breve percorso gli onori dei reparti dei Corpi Armati pontifici. Al portone della Zecca due gendarmi trombettieri preannunciavano alla Corte l'arrivo dei Principi. Subito dopo la banda della Guardia Palatina intonava l'inno jugoslavo. Rapidamente le auto giungevano nel cortile di San Damaso e ponendosi in semicerchio fermavano a fermarsi all'ingresso della scala nobile.

20 minuti di colloquio

Quivi erano in attesa il Segretario del Cerimoniale, mons. Nardone, il Gran Maestro del Sacro Ospizio, Principe Ruspoli, alcuni Camerieri di Cappa e Spada, e poi, scelta Guardia Svizzera e palafrenieri, che avevano il compito di precedere, fiancheggiare e chiudere il brillante corteggio.

Il Principe Ruspoli apriva subito lo sportello dell'auto del Reggente e lo salutava a discendere insieme alla di lui Consorte.

Il Principe Paolo salutava mons. Nardone che gli presentava gli altri personaggi, e, poi, passava in rivista la compagnia della Guardia Palatina.

Si è formato quindi il corteggio nel seguente ordine: un sergente della Guardia Svizzera, sei palafrenieri, il decano di Sala, quattro bussolanti, due Camerieri di Cappa e Spada; i Principi, che avevano a destra mons. Nardone e a sinistra il principe Ruspoli, che offriva il braccio alla Principessa.

Per la scala nobile, tutta illuminata, il corteo raggiungeva la magnifica Sala Clementina; in fondo alla quale era una pattuglia di Guardia Svizzera che presentava l'alabarda. In questa sala si sono fatti incontro ai Principi il Maestro di Camera, l'Elemosiniere segreto, il sacrista, il foriere maggiore, il cavalierizzo maggiore, il sopraintendente generale delle Poste Pontificie ed anche altri prelati ed ufficiali.

Il Pontefice, frattanto preavvisato, dalla sua biblioteca passava sul tronetto, rivestito del rocchetto e della mozzetta e si sedeva sulla poltrona dietro il baldacchino invitando i Principi, che nel frattempo erano entrati nella sala, a sedere nelle poltrone per loro preparate. Il Maestro di Camera porgeva al Principe la poltrona e egualmente faceva per la Principessa il cameriere segreto partecipante. I dignitari pontifici si sono poi ritirati.

Il colloquio del Papa con i Principi è durato venti minuti ed al suo termine monsignor Arborio Mella ha aperto la porta ed ha introdotto nella sala del tronetto i personaggi del seguito, che il Principe ha presentato a Pio XII.

Il Papa ha donato alla Principessa Olga una bellissima miniatura raffigurante la Vergine col Bambino, racchiusa in un ricco astuccio.

Il Maestro di Camera allora ha presentato ai Principi tutti i dignitari pontifici.

Si è ordinato, dopo ciò, il corteggio nello stesso ordine di prima. Sul limitare della Sala Clementina il Maestro di Camera e gli altri dignitari, che insieme ad esso avevano ricevuto i Principi, prendevano congedo. Per la scala nobile i Principi raggiungevano lo appartamento del Cardinale Segretario di Stato al primo piano.

Nella sala della Congregazione il Cardinale Maglione in rocchetto, mantelletto e mozzetta, si è fatto incontro ai Principi e li ha invitati nel suo studio. Poi il Cardinale ha presentato ai Principi i tre Prelati preposti alle tre sezioni della Segreteria di Stato: Monsignori Tardini, Montini e Spada, che nel frattempo erano stati presentati da Mons. Nardone ai personaggi del seguito. Dopo venti minuti i Principi si sono congedati dal Card. Maglione e sono scesi nel cortile di San Damaso per risalire nell'auto.

Allo Stadio dei Marmi

Il Re Imperatore ed il Reggente Paolo di Jugoslavia si sono recati nel pomeriggio al Foro Mussolini, ove la Gioventù Italiana del Littorio ha offerto in onore dell'Ospite augusto, nel fulgore dello Stadio dei Marmi, un nuovo grandioso saggio della sua potenza e della sua armonia.

La presenza del Sovrano e del Capo della Nazione amica ha dato alla manifestazione un carattere di eccezionale importanza. Da tutti i rioni dell'Urbe è affluita una folla immensa. Riempite le gradinate dello Stadio, migliaia di persone non hanno potuto far di meglio che prender posto nelle aiuole attigue. Ed in questa incessante ondata di popolo, erano fuse le rappresentanze, da quelle gollardiche a quelle delle truppe del Presidio.

Nel mezzo di questo palpitante anello di entusiasmo, si staccava il quadro delle Formazioni giovanili, schierate nell'arena. Mille duecento Balilla coprivano le ali della distesa e millecinquecento Avanguardisti salidavano, con possenti blocchi grigioverdi gli estremi del campo con i reparti centrali. Il battaglione « Caracciolo », della Scuola Marinara di Sabaudia, forte di cinquecentoventi allievi; i novecentoventotto Accademici, nella loro incontondibile uniforme, le sette centurie di Giovani Italiane smaglianti come un arcobaleno e la musica dell'accademia della G.I.L., campeggiavano al centro dello schieramento, nel fulgore delle armi e dei colori. Dalla pioggia, circa un'ora prima dell'inizio della manifestazione, si è passati al cielo sereno e nell'arco smagliante vivido di sole: il quadro rifluiva di tutta la sua potente espressione di vita e di bellezza.

All'arrivo di S. M. il Re Imperatore e di S. A. R. il Principe Paolo, hanno echeggiato gli squilli e poi le note vibranti della fanfara Reale. Discesi dall'automobile nel viale dei Lauri, il Sovrano e l'Ospite, ricevuti dal Ministro degli Esteri di Jugoslavia S. E. Markovic, dal Segretario del Partito e dalle altre autorità, hanno passato in rassegna il reparto d'onore degli Accademisti e dei Balilla moschettieri, e quindi sono saliti sulla tribuna reale, dominante col suo addobbo purpureo il maestoso candore dello Stadio. La folla sorta in piedi ha tributato al Re Imperatore e al Principe Reggente di Jugoslavia una lunga ovazione.

Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Comandante generale della G.I.L., assunto il comando delle forze, ha ordinato, a mezzo degli altoparlanti, di presentare le armi. Subito si è udito l'« Inno jugoslavo », salutato al termine da fervidi applausi cui hanno fatto seguito la « Marcia Reale » e l'« Inno Giovinezza », quest'ultimo accompagnato dal canto dei giovani.

Terminate le acclamazioni, che hanno coronato gli Inni nazionali, il Segretario del Partito presenta le forze e quindi lancia il triplice « Eja! » per il Reggente di Jugoslavia e il saluto al Re, coperti dal grido tonante delle Formazioni giovanili e del Popolo. Dallo schieramento si leva subito il canto grave e religioso dell'Inno dell'Impero. Poi i reparti sfollano l'arena. Il Principe Paolo che non aveva nascosto la sua ammirazione al primo rilevarsi del quadro incomparabile, si interessa ora vivamente dei particolari chiedendo frequenti informazioni al Segretario del Partito.

Il saggio ha inizio con movimenti in ordine chiuso e maneggio d'armi da parte degli avanguardisti e dei balilla moschettieri. Sullo smeraldo del prato, le schiere dei piccoli e ineguagliabili soldati si fondono e si scindono, si amalgamano in una potenza di ritmo ed in una espressione di disciplina così alti, che saranno prima del termine della mirabile esercitazione, l'applauso scroscia entusiastico e dalla tribuna Reale scendono manifesti i sensi del più grande compiacimento.

Sotto l'arco vivido delle fiamme, degli stendardi, dei vessilli del battaglione marinaro in marcia verso l'estremo del campo, è passata la colonna superba degli Accademisti. La folla l'ha salutata con una grande acclamazione quando entrata nell'arena ha iniziato a svolgere la manovra in ordine chiuso. Le schiere illuminate dal bagliore delle baionette, hanno offerto in rapida successione di quadri, una densa raggiera di perfette figurazioni.

A conclusione, le schiere hanno composto sul campo le parole *Rex e Dux* ed hanno sfilato sulla pista a passo romano di parata.

Riordinati nella formazione iniziale, i reparti giovanili hanno quindi ripetuti gli onori. L'Inno jugoslavo, la Marcia Reale, l'Inno Giovinezza hanno preceduto il fervido e vibrante saluto all'Ospite ed al Re e Imperatore, sempre ordinati dal Segretario del Partito.

Il pranzo

Espresso il loro più vivo compiacimento al Segretario del Partito, per la grandiosità e la perfezione del saggio ginnico corale e militare, il Sovrano ed il Reggente di Jugoslavia dopo avere risposto all'omaggio dell'autorità e del Corpo diplomatico, sono risaliti nell'automobile, che seguita da quella che recava a bordo S. E. Markovic, ha fatto tutto il giro dello Stadio, passando all'ombra delle statue marmoree e della corona dei vessilli jugoslavi e italiani, tra la calca del Popolo, che ha ripetuti con schietti e profondi accenti di entusiasmo il suo esultante saluto.

S. A. R. il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, e la Principessa Olga, hanno offerto stasera alle ore 21, nella sede della Legazione Jugoslava, presso la Reale Imperiale Corte, un pranzo alle Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Sono intervenuti il Duce, il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Segretario del Partito Starace, i Ministri Bottai, Alfieri, Guarneri, il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic, i Sottosegretari di Stato Bastianini, Pariani, Cavagnari, il Ministro d'Italia a Belgrado Indelli, il Ministro di Jugoslavia a Roma Christich, i personaggi del seguito del Principe Reggente, il vice-Governatore di Roma, dignitari e dame di Corte e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Gli Augusti Principi Paolo e Olga di Jugoslavia, domattina alle 10,30 lasceranno Roma diretti a Firenze.

La marcia vittoriosa dell'economia italiana
nel discorso del Ministro degli Scambi e Valute alla Camera

La bilancia commerciale migliorata di quasi tre miliardi dal 1937
Le nostre direttive: aprire il nostro mercato a chi compra da noi

Acclamato discorso del Ministro della Cultura Popolare

Roma, 12 maggio.

Nella riunione odierna, dopo aver ascoltato i discorsi dei Ministri Guarneri e Alfieri, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato i bilanci dei Ministeri degli Scambi e Valute e della Cultura Popolare.

La riunione è aperta alle 16 dal Presidente S. E. Ciano. L'aula è affollatissima; molto pubblico nelle tribune. Le tre tribune riservate alla stampa sono gremite di giornalisti romani e di alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Bottai, Guarneri, Rossoni, Alfieri, Cobolli-Gigli e i Sottosegretari De Marsanich e Tassinari.

Il Ministro degli Scambi

Il verbale della riunione di ieri è approvato dopo brevi dichiarazioni del consigliere Boccadifuoco. Si riprende poi la discussione del bilancio del Ministero degli Scambi e Valute fra vivissimi applausi dell'assemblea sale alla tribuna il Ministro Guarneri.

GUARNERI. - La situazione economica mondiale, nel periodo dall'inizio dello scorso anno ad oggi, è stata nettamente dominata dalla situazione politica. A partire dal giugno dello scorso anno si manifesta un movimento discendente che assume particolare accentuazione negli Stati Uniti d'America e attraverso alterne vicende si estende ai principali mercati d'Europa. La generale depressione dei mercati si rispecchia: nell'indice dei prezzi oggi in ribasso del 15 per cento rispetto al gennaio del 1938, con una punta del 39 per cento per i cereali; nella progressiva formazione delle scorte, di cui l'indice globale mondiale registra un aumento medio del 19 per cento con punte assai maggiori per il cotone, il frumento, il caucciù e taluni metalli pregiati; nel corso delle azioni che segna una depressione di circa il 10 per cento rispetto alla media del 1937; e si rispecchia soprattutto nell'andamento dei traffici internazionali che nel corso del 1938 subiscono una riduzione media in valore oro del 13 per cento rispetto al 1937. Come conseguenza di questa situazione le direttive della politica commerciale e valutaria degli Stati Uniti sono state orientate verso una più severa tutela del mercato interno con ulteriori restrizioni dirette o indirette ai traffici d'importazione e al regime delle valute.

Tradizioni che cadono

La Gran Bretagna abbandonando definitivamente la sua tradizione di sedicente liberalismo economico, interviene con atti legislativi o di governo a promovere la riorganizzazione di interi settori della sua economia industriale. La Francia, che in passato aveva cercato di arginare il rapido aumento del deficit della sua bilancia commerciale essenzialmente con misure di contingentamento e di ordine doganale e monetario, ha recentemente posto a base del suo programma di ricostruzione economico-finanziaria tra gli altri cuspidali quello del potenziamento delle esportazioni. La Germania sta sviluppando una vasta e sistematica penetrazione commerciale ovunque, ma specialmente nei Paesi a economia complementare con la propria.

La politica commerciale nei rapporti internazionali sta sempre più scostandosi dalle forme tradizionali dei trattati a tariffa a lunga scadenza e va sempre più assumendo l'aspetto e la forma di una diretta azione dello Stato. In queste condizioni la politica commerciale del Governo fascista ha ancora più tenacemente puntato verso taluni obiettivi di fondo che, particolarmente dalle sanzioni in poi, sono diventati il nostro credo: raggiungere il pareggio nella bilancia dei pagamenti, drasticamente riducendo la squilibrio nella bilancia commerciale attraverso la riduzione delle importazioni non necessarie, ma soprattutto attraverso il potenziamento delle esportazioni; fiancheggiare gli sforzi intesi ad assicurare alla Nazione il massimo di indipendenza economica; assicurare i rifornimenti di materie prime e di mezzi strumentali indispensabili alla vita e alla difesa del Paese, al potenziamento delle risorse del territorio nazionale e dell'Impero; attivare sul terreno della collaborazione economica la politica delle relazioni internazionali dell'Italia fascista.

All'interno nostra massima cura è stata quella di spingere al massimo la formazione nel seno delle categorie di organi unitari di importazione e di distribuzione di prodotti alimentari e di materie prime nei settori industriale, commerciale e agricolo.

La ripartizione delle importazioni, attuata nella prima fase attraverso il regime della cosidetta «bolletta» gradatamente sostituito da quello della «licenza», ha avuto per conseguenza di sbriciolare al limite la nostra organizzazione di acquisto all'estero, tradizionalmente già fin troppo sminuzzata. Di qui la formazione di un ceto di specialisti della cosidetta pratica dell'importazione, sedicenti intermediari tra le aziende di provincia e le Federazioni o il Ministero, quasi sempre venditori di fumo (vivi *appl.*). Questa situazione doveva venire stroncata e non poteva essere che in due modi: o col ritorno al regime della libertà delle importazioni, ritorno escluso a priori e per sempre dalle stesse ragioni profonde che avevano spinto il Governo a imporre in questo settore un regime di disciplina, ovvero colla formazione di un'organizzazione unitaria delle importazioni. Abbiamo scelto questa seconda strada che abbiamo percorsa e stiamo percorrendo con la necessaria prudenza, ma con ferma decisione.

Lo Stato e l'iniziativa privata

Dal periodo delle sanzioni in poi e con la dura ma istruttiva esperienza che ne abbiamo fatto, l'amministrazione che il Duce ha creato per regolare in forma totalitaria i rapporti economici con l'estero ha tenacemente perseguito fin dall'inizio e nelle sue successive trasformazioni, da Sovrintendenza alle Valute a Sottosegretariato e a Ministero per gli Scambi e le Valute, durante quattro anni densi di eventi, la direttiva di spingere le categorie verso la formazione di una salda organizzazione commerciale per gli acquisti all'estero.

In taluni settori si è reso necessario l'intervento diretto dello Stato, ma nella gran parte dei casi la iniziativa è rimasta all'attività privata. Il movimento è stato particolarmente celere nell'ultimo anno ed ha investito settori che sembravano istituzionalmente preclusi ad una disciplina unitaria. Medie altrove si stanno organizzando sotto l'incalzare degli avvenimenti Ministeri per gli approvvigionamenti o altri mastodontici organismi di acquisti all'estero in vista di emergenze supreme, il Governo Fascista ha gradatamente affrontato e risolto il problema con una formula venuta fuori quasi per generazione spontanea dalla stessa costituzione corporativa dello Stato (vivis. appl).

Nel campo dell'esportazione abbiamo operato per vie molteplici ma convergenti. Al camerata Gervasio, che con la competenza che tutti gli riconoscono ha richiamato in modo particolare la sua attenzione sul problema dell'esportazione vinicola, dichiara che esaminerà le proposte da lui prean nunziate col maggiore interesse.

L'azione di intervento diretto dello Stato è stata fiancheggiata e integrata dalla cosidetta politica contrattuale, con la quale lo Stato tende a regolare i rapporti di scambio e di pagamento con i diversi Stati. Anche nel corso del 1938 e in questi primi mesi del 1939 la nostra attività contrattuale, che si è svolta sotto la direttiva politica del Ministero degli Affari Esteri in perfetta collaborazione con tutte le amministrazioni interessate dello Stato e in proficuo continuo contatto con le rappresentanze sindacali degli interessi economici nazionali, è stata assai intensa. La nostra direttiva resta uno: aprire il nostro mercato a chi compera da noi e nella misura in cui compera da noi, orientare i nostri traffici internazionali in funzione della nostra politica autarchica, che non significa isolamento sul terreno economico e consente di attivare larghe correnti di scambi con quei Paesi che sono disposti ad accettare i nostri prodotti in pagamento dei loro; favorire una sempre più stretta collaborazione economica con tutti i Paesi che concepiscono il lavoro non soltanto come fonte di ricchezza, ma anche con Paesi coi quali l'Italia coltiva più stretti rapporti di amicizia. In primo luogo la Germania (vivissimi applausi).

La bilancia commerciale

Il saldo passivo della bilancia commerciale da 5.739 milioni nel 1937 si è ridotto nel 1938 a 2.958, con un minore onere per la bilancia dei pagamenti di 2.781 milioni (vivi appl.). Particolare rilievo merita l'aumento, sia pure modesto, realizzato nelle esportazioni, in quanto altri Paesi hanno subito falcidie notevoli sulle posizioni raggiunte. La Gran Bretagna ha perduto rispetto al 1937 l'11%, la Germania il 9%, la Francia l'8%, gli Stati Uniti il 7%, il Giappone il 15%.

Nei primi tre mesi del 1939 le importazioni scendono a due miliardi e 337 milioni con una riduzione di 735 milioni, le esportazioni passano ad un miliardo e 860 milioni. Il saldo passivo si riduce a 476 milioni di lire, con un minor onere per la bilancia dei pagamenti di 882 milioni (vivi appl.)

Per il mese di aprile scorso i dati provvisori forniti dal benemerito Istituto centrale di statistica e non ancora di pubblico dominio, presentano i seguenti risultati: importazioni 407 milioni di lire, contro 958 milioni nel 1938: esportazioni 734 milioni, contro 646 milioni nel 1938 (vivissimi appl.); saldo passivo 72 milioni di lire contro 312 milioni nel 1938 (vivissimi appl.).

Dimodochè nel complesso il primo quadrimestre del 1939 registra un disavanzo nella bilancia commerciale di 548 milioni di lire contro un miliardo 471 milioni nel corrispondente periodo del 1938, e un beneficio quindi di lire 923 milioni (vivissimi *prol. appl.*). Deve però dire con rude franchezza che lo sforzo compiuto non è sufficiente e che bisogna andare oltre.

Un disavanzo di 2 miliardi di lire attuali può considerarsi una posizione di primato nella storia della bilancia commerciale italiana dal 1900 in poi. E' però suo dovere dire alla Camera e al Paese che questa non è ora di facili ottimismi. La bilancia è il fattore primo e il gran lungo più importante della nostra bilancia dei pagamenti, ma non è il solo. Accanto alle merci in entrata e in uscita funzionano i cosidetti fattori invisibili che per l'Italia sono costituiti: al passivo, dalle spese proprie dello Stato, dal pagamento di interessi e di quote di ammortamento di prestiti esteri, dai noli e dalle assicurazioni, da spese per viaggi che si compiono all'estero per ragioni di lavoro e di studio, ma anche e in misura di molto superiore a quella che comunemente si ritiene per scopi turistici (*appl.*); all'attivo sono soprattutto costituiti dal turismo, da noli e assicurazioni, da rimesse degli emigranti, da interessi attivi.

E' necessario, conclude il Ministro, che tutti gli italiani sentano che questo che il Duce ha affidato al suo Ministero è ancora e sempre dopo quattro anni settore di dura battaglia che bisogna vincere a qualunque costo, perchè è qui e su questo terreno che l'antifascismo internazionale conta di piegarci (*In Camera sorge in piedi, ovvisa, prol. appl.*).

Naturalmente sarà ancora una volta deluso!

Il popolo italiano, se dispone di riserve auree assai modeste, dispone però di un'altra riserva veramente imponente ed inesauribile che è costituita dalla sua sobrietà, dalla sua disciplina, dalla sua forza di lavoro, riserva non calcolabile e non suscettibile di valutazioni statistiche, ma che nelle mani di un grande Capo costituisce una forza che non può essere domata (*mentre in Camera scatta in piedi al grido di Duce! Duce! Le calorosissime acclamazioni, alle quali si associa il pubblico delle tribune, si prolungano per qualche minuto. Poi il Presidente ordina il «Saluto al Duce»*).

Il bilancio del Ministero degli Scambi e Valute è poi approvato dall'assemblea, ancora in piedi, fra vivissimi e prolungati applausi. Viene quindi ripresa la discussione del bilancio del Ministero della Cultura Popolare ed hanno la parola i Consiglieri nazionali Cravino, Locurcio, Bonelli e Chiodelli.

Stampa, radio e arte
nella parola di S. E. Alfieri

Terminata la discussione sui capitoli del bilancio, il Presidente dà la parola al Ministro della Cultura Popolare, che la Camera saluta con un lungo e caloroso applauso.

ALFIERI non vuole ripetere cose note nè indugiare in considerazioni di ordine generale. Valga per tutte una sola osservazione: le attività che rientrano nella competenza del Ministero della Cultura Popolare non avendo limiti ben precisati e sorgendo dal ritmo e dalla esperienza della vita sono così vaste e complesse che il compito di dirigerle, disciplinarle ed al tempo stesso potenziarle riesce, anche se non appare, sommamente delicato, specie se si consideri che il loro diretto e costante contatto col pubblico determina reazioni immediate e diverse al di fuori dei margini di ogni ragionevole previsione, e se si valuta lo sforzo che è necessario spiegare per cercare di mantenere il Ministero a quel grado di elevatezza e di dinamismo in cui si trovava quando Galeazzo Ciano aposto in altro settore quelle sue eccezionali qualità che fanno di lui il fedele interprete e l'incomparabile realizzatore delle direttive del Duce (*vivissimi prol. appl.*).

La produzione cinematografica

Considerando l'attività cinematografica il Ministro rileva che essa non è tale da potersi agevolmente inquadrare nella rigidità di schemi che potrebbero togliere speditezza alle esigenze della produzione o comunque venir superate dall'incessante procedere della tecnica. Intanto sono in atto le provvidenze governative che ebbe l'onore di annunciare or è un anno alla Camera. I premi alla produzione hanno sortito l'effetto di portarla ad un notevole incremento quantitativo. Nel 1937-38 furono infatti prodotti negli stabilimenti nazionali 48 films, mentre del 1938 ad oggi sono entrati in lavorazione 70 films. Tiene subito ad assicurare che la quantità non fa perdere di vista la qualità.

Ed è per questo che il Ministero segue con vigile attenzione l'organizzazione dell'industria di produzione, alla quale si deve riconoscere uno spirito di iniziativa ed una volontà operosa che non si smarrirono davanti alle difficoltà che incontra sul suo cammino. E' per questo che lo Stato non ha ragione di pentirsi del suo concorso in favore della produzione, dei provvedimenti presi per Cine-Città e per il Centro sperimentale di cinematografia. Si tratta ora di collaudare tale collaborazione attraverso un processo di selezione che deve farsi più rigoroso in relazione alla misura dell'intervento statale.

Ben noto è il provvedimento del monopolio dei films stranieri, deliberato per iniziativa del Ministero per gli Scambi e le Valute, nell'intento di accertare con precisione matematica l'onere finanziario in valuta estera derivante dall'acquisto dei films stranieri da introdurre sul mercato nazionale. Contribuendo a difendere le ragioni valutarie abbiamo in pari tempo stimolato la produzione nazionale.

E' interessante a questo proposito osservare che l'esportazione dei films italiani segna un notevole confortante miglioramento, con un aumento del 50 per cento nel ricavo del 1938 rispetto alla data precedente. Nel seguire e nell'assistere la produzione ci siamo rigorosamente attenuti ai criteri enunciati un anno fa. Lo Stato non fa il produttore, ma disciplina la produzione che resta affidata all'iniziativa privata.

Esso mirerà sempre più ad eliminare qualsiasi improvvisazione di singoli e di gruppi che si accostino alla cinematografia animati da intendimenti esclusivamente occasionali e speculativi. E si propone inoltre di esigere uno studio elaborato ed una accurata, metodica, preventiva, rigorosa preparazione di tutto ciò che è necessario alla realizzazione dei films: condizione essenziale questa per poter ottenere risparmio di tempo e di denaro (*approvaz.*).

L'Istituto LUCE ha conseguito un equilibrio economico ed una attrezzatura tecnica che gli consentiranno di assolvere con sempre maggiore efficacia i propri compiti di documentazione e di propaganda delle realizzazioni fasciste (*vivi appl.*).

La radio

Un compito del tutto analogo è affidato alla radio, che si rivela ogni giorno più un elemento indispensabile della vita quotidiana per l'approfondimento della coscienza politica del popolo e per la diffusione della cultura e del gusto artistico. La diffusione della lingua italiana e la sua difesa, la propaganda autarchica presso le moltitudini lavoratrici, le trasmissioni destinate alle Forze Armate ed alle scuole secondo le direttive date dai Ministeri competenti e tutte quelle altre manifestazioni attuate dall'Ente radiorurale sotto la vigile presidenza del Segretario del Partito hanno incontrato il crescente favore del pubblico, non solo nazionale, ma anche straniero (*appl.*). I programmi sono stati allestiti con rigoroso spirito autarchico (*approvazioni*).

Per quanto riflette l'estero le statistiche valgono più di ogni considerazione. I corsi di lingua italiana recentemente organizzati dalla Università radiofonica italiana hanno raggiunto oltre 20 mila iscritti nei principali Paesi, e la corrispondenza con oltre 60 mila radioascoltatori rappresenta ogni anno un forte vincolo tra l'Italia ed un pubblico variatissimo, disseminato in ogni parte del mondo.

Il Teatro

Venendo alla propaganda all'estero dichiara che è assolutamente improprio il parlare di propaganda fascista nel significato corrente della parola. Il Fascismo rifugge da quei metodi che sono in onore presso i Paesi democratici, che trattano le idee alla stregua degli specifici e dei ritrovati commerciali. Il Fascismo si limita a diffondere la verità, a combattere le deformazioni di ogni genere che hanno raggiunto proporzioni insultate e veramente scandalose da quando l'internazionale giudaica si è assunta il compito della metodica diffamazione del Regime (*vivissimi appl.*).

I problemi del teatro drammatico sono ardui e complessi, e si è provveduto agevolando in tutti i modi la formazione di compagnie drammatiche e mirando a dare al teatro italiano una certa vastità di vita che rispondesse alle esigenze del pubblico e provocasse una ripresa economica di questa industria. Per quanto si riferisce alla qualità dei complessi artistici deve francamente riconoscere che i risultati non sono sempre stati proporzionati alla generosa assistenza dello Stato (*approvaz.*). Si domanda anzi se il sistema delle sovvenzioni non finisca col produrre un malsano senso di adagiamento e un pigro accontentarsi del minimo di sicurezza finanziaria acquistata sull'appoggio dello Stato (*vivissimi applausi*).

Anche per quel che riguarda il repertorio si sono largamente incoraggiati gli autori italiani, sia per mezzo di teatri speciali dedicati alla produzione dei giovanissimi che attraverso limitazioni imposte al repertorio straniero. Ma è opinione comune che anche in tal campo al risultato quantitativo non ha corrisposto un pari risultato qualitativo, specialmente per quanto riguarda l'auspicata rascita di un teatro drammatico che esprima i motivi ideali ed i valori dello spirito fascista. Chiari sono peraltro i segni che il rinnovamento del teatro si è già definito come esigenza negli spiriti più attenti e sensibili; e di ciò hanno dato prova i littoriali della cultura e dell'arte, dove la gioventù universitaria fascista affrontando il problema del teatro drammatico ha chiaramente espresso e definito le sue aspirazioni e le sue tendenze ideali (*approv.*).

Migliori si presentano le condizioni del teatro lirico; gli spettacoli estivi all'aperto, avvantaggiandosi spesso della collaborazione dei Segretari Federali, hanno raggiunto aspetti di vera grandiosità e di indiscutibile perfezione. Le opere nuove trovano posto in tutti i programmi delle stagioni liriche di una qualche importanza. Lo Stato aiuta questo incontro tra l'artista di oggi ed il pubblico, anche se l'incontro non è sempre del tutto amichevole.

I quotidiani

Venendo a toccare l'argomento della stampa, desidera dichiarare che soprattutto quella quotidiana è venuta acquistando una struttura tecnica e più ancora un grado di sensibilità e di responsabilità politica che ne fanno uno degli elementi più rappresentativi del Regime. Certi ambienti stranieri che reclamano per loro tutte le libertà e tutte le licenze, ma non intendono riconoscere agli altri nemmeno il diritto alla legittima difesa, trovano che in certe occasioni la stampa italiana dimostra una esagerata vivacità polemica.

Tiene a dichiarare che ciò che è stato per il passato, sarà certamente anche per il futuro; soggiunge anzi che la vivacità polemica della stampa italiana e le sue immediate reazioni saranno in avvenire tanto più forti e tanto più severe (*vivissimi appl.*) ogni qualvolta si tenterà di offendere le fondamentali virtù del popolo italiano, il valore ineguagliabile del suo Esercito (*In Camera sorge in piedi, vivissimi prol. appl.*), la rettitudine della sua politica, la dignità morale dei suoi uomini più rappresentativi (*vivissimi, prol. appl.*).

Nel campo librario la bonifica è ormai un fatto compiuto. E' stata sottratta la letteratura e la stampa per i ragazzi a qualsiasi influenza straniera. In questo campo l'intransigenza è un dovere imprescindibile. Si sono ridotte al minimo le traduzioni dalle lingue straniere e si è risolta la questione degli autori eliminati dalla società nazionale, perchè fuorusciti o di razza non italiana. La commissione incaricata di studiare tali problemi è stata unanime nel decidere che sarebbe stata grave offesa alla nostra coscienza di fascisti il riconoscere un qualsiasi diritto di circolare tra il pubblico italiano a pubblicazioni che recano dei nomi che sono sinonimo di tradimento (*approv.*).

Nè si dica che questa intransigenza allontana le correnti turistiche solo perchè il movimento turistico ha subito qualche contrazione. Si tratta di un fenomeno di carattere generale che è dovuto a ragioni valutarie e che coincide coi periodi più acuti della situazione internazionale.

In vista dell'E. 42 sono pervenuti al Ministero 2077 progetti interessanti l'industria alberghiera. Si è adottato un criterio di rigorosa selezione che elimina senz'altro le domande destituite di ogni seria garanzia, sia dal lato tecnico che dal lato finanziario.

La calorosa dimostrazione

Il Ministro così conclude:

Questa in sintesi necessariamente molto rapida l'opera che svolge il Ministero in un ritmo di lavoro che per la sua stessa natura non conosce nè incertezze nè soste e alla quale danno prezioso contributo tutti i funzionari del Ministero (*vivi appl.*). Opera non agevole, spesa delicata ma appassionatamente perseguita e nella quale il fattore psicologico dominante resta sempre la personalità del Duce, non solo perchè di tale opera Egli fissò i metodi e gli obiettivi, ma anche e soprattutto perchè la Sua personalità rappresenta un eccezionale fattore di propaganda della verità fascista nel mondo, il fattore per eccellenza risolutivo.

Non c'è infatti deformazione per quanto abile e insidiosa che possa comunque resistere alla potenza del Suo pensiero ed alla incrollabile fermezza della Sua volontà.

(La Camera, che ha ascoltato con grande interesse il discorso di S. E. Dino Alfieri sottolineandolo sovente con applausi e segni di approvazione, sorge in piedi prorompendo in vibranti applausi che si rinnovano fino a quando il Ministro non ha ripreso il suo posto al banco del Governo. Anche i giornalisti della tribuna della stampa applaudono con fervore il Ministro della Cultura popolare che ringrazia salutando ramanamente).

Anche il bilancio della Cultura popolare è infine approvato dalla Camera in piedi, fra nuovi calorosi applausi.

Prima di sciogliere la seduta, il Presidente avverte che la Camera si riunirà nuovamente martedì prossimo per esaminare il bilancio del Ministero della Guerra.

La riunione termina alle 18,45.

I pubblici esercenti
non considerati rivenditori di caffè

Roma, 12 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare del maggio 1938, disciplinò i prezzi di vendita del caffè dai torrefattori ai dettaglianti. Ora, con altra circolare, il Ministero ha precisato che i prezzi allora stabiliti non devono applicarsi ai pubblici esercizi, che non possono essere parificati ai rivenditori di caffè in grani.

Dice la circolare:

«Con la circolare P. 278 del 10 maggio 1938, questo Ministero ha considerato nella disciplina dei prezzi del caffè tostato, la vendita da torrefattori a dettaglianti, mentre non ha emanato alcuna disposizione per i prezzi da praticare ai pubblici esercizi. Poichè tale omissione è stata variamente interpretata, questo Ministero, previa intesa con tutte le Questure interessate, ritiene opportuno chiarire che in questo caso i pubblici esercizi, compresi i bar, non possono parificarsi ai rivenditori di caffè in grani. Pertanto nei loro confronti vale come prezzo massimo non superabile, quello previsto per la vendita al consumo».

Il prezzo del pane
non deve aumentare

Roma, 12 maggio.

In seguito al provvedimento preso dal Ministero delle Corporazioni e da noi annunciato, e per il quale il pane risulterà di pura farina di grano, si precisa che non dovrà essere approntato alcun aumento ai prezzi del pane, perchè le farine saranno cedute dai molini allo stesso prezzo fissato per le farine macinate, giusta accordi presi con i Ministeri interessati e con la Federazione nazionale degli industriali, mugnai, pastai, risieri e trebbiatori. Ogni eventuale aumento sul prezzo del pane, deve quindi ritenersi abusivo.

La relazione Marescalchi al Bilancio di agricoltura

Roma, 12 maggio.

E' stata presentata ed accolta alla Commissione di Finanza del Senato la relazione dell'on. Arturo Marescalchi sul bilancio di agricoltura al Senato del Regno.

Il relatore mette innanzitutto in luce, a soddisfazione ed orgoglio degli agricoltori italiani il potente contributo da essi arrecato alla bilancia commerciale e all'autarchia del paese. Infatti, per loro merito, il valore complessivo dei prodotti alimentari interessanti l'agricoltura che si eran dovuti importare nel 1937 per ben 2 miliardi e 349 milioni è ridotto nel 1938 a meno della metà, cioè a 1 miliardo e 102 milioni, mentre le esportazioni di tali prodotti sono accresciute di 241 milioni di lire.

Nota poi, sul programma di azione del Ministero, che continua sulle precise direttive del Duce: conquista di nuove terre alla coltivazione; intensificazione delle colture e degli allevamenti; difesa e valorizzazione dei prodotti ottenuti dalla nostra non facile e non vasta terra.

Circa il primo punto ricorda i recenti stanziamenti di 3 miliardi per la ripresa dell'attività bonificatrice con che si potrà agire su 3 milioni di ettari con nuove bonifiche e su 1.700.000 con assestamento di quelle iniziate. Le quali, fra compiute e in corso, coprono 5.700.000 ettari; delle sere già messe a nuova coltura 300 mila ettari sono appoderati e su 325 mila ettari di nuove terre il 3 messo grano. Col miliardo, poi, di recente accordato per opere di irrigazione, si esalterà la produttività della terra in modo vistoso.

Quanto all'intensificazione di colture e allevamenti il relatore ricorda i raggiori stanziamenti per l'olivicoltura che deve arrivare a dare i 3 milioni di quintali di olio; quelli per la lotta contro parassiti delle piante da frutto che recano ogni anno per un miliardo di danni; quelli per diffondere nel Meridionale la trebbiatura a macchina che farà guadagnare oltre il 2 per cento di granella in più; quelli per la disciplina e il controllo delle sementi, al qual proposito il relatore invoca una più ampia politica delle sementi. Nel campo allevamenti ricorda la necessità di accrescere le risorse foraggere, di intensificare i nuclei di allevamento diretti ad eliminare man mano soggetti di scarsa resa, di estendere gli allevamenti di pecore, conigli, polli.

Circa la difesa e valorizzazione dei prodotti agrari il relatore loda l'indirizzo seguito per far garantire al coltivatore un prezzo equo, rimuneratore e stabile nei prodotti che egli faticosamente ottiene e confida che provvidenze del genere si adottino per la viticoltura la quale, come recenti inchieste affermano, interessa 11 milioni di italiani lavoratori raccolti in quasi 2 milioni di famiglie. E' in attesa dell'esito dell'esperimento fatto con la distillazione obbligatoria e chiede che esso si dimostri realmente valido agli effetti della stabilità di prezzi remunerativi.

Loda l'ampio sviluppo dato a costruzioni di magazzini da cereali, di silì da foraggio, di cantine e locali di conservazione e trasformazione di prodotti frutticoli; confida, circa il grave problema zootecnico nella assicurazione data dal Ministro Rossoni che esso sarà risolto presto.

Venendo a parlare dei servizi forestali; loda la benemerita valorosa Milizia per l'attenta opera premurosa che svolge ma rileva la ancora inadeguato stanziamento di fondi pel rimboschimento e la cura dei boschi e le sistemazioni montane. A proposito di montagne, il relatore leva un accorato grido sullo spopolamento sempre più accentuato dei nostri monti e, poichè ormai studi e ricerche sono da tempo compiutamente fatti, invoca che ai passi finalmente all'azione. Termina toccando con appassionate parole l'altro grave problema dell'urbanesimo e dell'abbandono delle campagne, chiedendo che si mettano in onore e si aiutino, così come il Duce vuole, paesi e villaggi nei quali è un elemento prezioso e valido di garanzia per la saldezza e la potenza della Nazione.

Vittorie del Regime

Il grano mietuto il 5 corr. nella zona ionica calabrese

Reggio Cal., 12 maggio.

In quel di Condofuri estate una zona, secondo il giudizio degli abulici e dei fatalisti, irrimediabilmente destinata ai bassi raccolti, perchè alla mercè dell'aridità primaverile e della «siretta». Ora, proprio in tale zona, si è invece già mietuto il grano, il 5 corrente, e in misura notevole.

Questo fatto, che costituisce l'indice di una soluzione per la coltura della nostra arida zona ionica, tronca ogni discussione. Alcuni anni fa la situazione produttiva, desunta dai dati statistici ufficiali, non era certo lusinghiera; ma quello che più preoccupava era la diffusa convinzione della inanità degli sforzi tendenti a superare le difficoltà ambientali per una redditizia coltivazione. Ora questa dannosa convinzione, mercè la fede e la volontà dei nuovi italiani, è debellata.

Il congresso di urologia
inaugurato a Catania

Catania, 12 maggio.

Alla presenza di S. E. Giustini in rappresentanza di S. E. Bottai, è stata inaugurata stamani la nuova sede della R. Clinica chirurgica dell'Università, di cui è titolare il prof. Dogliotti. E' stato poi aperto il Congresso della Società italiana di anestesia e di analgesia, relatore ufficiale il professor Caporale, direttore dell'Istituto di urologia della R. Università di Torino. Il tema di relazione svolto dal prof. Caporale trattava «l'anestesia in urologia» e oltre all'esposizione di tutto quanto è stato fatto sino ad oggi sull'anestesia in urologia e di tutti i moderni metodi di anestesia e analgesia studiati nella Clinica Chirurgica della R. Università di Torino, diretta dal prof. Uffreduzzi, comprendente l'esposizione delle risposte ad un questionario inviato a tutti i Direttori delle principali scuole urologiche del mondo.

Alla discussione hanno preso parte i professori Dogliotti, Galli della R. Università di Modena, Pisani, Forni, Fiori, Chiofalo, Pavone, Nazgell di Bonn, Biancoli di Parma, Latteri, Salotti, Canavero, Sanvenero-Bosselli, Bosanomo. La relazione del prof. L. Caporale ha suscitato unanimi ed entusiastici consensi.

Il Principe a Firenze

Firenze, 12 maggio.

Ricevuto dalle autorità e dalle gerarchie, è giunto stamane S. A. R. il Principe di Piemonte.

A galeotto, galeotto e mezzo
Terzetto truffaldino gabbato da un maturo ma furbo amatore

Milano, 12 maggio.

Un'avvenente ragazza bionda, di cui la polizia tace ancora il nome, quando cominciò a lasciarsi corteggiare dal signore grassottello ed apparentemente assai imbottito di denaro, aveva già un suo piano preciso. Accettò la corte e aperse l'animo al maturo ammiratore: suo fratello, un giovanotto, minacciava di rovinarsi al gioco. Un giorno la biondina gli confidò che il fratello, in procinto di essere denunciato, aveva bisogno di quattrini.

Comprereste voi un anello di brillanti? — domandò la giovane.

— Certo.

Il fratello si precipitò, col gioiello che era disposto a cedere per tremila lire. Il signore domandò qualche tempo per riflettere, e al caffè incontrò un conoscente esperto di gioie. Costui al disse disposto ad acquistarlo per settemila lire. Il signore rotondetto trattenne la sua sorpresa e quindi rispose accettando. Consegnò l'anello ed intascò i quattrini. Subito dopo egli chiamava il fratello della bionda e gli consegnava tre biglietti da mille. Ma l'altro gli disse concitatamente:

— C'è stato un errore. Ridatemi l'anello. Invece di consegnarvi quello che vale tremila lire, ve ne ho dato un altro che ne costa quindicimila.

— Ma io non l'ho più.

— Bisogna cercarlo. A chi lo avete dato?

Il signore rotondetto spiegò ma il fratello della biondina non volle sentire ragioni. L'estimatore fu cercato ma invano. Il fratello pretese il pagamento delle quindicimila lire, ma l'altro si oppose, e allora il primo disse che intendeva denunciarlo per appropriazione indebita; e così dicendo si attaccò al telefono per fare il numero della Questura. Ma il maturo innamorato lo fermò.

— Sono disposto a pagare — disse. — Venite a casa mia, vi darò i quattrini.

E così fu fatto. Più tardi una auto filava sulla via Emilia con tre persone a bordo: la ragazza bionda, il fratello e l'estimatore. La bionda aveva la borsetta rigonfia di biglietti da mille e tutti e tre ridevano all'indirizzo del signore rotondetto.

— Mi viene ancora da ridere — diceva la biondina. — Se avesse saputo che invece che fratello e sorella siamo marito e moglie!

A Bologna la macchina si fermò per far benzina. L'uomo del distributore fece il pieno e la bionda gli consegnò in pagamento un biglietto da mille. Trascorsero alcuni minuti, poi tre ombre circondarono la macchina.

— Venite con noi — disse al tre una voce. — Siamo della polizia! Avete consegnato un biglietto da mille falso. Vedremo se ne avete degli altri.

L'estimatore si diede un gran pugno sulla fronte e gridò, concitatamente:

— E dire che io gli ho dato settemila lire buone...

L'uccisore dello zio condannato a 14 anni

Cuneo, 12 maggio.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso il processo a carico di Giacomo Traversa, di 39 anni, imputato, come è noto, di aver ucciso, a Bra, il proprio zio, Giacomo Traversa, di 72 anni, mentre dormiva, vibrandogli due colpi di trincetto da conciatore, per non rimettergli 5 mila lire. E' stato condannato a 14 anni di reclusione ed al ricovero per tre anni in una casa di cura.

Due aquile aggrediscono e mettono in fuga un pastore

Brescia, 12 maggio.

Ieri mattina il pastore Battista Begàia conduceva al pascolo il gregge sui monti circostanti Maderno del Garda, quando vedeva due grosse aquile, dopo alcuni rapidi volteggi, piombare sul branco di pecore tentando di ghermire due agnelli. Riavutosi dallo stupore, dato che in queste regioni non si vedono aquile, il pastore con un nodoso bastone si lanciava per colpire i due rapaci che, inferociti, assalirono a loro volta il Begàia, costringendolo a fuggire fra due rocce, dove dovette ancora difendersi dagli artigli poderosi dei due uccellacci, vibrando colpi con una roncola che fortunatamente portava indosso. Dopo breve ma violenta lotta le due aquile ripresero la via dell'aria ed il malcapitato pastore uscì dal suo rifugio con molto spavento e gran male nelle mani ed alle braccia.

A Toscolano Maderno veniva organizzata una squadra di cacciatori che per tutta la giornata batteva la montagna della zona senza però poter avvistare o scovare i due rapaci.

Ignoti ladri nel Duomo di Acqui

Acqui, 12 maggio.

Ignoti ladri, la notte scorsa si sono introdotti nel nostro Duomo. Quivi hanno scassinato la cassetta delle elemosine appropriandosi di circa centocinquanta lire; poi hanno rubato al simulacro del Bambino di Praga, custodito in apposita nicchia, collane d'oro di notevole valore. Infine hanno tentato di forzare la cassaforte contenente valori della cattedrale, ma hanno dovuto abbandonare la lucrosa impresa per la resistenza opposta dallo scrigno, dileguando, si per lo stesso tragitto.

Muore dissanguato per i morsi di un somaro

Chieti, 12 maggio.

Giunge notizia da Istonio di una grave disgrazia che ha profondamente impressionata quella cittadinanza. Il contadino Luigi Lemme, di anni 65, mentre faceva ritorno a casa conducendo a cavezza il proprio somaro, veniva improvvisamente assalito dalla bestia con morsi alle gambe. Il disgraziato, impotente a reagire, decedeva quasi subito in quell'Ospedale in seguito ad emorragia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	15,4	10,5	dim.	piov.	—
Genova	15,8	14,0	»	»	mosso
S. Remo	18,4	13,6	»	sep.	cal.
Milano	15,4	10,6	»	piov.	—
Venezia	17,0	12,0	»	sep.	cal.
Trieste	16,8	11,8	»	piov.	»
Trento	15,8	9,7	»	misto	»
Bologna	15,8	15,7	»	piov.	—
Firenze	17,4	11,8	»	»	»
Ancona	17,0	13,4	»	»	cal.
Rimini	16,4	9,7	»	misto	»
Roma	19,5	9,6	staz.	sep.	—
Napoli	21,0	12,0	dim.	nebb.	mosso
Bari	17,6	9,8	»	misto	»
Taranto	18,4	11,5	»	»	»
Catania	22,0	13,8	»	»	»
Messina	19,5	13,0	»	»	cal.
Cagliari	20,0	10,8	»	piov.	mosso
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	24,0	19,4	dim.	sep.	mosso

Le successioni testamentarie e le Polizze dell' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In un apprezzatissimo

Carri armati nipponici a un traghetto sull'isola di Hainan.

Colpo di vento

Giorgio Cevasco e Pinuccia, come al solito, stavano leticando sul piccolo balcone del loro abbajno. Per la centesima volta la Pinuccia diceva ch'era stufa di far quella vita di miseria. In tutti quei mesi lui non aveva venduto un sol quadro. Con quel suo sempre incaponirsi a fare novecento, fiori come carciofi e lei nuda e brutta come il temporale, ecco a cosa s'era ridotto, che nessuno gli comprava un quadro. Era stufa, stufa di quella vitaccia, e se ne andava. Del resto erano mica sposati, e così com'era venuta, dopo un anno d'amore gli toglieva l'incomodo. Modella, avrebbe trovato un altro, anzi cento altri. Ma di far la fame proprio non se la sentiva.

E lui girellando su e giù per l'unica stanzetta che serviva da studio e da tinello, in mezzo ai pentolini e ai quadri appesi, con le mani in tasca, la pupolare spenta fra i denti, a ribattere che quella, le piacesse o no, era la *sua* pittura, che lei non capiva niente e che naturalmente il genio *deve* aspettare.

— Gik, ma intanto non si mangia! — ribatteva la Pinuccia. — Lo sai ch'è da ieri mattina che non mettiamo nulla sotto i denti!

E lì tippetappe, battibecchi e male parole a non più finire.

La cameretta dava sopra un vasto panorama di periferia. Lumeggiato dal fresco sole della mattina d'Aprile, si vedeva una gran distesa, intorno, di case e casette intramezzata da orti e da giardini, e nel fondo la pianura azzurra. Ed era dal fondo di quella che provenivano di tratto in tratto certe folate di vento primaverile che mettevano subitamente in commozione e trambusto tutta la biancheria stesa ad asciugare sui tetti e sulle altane circonviciine. Ma ecco che d'un tratto ne arrivò una più forte delle altre. Venne giù come una mazzata. Urlò nelle case con un grande ululo, rovesciò dentro la camera un'ondata di polvere e di fuscelli, sollevata su dalla strada, e fece sbattere villanamente la gelosia dell'unica finestra.

— Accidenti! — gridò Pinuccia accorrendo.

In fretta e furia aveva già rinchiuso e assicurati i vetri, quando i suoi sguardi caddero senza volere sopra un foglietto che, insieme ad altro cartacce, il vento aveva portato sin lassù, ad abbattersi contro la gronda del tetto.

— Giorgio! Giorgio!... Ma se non mi sbaglio... quello è un biglietto!... — gridò afferrando l'amico per un braccio e traendolo davanti alla finestra.

— Dove?

— Ma là..., non vedi?

Non s'era sbagliata. Riaprì i vetri e ritirato a fatica, con la scopa, il foglietto che pareva star appiccicato sopra gli ultimi embrici della gronda, dopo un rapido esame, videro ch'era proprio un biglietto da cinquecento, e di quei buoni.

— Mammamia!

Poteto immaginare come cambiassero le carte in tavola nella situazione di quei due affamati. Ma era la fortuna, la fortuna pazza e insperata! E venuta chissà da dove, poi.

Senza andar tanto a vedere chi e come gli fosse stato mandato, senza discuter troppo che se il biglietto era arrivato lì qualcuno doveva averlo perso, e neanche sulla convenienza di restituirlo o di tenerselo, senz'altro un'allegria irrefrenabile si gittò a bandiere spiegate sui loro cuori. Si sa che la gioventù fa presto a saltare dal più nero pessimismo al più indiavolato buonumore. Ridiventati amanti di colpo, si presero per le braccia, cominciarono a ballar la forlana per la stanza, poi a baciarsi e ribaciarsi agitando per aria il foglietto fatale.

— Evviva! Evviva!

— E' Dio che ce l'ha mandato!

— E ce lo vogliamo godere.

— Oggi.

— Tutto.

— Non tutto, Giorgio, — osò prudente la Pinuccia. — Pensa che dobbiamo dugento lire al macellaio e trecento al corniciaio.

— Macchè! Macchè!... Ah ma senti, Nuccia, alla malora i fornitori. Andiamo a far una buona scorpacciata col nostro biglietone, e non se ne parli più. Andiamo al Bettolino. Lì si mangia bene. Ci facciamo un pranzone. Poi se qualcosa avanzerà... avanti i fornitori.

Si misero i cappelli, chiusero lo studio e scesero le scale cantando e saltandosi in spalla a vicenda. Quando furono in strada trassero un sospirone proprio di quelli. « Adesso tutto il mondo è nostro!».

Giorgio cominciò a far delle spese indispensabili. Prima un bel pacchetto di caramelle, poi un paio di giarrettiere nuove per la Pinuccia, che l'aveva tutte a sbrendoli, poi una borsetta, un cappellino, un tappeto nuovo per il tavolo del tinello-studio, e poi una pipa.

Il tabaccaio di faccia ne aveva di belle. Entrarono. Ormai tutti nel rione conoscevano quei due simpatici disperati.

— Oh, signor Cevasco! — fece la signora Maria, dal banco.

Ma intorno egli vide gente che parlottava.

— Che c'è signora Maria?

— C'è che una povera donnetta che abita quassù al sesto piano, su una di queste vecchiarelle che vanno attorno a fare il mezzo servizio, ha vinto jeri mille lire al lotto. Stamane li aveva depositi lì sopra un tavolino presso la finestra, quei due pezzi da cinquecento, è venuto quel gran vento e glie l'ha portati via... Uno lo ha poi ritrovato sopra un comignolo, ma l'altro... l'altro addio, bella! Chissà dove l'è andato a finire... Non l'ha mica ritrovato lei, per caso? — soggiunse dandogli il resto.

— Io? — balbettò il pittore impallidendo.

— Oh, le dico così — rise la donna — perchè a quest'ora mezo rione è già in giro a battere tetti e cortili per cercare il biglietto della signora Carolina.

Giorgio squadrò Nuccia in viso. Ambedue si sentirono morire. Ma che disdetta, che disdetta! Eh, adesso, non c'era via di mezzo, bisognava riconsegnare il biglietto: e addio sogni di larghezza! Era quasi da piangere.

E Giorgio confessò quasi balbettando che sì in realtà quella mattina un colpo di vento aveva portato un biglietto di quel taglio davanti al suo terrazzino, ma che credendo venisse da chissà dove... già pensavano di portarla all'Economato.

— Bisognerà restituirglielo — borbottò perentoriamente un omaccione di quelli che si aggiravano nel locale. — Non può essere che suo.

— Eh, già... quand'è così... avete ragione... — sospirò il pittore.

Si fecero indicare dove stava la donnetta e salirono tristi e delusi al suo abbajno, mentre la Nuccia mormorava: — Che rabbia, che rabbia! Non ce ne va bene una!

E siccome la scala era tanta da fare, tornarono a leticare. Mandocane, neanche un briciolo di fortuna ci capita! Ma cosa t'è saltato in mente di entrare dal tabaccaio a prendere la pipa!... Che bisogno c'era!... Ma d'un tratto Nuccia si ferma sui due piedi: — Ma senti, Giorgio, è ridicolo quello che stiamo facendo. A furia di spenderle quelle cinquecento lire ormai saran diventate soltanto duecentocinquanta. E di un po' che figura facciamo a consegnarle soltanto quelle, e dire che ci teniamo il resto, o che l'abbiamo consumato! Ma è ridicolo... Credi a me, per ora è meglio battersela, e andarci a far fuori quelle altre duecento.

— Già, e poi?

— Poi qualche santo provvederà.

Giorgio nicchiò un poco: poi mezzo convinto dal ragionamento, la fame gran consigliera, si decise.

— Hai ragione — balbettò. — Con la fame non si ragiona.

Ridiscesero a precipizio le scale e senza passar davanti alla tabaccheria infilarono un tram e si fecero condurre fuori porta. Dove in una gaia trattoria ordinarono un pranzo coi fiocchi, con vin buono, antipasto, pollo, torta e caffè. Ah sfogarsi, sfogarsi, una volta tanto! E dove poi Giorgio incontrò un suo collega di tavolozza, al quale raccontò la storia, e ci fecero su le matte risate, e una partita a bocce.

Ma con che stupore, tornati a casa verso la mezzanotte, videro ferma sul piancrottolo del loro abbaino tre donne del rione che li aspettavano di pie' fermo. Nuccia capì al volo.

— Mammamia, adesso ci fanno la pelle: è meglio battersela di nuovo.

— E' peggio — fece Giorgio. — Affrontiamole.

— Ladri! Ladri! Fuori il biglietto! — proferì una delle donne — avanzando su loro.

Era tutta la giustizia e l'onore del rione che si faceva sentire nella sua voce. Evidentemente la donnetta del mezzo servizio, saputa la cosa dal tabaccaio, aveva messo in giro la voce che il Cevasco si era appropriato indebitamente la metà della sua nuova fortuna, e subito s'era formato nel quartiere un comitato di salute pubblica.

Giorgio manovrò bene, le fece entrare, sedere, poi spiegò loro bonariamente la situazione. Via, si mettessero una mano sul cuore. Avevano ragione, ma era anche un anno ch'egli non vendeva un quadro e da un giorno che non assaggiavano cibo!

— Se la donnetta volesse uno dei miei quadretti... — disse.

Le comari, un po' intenerite, andarono in giro ad annusare i quadri appesi. Da principio, arricciando nasi e labbra, nicchiarono. Non ne volevan sapere, dicevano che quella roba non valeva *manco una cinecca de lire*. Alla fine, per venirne a una, si decisero, e per non sbagliare, si portarono via il più grande.

— Questo almeno ha una bella cornice.

— A questo modo, amici miei — raccontava anni dopo il Cevasco ad alcuni amici che aveva invitato nel suo studio sontuoso di Milano — a questo modo è partito il mio primo quadro.

Ormai Giorgio Cevasco è una firma. Ha già fatto a tutt'oggi cinque mostre e fior di quattrini. Ma quando pensa a quel quadro!

— Ed era una bella cosa, sapete, una bella cosa, ve l'assicuro, quella *Marina a Cecina*: una delle mie più fresche ed ispirate. E l'ho dovuta mollare per cinquecento lire. Che se l'avessi qui oggi non la cederei per cinquemila!... Ma quando si dice la miseria e la scarogna...

Carlo Linati

Libri ricevuti

MURA: « Acqua sorgiva » romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 12.
ROSA BERTI: « C'è una donna al cancello... » (Licinio Cappelli ed. Bologna) L. 9.
SERGIO PANUNZIO: « La Camera dei Fasci e delle Corporazioni » (Collana di studi della Confederazione Fascista dei Commercianti, Roma) L. 10.
MARIO PERRARIS: « Il romanzo contemporaneo della Svizzera francese » (Ed. Bambino S. A. Torino) L. 12.
ONOFRIO GIOVENCO: « Collaudo di razze all'equatore terrestre » (L'Oreto Azate, Palermo) L. 20.
LUIGI CHIARINI-RODOLFO JACCHIA: RISTORI: « I vespri letterari » (Edizioni di Quadrivio, Roma) L. 12.
SALVATORE SPINELLA: « L'ordinamento dei Servizi Sanitari e del Personale Sanitario degli Ospedali » (Ed. Premiate Navi, Roma) L. 15.
RUGGERO PINTO: « Problemi marinari » (Industria Tipografica del Comm. Empoli) L. 12.
ALBERTO VIVIANI: « Fuoco » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 5.
GIUSEPPE BEVILACQUA: « Allucinazioni » (Ed. La Prora, Milano) L. 6.
GAETANO PUCCIO: « Torquato Tasso e la controriforma » (Ed. Sandron, Palermo-Milano) L. 14.
C. GIULIO CESARE: « La guerra gallica » tradotta e commentata da Francesco Arnaldi con note militari del gen. Ottavio Zoppi, 2 volumi, (Edizioni Roma) L. 30 compl.
ALESSANDRO GHIGI: « Per l'avicoltura italiana » (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 30.

NEL PAESE DEI DIAMANTI

L'ABISSO SILENZIOSO

E' l'immane voragine che gli uomini hanno scavato ai margini di Kimberley: ha dato tonnellate di diamanti e altre potrebbe ancora darne se...

(DAL NOSTRO INVIATO)

KIMBERLEY, maggio.

Affacciata alla «Grande Buca», Kimberley sembra un presepio infantile sull'orlo di un abisso.

Per chi giunga dalla città, questa voragine costituisce una impressionante sorpresa. Sembra un inferno spalancato. La « Grande Buca » s'apre infatti al margine dell'abitato, sì che Kimberley dà l'impressione di franare nel burrone, di momento in momento. Potrebbe essere il destino di Kimberley...

Con le unghie

Per ora, fortunatamente, si ha soltanto l'impressione che la città, a ogni passaggio di autoveicoli pesanti o a ogni spostamento d'aria, treni e caselli su quest'orlo plutonico. La sconcertante delle « Grande Buca » — detta anche « Kimberley Mine » è paurosa. Si tratta d'un enorme imbuto, completamente cavo, dal fondo bluastro. Le pareti sono livide, qua e là corrose da enormi chiazze: una specie di lebbra geologica, forse per l'effetto dei grandi colpi ricevuti dalla miniera nel periodo più febbrile degli scavi. Qui l'arenaria azzurra, madre di diamanti, ha ormai assunto un colore cadaverico. In questa voragine tetra, l'occhio non discerne fondo. Nel silenzio abissale si ode soltanto, di quando in quando, il rovinio soffocato delle materie morte: qualche leggera frana che precipita nel nulla.

Per aver l'idea della profondità della « Grande Buca » basti sapere che essa è tre volte più profonda del salto del Niagara, e press'a poco eguale a quello dello sterrato dello Zambesi. La « Great Hole » non è quindi una buca da bigliardo: [illegible] metri di profondità, quasi 600 di diametro e circa un chilometro di circonferenza.

Kimberley senza la « Buca » sarebbe come una storia senza passato. Dirò anzi che l'età di Kimberley si misura dalle enormi stratificazioni d'arenaria che tigrano le pareti di questa mastodontica miniera diamantifera, che, con l'altra voragine della « Premier Mine » presso Pretoria, rappresenta uno degli spettacoli d'eccezione del mondo moderno. Una storia che si misura dall'alto in basso: dall'inizio degli scavi fino ad oggi. Si potrebbe anche aggiungere che la fondamenta della Capitale dei Diamanti sono documentate da questo enorme baratro. La data dell'origine e dello sviluppo di Kimberley sembrano incise sulle due pareti.

L'inizio della « Grande Buca » coincide con la prima, grande scalata dei cercatori. Il foro iniziale, di carattere modesto, fu scavato, si può dire, con le unghie e con gli artigli, dai primi « diggers ». In breve esso andò mostruosamente allargandosi, straripando e abbandonando tutt'intorno l'altipiano sanguigno. Poi la ricerca superficiale si mutò in sondaggio perpendicolare. Cominciò allora la fatica più aspra, talvolta inumana: la discesa nella durissima « kimberlite ». I dati aritmetici sono aridi. Soltanto la immaginazione può ricostruire gli aspetti di questa Gehenna: la fungaia degli attendamenti e delle baracche intorno; i quantitativi di polvere e di dinamite che furono necessari per spezzare i blocchi diamantiferi; gli arnesi e le macchine; ma sopratutto la folla, la ansiosa, feroce, bellicosa folla che scavò e dilatò, nella colonna dell'altipiano, un'apertura di tante larghezze! E' la visione babelica dei primordi. Dapprima fu l'invasione frenetica dei cercatori liberi e senza freni; il possesso disperato coi denti e coi rostri; gli occhi bianchi; le ricattate cariche; la furia dell'accaparramento; e spesso anche la rissa per il terreno conteso. Questa folla era un campionario cosmopolita: bianchi, negri, cinesi, maltesi, indiani, meticci, tra cui quei grigia del volto ittirico che popolavano la zona di Kimberley e vantavano diritti d'aborigenismo. C'erano poi gli inqualificabili e gli inclassificabili, gente di ogni risma e d'ogni paese.

Il termitaio

Ma degli osservatori del Capo si comprese presto e che così sarebbe potuto giostare un'andata barbarica di questo genere. Urgeva provvedere. Così furono fondate le Compagnie di sfruttamento (capitale inglese), e cominciarono a brancolare sulla fiumana dei cercatori anodini, i tentacoli delle organizzazioni anonime. L'abisso della « Grande Buca » divenne quindi un enorme cantiere: anzi una serie di cantieri, a compartimenti più o meno stagni. Alle macchine parvi penderono a migliaia le scale di corda e le « mule ». Gabbie d'uomini artigliarono le pareti a picco, come uccelli di preda che s'aggrappano al loro nido. I ponti sospesi cavalcarono il baratro tuonante.

I lavori trovano così un ordine, un sistema: anzi diversi ordini e diversi sistemi, fino al giorno in cui cala dall'alto il « trust » di Cecil Rhodes, questo inglese dal destino forte, imbevuto dall'idea imperiale di Roma. Rhodes è il cervo unificatore di questo caos. Egli ha la scrivchiolare nel suo pugno, lo contrae fin quasi a spezzarlo: infonce lo fonde. Da allora il formicolio umano della « Grande Buca » e delle altre miniere, diventa terribilmente; si tramuta in un gigantesco alveare, con i suoi incessanti movimenti, che si chiameranno « compounds » e le sue celle, che si chiameranno « buildings ».

Senonchè, a mettere in pericolo e a minare questo colossale lavoro, intervengono le cause imprevviste che Dio pone come ammonimenti anche ai conquistatori. Il terreno cede, frana, qua e là crolla. I terremoti e le piogge compiono allo stesso scopo. Sono allora le distruzioni di materiale e le centombi d'uomini. Armature che si sfracellano; gente che precipita nel vuoto.

Ma passato il pericolo, la fatica sisifea ricomincia, rifà riscavo. Nuovi crolli e nuove rovine ricominciano: nuove apprensioni e nuovi progetti rinascono.

E Kimberley? Essa trema ogni volta per la propria esistenza; sente le proprie viscere tremare mentre lo spettro della distruzione vaga nelle sue notti d'indaco. Un crollo più formidabile degli altri mette infine termine, nel 1916, agli scavi primordiali. Si sfondano ulteriori metodi, e così viene tentando-si, intorno alla « Grande Buca » una vera e propria rete di cunicoli armati e quasi blindati. La ripresa del lavoro stavolta è definitiva. Finisce l'epoca preistorica della produzione diamantaria; ne comincia la storia.

La produzione della « Grande Buca » si chiuderà a questo punto. Enormi! A tonnellate si valutano infatti i diamanti estratti da questo abisso inesauribile, nel giro di un mezzo secolo!

Naturalmente questa formidabile produzione imponeva anche la creazione d'una speciale sorveglianza. Bisognava impedire il contrabbando dei diamanti, in una terra che ne era tanto ricca. Così fu costituita una delle più oculate, spietate e indecifrabili polizie segrete del mondo. Con gli uomini furono naturalmente mobilitati anche i mezzi per scoprire il contrabbando e acciuffare i colpevoli. Si ricorse alle più sottili astuzie, e anche ai mezzi più drastici. I negri, ad esempio, inghiottivano i diamanti. Allora, ad ogni uscita di « coloreti » dalle miniere e dai « compounds » (cioè i falansteri in cui gli operai sono costretti a vivere e a dormire) si prendevano i sospettati e si purgavano energicamente...

L'agonia

Questo metodo oggi è vecchio: non è più necessario, come più fecero altri, darne emetiche descrizioni. Oggi si ricorre alla radioscopia. Il sospetto contrabbandiere è chiuso in un gabinetto scientifico. Lo schermo dirà se, lungo il tubo digerente e intestinale [illegible] digerito, c'è il diamante nascosto... Molti di questi contrabbandieri (in generale, negri) sono stati condannati ai lavori forzati; hanno contribuito a creare i mali dei grandi porti sud-africani o i conglomerati edilizi delle nuove città.

Ma oggi tutti questi grandi spettacoli minerari sono finiti. Altri giornalisti hanno descritto le miniere diamantifere in funzione. A me invece è toccato il destino di descriverne, se non la morte, la agonia. La « Grande Buca » è oggi un baratro deserto, il mostruoso cratere d'un vulcano spento. Nei suoi cunicoli non vagano ormai che gli animali del sottosuolo, e qualche sorvegliante. E' la sorte della « Buca » è quella di quasi tutte le altre miniere diamantifere del Sud-Africa.

A che cosa è dovuta questa fenomena? Al graduale esaurirsi dei giacimenti? Niente affatto. I diamanti sovrabbondano, tanto che ne sono accatastati chiusi « stocks » intieri nei forzieri e nelle Banche di Stato. La « Grande Buca » e con essa le altre miniere sud-africane, possono dare ancora diamanti per forse un secolo. Quali sono allora le ragioni di questa chiusura, o, diremo meglio, sospensioni di lavoro?

« Le potrete saper meglio — mi ha detto, piuttosto evasivamente un compagno di viaggio — in un'altra grande miniera che rassomiglia alla « Grande Buca »: la « Premier Mine » che sorge presso Pretoria, e dove fu scoperto il mastodontico diamante Cullinan. Sembra che laggiù si lavori ancora. Una cosa sembra certa: che i grandi diamantieri non amano che si parli dei loro tesori. Essi non incoraggiano gli scrittori di questa materia e i giornalisti. Quando possono, li tengono lontani. E, se non possono tenerli lontani, cercano di dar loro risposte evasive. Un enorme mistero avviluppa e deve sempre avviluppare la regione diamantifera, i suoi dati e i suoi affari. E' lo stesso sistema usato pel petrolio ».

Forse è per questi motivi che la attrezzatura turistica di Kimberley e dei suoi alberghi si presenta piuttosto deficiente? Sono ordini dei Mammasanta clandestini?

Ma forse anche il mio compagno ha troppa immaginazione.

Comunque partiamo per la « Premier Mine». I misteri mi attirano.

Curio Mortari

Al centro della « Grande Buca » Kimberley sembra un presepio per fanciulli.

La nuova uniforme dei vigili del fuoco tedeschi che è stata adottata in questi giorni.

VIAGGIO IN ALBANIA

LA TERRA
prima ricchezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

VALONA, maggio.

Tra lo Skumbi e la Vojussa troviamo la piattaforma paludosa della Musacchia, di cui tante storie albanesi parlano, per i principi feudatari che combatterono con gli Skanderbeg, padre e figlio, e per la terribile fama di luogo della febbre sperimentata dai soldati italiani e francesi durante la guerra mondiale. Oggi, le paludi non [illegible] più paura e casi osservai da vicino quell'enorme pianura malata che corre lungo il mare poco oltre Kavaja fino a Valona. Mi venivano in mente, certi aspetti dell'Agro Pontino ai tempi quando s'andava a Foce verde o al Quadraro a vedere come i bonificatori cominciavano a tirare le linee dei canali di scolo, a smacchiare, sboscare, dicioccare, per far luogo alle grandi pompe per il succhiamento delle acque. E, per la verità il paragone tornava a tutto vantaggio della palude albanese. Qui non « selva infame » contorta e spinosa, rossastra, inestricabile arida come il cuoio; nè la cupa foresta bassa avviluppata e serpigna di stecchi e fronde malvage. Nemmeno i grandi specchi di fango immoto coperto di acqua nera e i paesaggi solitari di canneto incannicciate dei bufalari.

Cosa c'è da fare

La Musacchia albanese s'offriva allo sguardo quasi lieta, con un profondare di grandi praterie a perdita di vista dalla strada sino ai piedi delle montagne: grandi mantelli verdi ai quali dall'altezza massiccia sorrideva la testa canuta del monte Tomor. E su coteste savane, ora qua ora là, interrotte da alberate di pioppi o di salici nani, da macchie di strani sanguigni arbusti di buganvillée selvatiche, di peri, di ciliegi forestali, capitati a caso nella terra molle sull'alea di un seme portato dal vento, la grande fioritura cinerigna dell'aglio in un fittume di steli dritti dritti come grosse matite piantate al suolo. Il prato signoreggiava dovunque, però; ingannevole per la compattezza dell'erba e il libero orizzonte, avrei detto di trovarmi dinnanzi ad un campo d'aviazione deserto malgrado il tempo grigio e l'ora calante. Gravi cicogne montavano la sentinella a quel vasto silenzio. La palude si rivelava dall'umido trampolo di gorgli uccelli immoti, affondato fino a metà nel fango invisibile.

Gli italiani, dicevo in principio, non temono più la palude: i primi bonificatori del mondo guardano l'acquitrino ancora infetto di febbre, valutandone già le moggia di grano. Venisse qui in Musacchia uno dei coloni di Littoria, mi saprebbe dire subito da questo fango che qualità di terra sarà, quella zolla gravida di secolari energie che figlia spighe alte e pesanti dalle pigne intense e forti, in cui ogni grano è premuto all'altro e quasi per starcene dentro in troppi si ammazzano) verrebbe fuori; e che seme gittarvi e quando e come passarvi l'aratro e concimare. Tutto questo a vista. Egli sarebbe ben d'accordo nel ritenere la palude una grossa ricchezza futura, e questa Musacchia maledetta un grandioso granaio non solo per l'Albania ma per l'Italia. E' così; circa quaranta mila ettari quadrati di terra bassa a cui rifare la pelle, faranno dell'Albania un prodigioso pezzo d'Italia, sull'altra sponda.

Se n'è visto un esperimento alla tenuta dell'EIA presso Durazzo ove il grano seminato dai combattenti italiani verdeggia con una forza taurina. La prima ricchezza albanese è la terra, e forse per quel loro destino che li porta ad insegnare l'arte dell'agricoltura a tutto il mondo gli italiani sono venuti a mettere le mani quaggiù.

Sotto Zog...

Sarebbe grossolano rimproverare agli albanesi la miseria rurale del loro paese. Prima degli italiani nessuno venne mai qui a indicare loro come si facesse. Il vecchio aratro a chiodo degli abissini, si ripete, leggermente variato nel timone lungo e nel vomere di legno, altrettanto primitivo, condotto dalle paraglie di vacche reali ilnariche, magre e rossicce come foglie di tabacco. Il contadino musulmano del sud lavora quel poco che gli basta, e le regioni meridionali non raggiunte dalla palude danno vita a poca gente e poco grano. Troveremo nel nord, nelle provincie bagnate dai grandi fiumi, il Mati, le due Drine, la Boiana, le vaste distese di zolle lavorate, i giardini e i frutteti racchiusi nei recinti delle case di Scutari; troveremo nel paese dei ghegni, dove alita ancora Venezia nell'aria, nei monumenti, nei castelli e nelle campagne fecondate dalle popolazioni cristiane, altro panorama più confortante. Ma qui, lungo la fascia della costa verso Valona solcata dai tre corsi della Skumbi del Semeni e della Vojussa è l'acquitrino, chiuso da secoli nel silenzio dei fiumi pallidi e lenti intralciati dagli enormi prati di erbe inutili, dai giunchetti inestricabili dalle foreste marcite.

La piana albanese è coltivata solo per un decimo; un confronto tra le cifre di prima della guerra mondiale e quelle d'oggi rivela subito che nulla o quasi si è fatto. Le 4500 tonnellate di frumento di trentaquattro anni fa sono le medesime che registrano le statistiche di oggi. Presso a poco per il granturco, 1 milione e 300 tonnellate allora e lo stesso adesso. Presso a poco per l'orzo, il mais, l'avena. I soperi ottenuti provengono dalle coltivazioni italiane delle colline di Shijak; anche queste osteggiate apertamente dal governo dell'ex-re, al punto che l'enfiteusi di 99 anni contratta con l'Opera Combattenti non venne registrata per ordine di Zog e quasi quei primi nostri coloni di Albania dovettero mettersi a lavorare temendo che un decreto di esproprio potesse sfrattarli da un istante all'altro. La corte di Tirana non amava l'agricoltura — si capisce — e gli agricoltori, nazionali o stranieri che fossero, Zog lasciò ignorare ai propri contadini non solo le macchine agricole, ma i concimi chimici, e le più elementari regole di irrigazione delle campagne. Nei nostri lavoratori della terra egli vedeva pericolosi propagandisti di giustizia e di benessere. Perciò che il tesoro agricolo albanese noi lo troveremo ancora nascosto sotto le paludi della fascia litoranea nelle sterminate zone forestali, di quercie abeti pini, disseminate su due terzi del territorio in ciclopici grumi, sul fianco delle montagne — vere ultime foreste vergini dell'Europa, ove gli alberi muoiono in piedi, lentamente putrefacendosi.

Al lavoro

In quattro secoli o poco più, non un solo olivo è stato piantato in Albania, accanto a quelli che pover i contadini veneziani. Ignorano è l'innesto e il paese è ricco d'alberi da frutta; la vite pur essa portata dai veneziani (A Shijak i coloni italiani trovarono nella palude i viticci, ancora radicati, dei loro predecessori di quattro secoli) è coltivata per cavarne il « raki », un alcole di frutta diverse, più che il vino. La fascia costiera si presta alla coltura del cotone e del gelso, che significa allevamento di bachi; infine i pascoli, buoni, possono alimentare milioni di capi, pecore, cavalli, vacche. Le razze locali sono mediocri o cattive; all'EIA hanno esperimentato incroci felicissimi. Così per avere qualità ottime di animali da tiro, da latte da macello, come per tentare la produzione della lana gentile da tessitura, perchè quella che copre le pecore locali è troppo forte e ruvida per gli usi dell'abbigliamento.

Non è difficile pensare, per un italiano, l'incantevole panorama della Mussakya redenta, della piana di Tirana colma di campagna lavorata, delle montagne meravigliose percorse dall'asfalto delle strade, della costiera a specchio dell'Adriatico munita di porti e di città nuove. Qui è terra vergine, insomma, dove la natura ha messo tutte le condizioni per la civiltà: zolla, acque, miniere, boschi. Ci tocca fare da capo. Gli italiani d'altronde non chiedono nè hanno le mense belle e imbandite: i loro imperi se li sono costruiti dalle fondamenta. Perchè che il destino ne è eterno.

Giovanni Artieri

Gli inglesi in Terranania: l'aerodromo di Lidda attrezzato per il servizio di guerra.

Il popolo di tutto il Piemonte in appassionata attesa del Duce

Vercelli presenterà
un imponente complesso di opere

Vercelli, 12 maggio.

La giovane provincia di Vercelli, che il Duce ricostituiva nel dicembre del 1926, ridonando alla nostra storica e gloriosa città la sua antica dignità di capoluogo di provincia, si appresta a ricevere il Capo con un complesso imponente di opere, che essa ha realizzato nello sforzo concorde di quelle forze operanti, che hanno ragione di ogni ostacolo: il lavoro, la disciplina, e la fede.

Non è cosa semplice e facile esaminare in così breve spazio il cammino ascensionale percorso dalla giovanissima e generosa provincia. E' doveroso tuttavia, innanzi tutto, osservare che, prima ancora che gli organismi dello Stato le avessero costituito l'ossatura amministrativa, la nuova provincia trovava la sua schietta espressione unitaria ed iniziava la sua coordinata azione attraverso i Fasci di Combattimento, che costituiscono il centro propulsore e coordinatore d'ogni espressione di vita. Il potenziamento delle Forze del Regime ha costituito la prima leva dell'ascesa della provincia e della città, che di tanta gloria si adorna nel corso della storia, dalla romanità ai giorni nostri, gloria che sarà esaltata nella Mostra « Vercelli e la sua Provincia dalla Romanità al Fascismo », realizzata ad iniziativa della Federazione dei Fasci nel Museo Leone e che il Duce inaugurerà.

Per i fanciulli

Ancora prima del passaggio delle forze giovanili al Partito, la Federazione dei Fasci ha dedicato particolarissime cure alla difesa morale e fisica dei fanciulli e degli adolescenti, che rappresentano la continuità della Rivoluzione, attraverso la istituzione di colonie elioterapiche locali e di quelle climatiche a carattere provinciale, delle quali sono esponenti il villaggio marino « Alessandro Mussolini » di Marina di Carrara (Apuania), capace di ospitare contemporaneamente 700 bambini di ambo i sessi, acquistato lo scorso anno per l'iniziativa realizzatrice del Federale Paolo Zerbino, la colonia alpina di S. Giovanni di Andorno nel Biellese, e la colonia elioterapica « Maria Pia di Savoia » costruita sulla sponda destra del Sesia a Vercelli dalla Federazione colla collaborazione ed il largo aiuto del Comune, e capace di ospitare una media giornaliera di 1200 bambini.

Dopo la pronta sistemazione della propria sede nell'attuale Palazzo Littorio, gentilizio edificio tra i più imponenti della città, la Federazione dei Fasci ha promosso, in questi ultimi anni è dato impulso agli edifici del Partito, per cui sono complessivamente sorte le Case Littorie edificate in questi ultimi tempi, mentre altre venti sono in corso più o meno avanzato di costruzione. Ciò mentre in città nuova sede veniva data ai Gruppi Rionali. Nè vanno dimenticate poi le nuove sedi del Dopolavoro Comunali ed aziendali, fra le quali emerge la Casa del Dopolavoro Provinciale, inaugurata in Vercelli all'inizio dell'anno XV e che è giudicata tra le più belle sedi dopolavoristiche d'Italia, tra le quali si annovera pure il Dopolavoro aziendale « Zegna » di Trivero.

Nel culto della gloriosa ed eroica tradizione della nostra terra, dopo la realizzazione a Palazzo Littorio del mirabile Sacrario dei Caduti Fascisti e l'erezione sul monte Mucrone a 2355 metri del Faro dell'Impero dedicato ai Caduti in Africa Orientale, la Federazione dei Fasci ha dato quella fulgida gemma che è il Sacrario dell'Ecclesino e la Cripta dei Caduti Fascisti, ideata e costruita dalla Federazione stessa in un vastissimo sotterraneo del chiostro della duecentesca basilica di S. Andrea, e che in dieci arche raccoglie le venerate salme dei Caduti Fascisti della provincia, tradotte alla presenza di S. E. il Segretario del Partito. Nella Cripta dei Caduti Fascisti il Duce accenderà la lampada votiva, che scende dall'alto a fianco dell'altare.

Il volto della città

Il Comune di Vercelli, come coperò validamente con la Federazione dei Fasci alla creazione della Cripta dei Caduti Fascisti, coi restauri che salvarono dalla decadenza il chiostro dell'abbazia di S. Andrea, e per la costruzione della Colonia elioterapica « Maria Pia di Savoia », ha dato nuovo volto alla città, perchè fosse degna della nuova importanza di capoluogo di provincia. L'intenso sforzo finanziario ed organizzativo balza dai seguenti raffronti.

Nel triennio che precede la rivendicazione di Vercelli a capoluogo di provincia (1924-1926) l'amministrazione comunale ha impegnato in modeste opere pubbliche la somma di lire 2.075.000. Nel primo triennio che lo seguì (1927-1929) l'amministrazione comunale spese, in opere pubbliche, lire 9 milioni e 656.000; nel secondo triennio (1930-1932) toccò il vertice del suo intenso sforzo con lire 17 milioni e 407.000 e dal 1932 ad oggi spese altri 11 milioni circa, raggiungendo un totale di 40 milioni, di cui oltre dodici milioni per la sistemazione di piazze e pavimentazioni, ed oltre dieci milioni per l'edilizia.

Gli altri Enti realizzarono nel capoluogo opere per oltre 40 milioni, per cui le somme impiegate per il rinnovamento edilizio di Vercelli assorgono ad 80 milioni. Tra le opere più notevoli sono il cavalcavia XXVIII ottobre, le sistemazioni delle piazze Mazzini e Roma, i nuovi edifici delle scuole Principi di Piemonte e della Colonia elioterapica « Maria Pia di Savoia », il nuovo Teatro Civico, il consolidamento del frontone della basilica di S. Andrea, i restauri del Castello Sabaudo e del bramantesco cortile dei Centuri, il nuovo campo polisportivo « Robbiano », il viale della rimembranza.

Ma dove Vercelli ha assunto un aspetto totalmente moderno per le nuove costruzioni, è nel quartiere della « Furia », appositamente acquistato dal Comune, e sul quale, dopo l'abbattimento delle malsane costruzioni, sono sorti nuovi palazzi tra cui quello dell'Istituto Naz. Assicurazioni con una torre alta più di 40 metri, e stanno sorgendo il Palazzo dell'agricoltore e quello della Previdenza sociale, che il Duce visiterà.

In provincia

Altra opera della città è il nuovo ospedale di corso Casale, realizzato dall'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore. Grandioso nel suo complesso di edifici che formano una piccola città, è l'ospedale psichiatrico realizzato dalla amministrazione provinciale, che è costato quindici milioni. Ancora la amministrazione provinciale ha provveduto alla sistemazione del Palazzo del Governo, al laboratorio d'igiene, all'acquisto dell'area dell'aeroporto « Carlo Del Prete », alla sistemazione e bitumazione di strade provinciali per oltre 13 milioni, alla ricostruzione di ponti e ad opere di difesa contro corsi di acqua per circa 2 milioni. Complessivamente la giovane provincia ha speso in opere pubbliche lire 43 milioni e 150.000.

Ma essa ha inoltre in progetto la strada delle Grangie, nella pianura vercellese da Vercelli a Crescentino, per 10 milioni, la strada di bonifica montana del bacino del Sessera per 20 milioni, un nuovo ponte sul Sesia tra Caresanna e Langosco per 6 milioni, opere stradali per 10 milioni.

Lo spazio a disposizione non ci consente di esaminare le opere realizzate dai singoli comuni della provincia, tuttavia non si può chiudere questa breve rassegna, che non vuol essere che una rapida e incompleta visione delle realizzazioni della provincia di Vercelli, senza ricordare la nuova ferrovia Biella-Novara, importante oltre 60 milioni di spesa e che il Duce inaugurerà, le opere realizzate nella industre città di Biella, tra le quali la Casa Littoria, la nuova sede dell'Istituto Industriale « Quintino Sella » il polisportivo « La Marmora », l'ospedale monoblocco, la sede della Delegazione dell'Unione Industriali, il nuovo acquedotto, le sedi dei Gruppi Rionali, nuove strade e piazze, per un importo di 12 milioni di lire. Le opere comunali superano nel complesso i 30 milioni.

Mole gigantesca di un vario e vasto complesso di opere pubbliche, che la Provincia di Vercelli potrà schierare con legittimo orgoglio dinanzi agli occhi del Duce nella Sua imminente visita, sicura di non demeritare la Sua approvazione, dopo non avere dimenticato il Duce incitamento.

C. Z.

Dai casolari e dai solchi alle piazze di Asti

Tutto il popolo, con gli attrezzi del lavoro agricolo, coi figli lieti, converrà intorno al Fondatore dell'Impero

Asti, 12 maggio.

Man mano che si avvicina la grande giornata del Fascismo astigiano, l'attesa si fa più impaziente e più ansiosa; ormai tutti hanno sentito che soltanto pochissimi giorni ci separano dall'arrivo del Duce in Asti.

La città è tutto un fervore di preparativi che si vanno intensificando di giorno in giorno, anzi di ora in ora; per le piazze e per le vie è una animazione continua, un ininterrotto susseguirsi di lavori che daranno al capoluogo un volto degno della grande giornata e dell'ammirabile Visitatore che, dopo quattordici anni, torna alla città di Alfieri, alla terra astigiana storicamente insigne, da Lui elevata a dignità di provincia. Le vie s'imbandieranno, le piazze si ammanteranno di tricolori e di stendardi, di insegne e di festoni; le bandiere spunteranno in cima alle torri millenarie e sui modernissimi silos, si paveseano le feste le vie più antiche e le arterie moderne, le costruzioni medioevali e i palazzi novecento. Ogni sera hanno luogo le prove d'illuminazione che in una meravigliosa sfolgorante di luci renderà più bello e più vivo il sorriso tricolore di ogni balcone e di ogni finestra. Ogni casa, anche la più umile, gareggia e compete con i palazzi più ricchi, vestendosi del colori della Patria. Queste prove d'imbandieramento e di allestimento seppur parziale, danno già la impressione di come la città si presenterà al Duce nel suo secondo incontro.

Il programma della visita

Il Duce arriverà in Asti da Porta Torino, ove sono stati innalzati dei giganteschi Fasci littori; passando lungo il corso Littorio, secondo il presumibile programma delle varie manifestazioni, il Duce inaugurerà la Caserma della Milizia, che s'intitola alla Medaglia d'Oro Romolo Gaiassi, nonchè il Sacrario dei Militi caduti nelle guerre di Africa e di Spagna. Seguirà la visita alla Casa della Madre e del Bambino con annessa Maternità « Pietro Badoglio »; qui saranno ad attendere il Duce tremila mamme rurali, ognuna delle quali accompagnata da un figlio della Lupa. Alla Casa della Madre e del Bambino, destinata a potenziare il patrimonio umano della nostra Provincia, dopo il rito guerriero della Milizia, il Duce riceverà così, in una cornice di poesia di alto valore umano e sociale, il saluto delle Madri della laboriosa e tenace terra astigiana e dei loro bambini, speranza e certezza della Patria Imperiale.

Passando lungo il magnifico corso Regina Margherita e il primo tratto di corso Dante ove saranno schierati in armi i Giovani Fascisti, il Duce si recherà all'ingresso del pittoresco parco del Littorio per inaugurarvi un busto del Suo Grande Fratello semplice e buono, pregiata opera dello scultore Gabrielli. Poi alle scuole « Arnaldo Mussolini », dopo un omaggio di fiori offerti da Piccole e Giovani Italiane, avrà luogo la inaugurazione di oltre trecento gagliardetti di tutte le scuole elementari e medie della Provincia.

Proseguendo per corso Dante e corso Alfieri — ove saranno schierati gli Avanguardisti, i Balilla e le formazioni aere —, il Duce andrà in piazza Quattro Novembre, ove è stato trasportato da piazza San Secondo e ambientato con numerose riuscitissime sistemazioni, il monumento agli Eroi della grande guerra.

Il tempio ai Caduti

Nell'ultimo tratto del percorso trionfale da piazza Alfieri a piazza Quattro Novembre, al passaggio del Duce si inverranno progressivamente diciotto stendardi sacrari su antenne eccelse, con i nomi delle diciotto Medaglie d'Oro astigiane, e più oltre si alterneranno con la stessa sequenza progressiva altri sessanta stendardi neri a ricordo dei Caduti della Rivoluzione e dell'Impero. Sono così settantotto stendardi che, stirati da altrettanti Balilla fieri della consegna loro affidata dal Comandante Federale, scenderanno lentamente nel cielo con ritmo religioso e austero, a simboleggiare il sacrificio dei Morti, la fede e la volontà dei giovani, pronti a rinnovarne in ogni istante la gesta eroiche per la grandezza dell'Italia fascista. Certo, nessun simbolo era degno di rappresentare in modo tanto semplice e tanto sublime la continuità della trionfante fede fascista.

In piazza Quattro Novembre il Duce consacrerà nel Battistero di San Pietro, insigne monumento che risale al più antico medioevo, il Tempio alla memoria dei Martiri Fascisti e dei Caduti nelle guerre di Africa e di Spagna. Dinanzi al Tempio alla memoria il coro degli squadristi canterà l'inno *Luporo*.

Inoltre il Duce passerà in rassegna altre opere realizzate in questi ultimi tempi, fra le quali gruppi di case popolari e il Dopolavoro della Way Assauto.

Attraverso il viale della Vittoria, il Duce giungerà a Casa Littoria, che verrà da Lui inaugurata, come pure la Mostra dei vini tipici e degli altri vini astigiani che reatta in Palazzo il compleaso delle lavorazioni e dei processi enologici. Questa rassegna, dimostrando in sintesi efficace quale vitalissima importanza abbia per la nostra provincia la produzione viti-vinicola, mette a fuoco il problema del vino.

Dopo la visita ai lavori in corso per l'ampliamento della stazione ferroviaria e per la costruzione del nuovo palazzo del Governo, il Duce salirà sul podio eretto di fronte alla torre di Casa Littoria, sulla Piazza dell'Impero (Piazza Emanuele Filiberto). In fondo a questa magnifica piazza sistemata e trasformata in breve volgere di tempo, sono stati elevati due blocchi monumentali ed imponenti sui quali spiccano le scritte « Col Duce fino alla morte » e « Guai agli inermi ». Su questa piazza, contornata da centinaia di alti pennoni fregiati di grandi aquile e di giganteschi simboli del Fascismo, avrà luogo la vibrante dimostrazione al Fondatore dell'Impero il cui empito incontenibile gonfia il cuore degli astigiani, che vedono finalmente realizzato il desiderio di averLo per la seconda volta in mezzo a loro dopo quattordici anni, dopo eventi grandiosi per la storia della Patria assurta per il Suo genio e per la Sua volontà al rango Imperiale.

Adunata rurale

Sulla piazza dell'Impero, converrà la popolazione tutta, a fiumi; al centro della piazza, Asti rurale e armata disporrà oltre duemila aratri, ciascuno con a fianco un fascista e un balilla con elmetto e moschetto. Questi aratri, costruiti da anziani e da giovani in armi, legheranno la loro significazione con le parole del Duce « Guai agli inermi » e col proposito degli astigiani di seguirLo in tutte le battaglie « fino alla morte ».

Dopo questa manifestazione di popolo, che coronerà le già vibranti adunate tenute in questi giorni presso i Gruppi rionali della città e presso i Fasci di Combattimento di tutta la provincia, il Duce si recherà attraverso via Garibaldi, piazza S. Secondo e corso Alfieri in Prefettura, e poi alla casa del Grande Trageda astigiano, che ha sede il Centro Nazionale di Studi Alfieriani. Con questo omaggio alla memoria di Vittorio Alfieri che — come fece il Duce durante la Sua visita del 1926 — « fu il primo in tempo oscuri a lanciare il grido della riscossa, a levare la parola d'ordine per l'indipendenza d'Italia », avrà termine la non dimenticabile giornata che segnerà per la provincia di Asti l'inizio di nuovi sviluppi e di nuove rapide affermazioni.

Nel cielo di Asti resterà a lungo il palpito delle bandiere e del gagliardetti; e nel cuore della gente astigiana rimarrà per sempre il palpito della fede ingigantita dalla presenza del Duce.

S. A.

Casale donerà al Duce
un bronzo di Bistolfi

Casale, 12 maggio.

Per la prossima venuta del Duce, come già è stato detto, la nostra città è tutta trasformata in un operoso cantiere dal cui lavoro febbrile sorgono archi, colonne, pennoni, decorazioni gigantesche e scritte inneggianti al Fondatore dell'Impero.

Quale atto d'amore verso il Capo, la nostra città donerà all'Opera una bellissima opera di Leonardo Bistolfi, un « nudo » che Gli sarà presentato in un artistico cofano.

La trionfale giornata di mercoledì
attesa con ansia ad Alessandria

Alessandria, 12 maggio.

Abbiamo già accennato agli apprestamenti che sono attualmente in corso ovunque per abbellire e rendere festosa la città, alle sue origini guerresche, alle cento fioriture meravigliose, alle sue tradizioni laboriose e feconde, alla volontà tenace di avanzare e inalanarsi materialmente e spiritualmente. In borgo Cittadella sui bastioni, in direzione della Provincia per Torino, sono stati eseguiti dei lavori che serviranno a formare, con il concorso di migliaia di appartenenti alla G.I.L., le parole « Duce Torna ». Le masse giovanili, nelle loro caratteristiche uniformi, sulla smeraldina distesa daranno una visuale magnifica e originale e rappresenteranno un invito palpitante ed il desiderio ardente espresso non soltanto dalle fresche formazioni della « Pupilla del Regime » ma dall'intera popolazione.

Lungo i terrapieni e le fortificazioni della Cittadella, per la strada che conduce a Casale Monferrato ove il Duce si recherà nel pomeriggio per completare la visita nella Provincia alessandrina, altre migliaia di forze della G.I.L. saranno schierate in bell'ordine e fiero aspetto a dare il commovente saluto di nostra gente con il loro grido argentino, così come altre numerosissime si troveranno pronte a ricevere, con il loro marziale comportamento, il Capo del Governo quando si recherà ad inaugurare la Casa della G.I.L. in piazza Biffi.

Altri ancora, Balilla, Piccole Italiane, Figli della Lupa, in numero di quattromila, saranno distribuiti sulla gigantesca « M » predisposta in piazza Garibaldi, il che costituirà una vivente attrazione di grande rilievo, una fresca fioritura che non avrà zona di ombra e di grigio. In tutte queste balde energie giovanili vi è una nobile gara, un forte impulso, un desiderio grandissimo di superarsi a vicenda, di apparire salde, disciplinate, pronte all'obbedienza e al dovere, degne in tutto della grande ammirazione e predilezione riposte in esse dal Duce. Sulla predetta piazza Biffi, il Duce darà l'inizio dei lavori pel risanamento di quella zona destinata a diventare una delle più grandiose ed attraenti per la demolizione di ben 74 vecchie case aventi complessivamente 1650 vani, occupanti una area di oltre 30.200 metri quadrati e a cui farà riscontro la ricostruzione di nuovi caseggiati con sfuole e circa 7150 vani.

Mentre è in corso di studio il piano regolatore particolareggiato per tale risanamento, il Comune di Alessandria, sotto la guida del Podestà, in seguito ad istruzioni avute dalle superiori gerarchie, ha eseguito una prima parte di lavoro di sistemazione della zona confinante col fiume Tanaro con la formazione di giardini, viali e fognatura, con una spesa di lire 300.000 circa, e ha proceduto all'acquisto e alla demolizione di dieci vecchie case incontrando un'ultima spesa di lire 420.000.

Attualmente è in corso di approvazione la proposta per l'acquisto di un secondo lotto di undici case, con una spesa di circa lire 540.000. Complessivamente fino a tutt'oggi la spesa incontrata o impegnata dal Comune di Alessandria nelle suddette opere di risanamento ascende a lire 1.200.000, mentre la superficie dell'area acquistata e di quella per cui si è concretato con i proprietari l'acquisto, ascende a metri quadrati 4900. Apprendiamo ufficialmente che il Duce sarà ad Alessandria nella mattinata di mercoledì 17 corrente. La notizia pervenuta stasera in città ha suscitato il più alto entusiasmo nella popolazione che attende ansiosamente questo grandioso avvento.

Il Duce giungerà verso le ore dieci di mercoledì prossimo da Torino e inaugurerà e visiterà una massa ragguardevole di opere realizzate nel nome del Fascismo in Alessandria e Casalmonferrato per un importo di 30.650.000 lire, opere — escluse quelle pur considerevoli appartenenti ai Comuni di Tortona, Novi, Acqui ed Ovada — che hanno occupato stabilmente novemila lavoratori, con circa due milioni e trecentonilla giornate lavorative. Bilancio imponente, come si vede, che testimonia del fervore e della fede operosa di nostra gente forte e tenace.

G. C.

Maestra che prima di morire
indossa la divisa fascista

Cesena, 12 maggio.

E' deceduta nella nostra città la maestra Eleonora Mucciolì, segretaria del Fascio Femminile di Pievesestina, nobile figura di fascista e di educatrice fascista, vedova del camerata tenente Biagio Barone, volontario irredentista, valoroso combattente, decorato e mutilato di guerra, squadrista della vigilia. L'esemplare educatrice prima di morire espresse il desiderio di indossare la divisa fascista e di essere con questa sepolta.

Situazione di cassa del clearing
al 12 maggio 1939-XVII

Num. ord. secondo peaese	STATI	AMMONTARE totale in Rev. chiusure	Ordini versam. e cessionari ordini in essere
3011	Belgio	9 490 126	—
2130	Bulgaria	—	1 139 477
	Cecoslov.	—	—
7291	Danimarca	15 800 447	—
150	Estonia	1 011 122	—
1143	Finlandia	1 502 283	—
—	Francia	—	—
29867	Germania	3512 3240 683	—
12010	Gr. Bret.	—	70 1 [illegible] 2332
4 [illegible]	Grecia	—	8 749 177
165	Islanda	1 500 750	—
49 [illegible]	Jugoslavia	12 332 000	—
1 [illegible]	Lituania	1 655 700	—
2007	Norvegia	—	5 647 [illegible]
20 [illegible]	Polonia	6 700 227	—
2229	Svezia	27 310 819	—
7 [illegible]	Svizzera	—	108 [illegible] 5305
2011	Turchia	15 [illegible] 372	—
11 [illegible]	Ungheria	4 315 169	—
0 [illegible]	Olanda	—	6 [illegible] 2000
4150	Portogallo	—	70 [illegible] 1202
2510	Romania	—	18 [illegible] 6500
804	Ungheria	—	3 [illegible] 773

NEL BIELLESE
Opere e animi nella festosa vigilia dell'attesissimo evento

Biella, 12 maggio.

La popolazione biellese, unanime, tende lo spirito e freme di passione in attesa della tanto agognata visita del Fondatore dell'Impero, il primo saluto del Biellese, il Duce lo riceverà a Trivero, industre pinga dove, al fianco delle agili ciminiere, strumenti di lavoro e di potenza economica, si allineano imponenti opere realizzate nel tempo del Regime. Il Duce visiterà anzitutto fra le più significative ed importanti di codeste opere, fra cui il grandioso edificio Zegna, che ospita le sedi delle istituzioni del Partito e delle istituzioni previdenziali create, per volere del Duce stesso, in favore del popolo lavoratore.

Attraverso la vallata del Mosceo, irta di fumanti camini e disseminata di opifici, da cui ogni giorno si dipartono per il mondo milioni di metri di pregevolissimi tessuti, il Duce giungerà a Cossato, altro notevole centro dell'industria laniera, e quivi prenderà posto su di una Littorina per inaugurare la nuova Ferrovia Biella-Novara. E' questa un'imponente opera che soltanto ed esclusivamente sotto il segno del Littorio poteva ricevere il suo battesimo. Da quando, infatti, si parlava della « Biella-Novara »? Esistono documenti del 1843 attestanti che questo leggendario binomio era già allora oggetto di viva discussione. E intorno alla ferrovia Biella-Novara si continuò a discutere per anni e anni. Adunanze, relazioni, ricognizioni sul terreno, picchetti piantati varie volte in segno d'inizio dei lavori, pranzi e ancora discorsi; ma la ferrovia restò per anni e anni una linea sinuosa che allacciava Novara con Biella solamente sulla carta, su tante carte. Ma ecco sorgere il Fascismo e con il Fascismo intervenire la volontà risoluta del Duce.

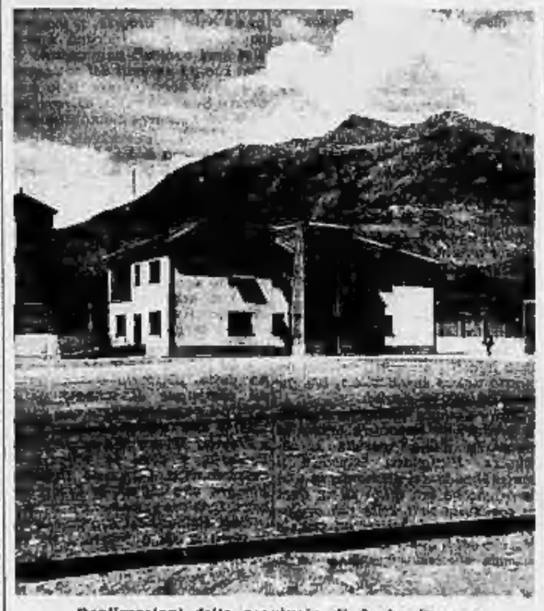
La Biella Novara è oggi una concreta realtà. Lungo il suo tracciato sono state costruite opere d'arte monumentali, quali il ponte di nove arcate sul Sesia, l'ardito ponte sull'Ossola e quello sul Cervo, costruito in curva e in pendenza, e, infine, la galleria che passa sotto agli stabilimenti Rivetti per sboccare sull'ampio piazzale della nuova stazione. Per la costruzione di questa ferrovia sono occorsi oltre sessanta milioni.

A ricevere il Duce e a gridarGli la dedizione di Biella fascista e operosa saranno sui piazzale, tutto recinto da altissimi pennoni, sui quali garriranno i vessilli della Patria e del Fascismo, gli organizzati della G.I.L. e più oltre le nostre fedelissime maestranze. A simboleggiare le tradizioni di lavoro della nostra città saranno due giganteschi telai, mentre il segno inconfondibile della nostra razza sarà simboleggiato da due magnifiche aquile romane in bronzo, poste ognuna sulla sommità di un'alta colonna di marmo travertino.

Il Duce proseguirà, quindi, per via Torino, percorsa ai lati da un doppio filare di pennoni imbandierati, e si recherà a inaugurare la nuova sede dell'Unione provinciale fascista degli Industriali, modernissima costruzione inspirata a severi criteri d'arte. Una visione, poi, è quella che è la possanza dell'industria biellese. Il Fondatore dell'Impero l'avrà dalla visita agli stabilimenti Rivetti, dove lavorano quattromila operai. Subito dopo, il Duce inaugurerà il nuovo ospedale degli infermi, imponente e ardito edificio che si eleva a sette piani fuori terra e per il quale sono stati spesi dieci milioni di lire. Attraverso le vie centrali, che si mostreranno all'atteso Ospite in uno sfolgorio di bandiere e piene del tripudio di popolo, il Duce si porterà alla Casa Littoria e sosterà in omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, procedendo inoltre all'inaugurazione della Torre Littorio, eretta dalle Camicie nere biellesi allo scopo di tramandare nei secoli il ricordo della faustissima e tanto attesa visita di Mussolini.

Il Duce proseguirà per la Chiesa di S. Sebastiano per recare il Suo omaggio di benaggiere alla tomba di Alessandro La Marmora. Visiterà, quindi, l'Istituto Industriale Quintino Sella inaugurandovi i nuovi e moderni impianti di macchinari. Per via Tripoli, dalla quale il Duce avrà modo di ammirare il grandioso stadio polisportivo dedicato al Fondatore dei bersaglieri, stadio che è considerato per la sua grandiosità e per la modernità come una tra i principali d'Italia, il Duce raggiungerà il piazzale della Rotonda e vi inaugurerà l'edificio destinato a sede del Gr. Rionale Michele Bianchi.

R. d. B.



Realizzazioni della provincia di Aosta: la nuova infermeria degli stabilimenti siderurgici.

La nuova Casa della G.I.L. a Cuneo.

ENTRAMBI SONO D'ACCORDO CHE LA SCHIUMA PALMOLIVE ALL'OLIO D'OLIVA, È IL MEZZO MIGLIORE PER RADERSI

Il Sapone da barba Palmolive è il più economico prodotto di qualità, fatto con olio d'oliva e glicerina e dura molto tempo. Molti tuttavia preferiscono il lusso confortevole della Crema da barba Palmolive, nè si lasciano tentare da altri prodotti. Inoltre il Sapone e la Crema da barba Palmolive hanno un grande pregio: entrambi sono fabbricati col morbido, naturale benefattore dell'epidermide: l'olio d'oliva!

Con un segreto procedimento la schiuma abbondante del Palmolive ammorbidisce la barba più dura e rafforza l'azione del rasoio. Ogni rasatura Palmolive, fatta al mattino, resiste fino a notte tarda. Unitevi anche voi alle persone felici che possono sempre testimoniare l'alto valore di questi prodotti, ed acquistate il Sapone e la Crema da barba a vostro piacimento. Insistete un periodo di restaura perfetta!

L. 2.50 LIRE 5

I PRODOTTI DA BARBA ALL'OLIO D'OLIVA

CONCERIA - TINTORIA DI PELLI per conto di Privati
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI
CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.
Via GOLDONI, 5 - TORINO
Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

BANCA POPOLARE DI NOVARA
Al 31 dicembre 1938
Capitale L. 73.486.750,--
Riserve L. 82.755.469,62

Anche dalla vostra casa

POTRETE CONFERIRE IN QUALUNQUE MOMENTO COI VOSTRI CORRISPONDENTI PIU LONTANI, IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, MEDIANTE L'IMPIANTO DI UN APPARECCHIO TELEFONICO, CHE COSTA SOLTANTO 1 LIRA AL GIORNO
telefono

Il caffè e il Brasile

Diritto di difesa e dovere di equilibrio economico – La mèta da raggiungere: pareggio della bilancia commerciale

Le disposizioni destinate a persuadere la popolazione italiana ad autolimitarsi nel consumo del caffè, non giungono imprevedute. Già in una mia nota del 16 aprile ho precisato che in generale i paesi produttori e venditori di caffè non comperano dall'Italia quanto vendono all'Italia: ed in testa a tutti il Brasile le cui piantagioni di caffè, come dice un proverbio brasiliano, furono salvate a prezzo di sacrifici, di stenti, di martirio dagli emigrati italiani.

Noi non pretendiamo che il Brasile riordi e tenga conto, nell'orientamento dei suoi acquisti sul mercato internazionale, di questo grande e decisivo apporto di lavoro e di vite alla costruzione della sua economia e della sua prosperità.

Però, pur essendo consapevoli che la gratitudine, specialmente nelle relazioni fra i popoli, non è che la speranza di ulteriori benefici, la politica dell'auto-limitazione può essere in casi come questo utile per noi e ammonimento per gli altri. Non è il caso di soffermarsi a pensare che se la tattica degli scambi bilanciati, vincendo i residui del liberalismo commerciale, fosse stata tempestivamente adottata, anche la bilancia commerciale col Brasile, insieme con quella della maggior parte degli altri paesi, sarebbe oggi assestata su un piano di traffici equilibrati e progredienti.

Per il passato il Brasile poteva eccepire che la differenza a suo favore della bilancia commerciale con l'Italia era saldata dalle rimesse degli emigranti. Quanto costassero queste rimesse a chi le faceva e alla madrepatria è un conto sul quale il Fascismo ha chiarito agli Italiani stessi le idee. D'altronde il Brasile negli ultimi diciotto anni e tre mesi ha venduto a noi per due miliardi settantasette milioni e duecentosei lire più di quanto abbia da noi comperato.

Non deve perciò meravigliare la nomenclatura fascistissima adottata dal Segretario del P.N.F. in questa materia anche se tale nomenclatura non fosse registrata dal lessicismo letterario.

Il Brasile sa qual'è la via per riacquistare il mercato e la clientela italiana e per conservarla e svilupparla: colmare lo sbilancio mercantile, che è di circa 40 milioni, con ordinazioni ed acquisti fatti in Italia. E quel che si dice nei riguardi del Brasile potrebbe essere ripetuto nei riguardi degli altri paesi fornitori di caffè che si trovassero in analoghe condizioni con un baro sistematico nel gioco delle relazioni commerciali. Noi dobbiamo scegliere i casi in cui lo sbilancio possa essere considerato inevitabile ed utile. Ma negli altri casi non c'è nessuna ragione di doverlo subire. Come ho detto tante volte, la nostra forza e la miglior carta del nostro gioco è in ciò che acquistiamo più che in ciò che vendiamo.

Gli italiani spendono in caffè crudo una somma che si avvicina ad un miliardo all'anno di lire; nel quale miliardo sono compresi il costo originale del caffè, le varie tasse di cui è gravato e le spese di distribuzione. Se tariamo conto della torrefazione e della preparazione della bevanda si sale di alcune centinaia di milioni al di sopra del miliardo. Non sarà un grande malanno se, pur tenendo nel debito conto particolari esigenze e quelle della struttura commerciale al dettaglio formatasi per la vendita di questa droga, i consumatori italiani ridurranno questa cifra di spesa di qualche centinaio di milioni.

Vaste masse di popolazione rurale si accontentano dell'orzo torrefatto di propria coltivazione e non alimentano lo sbilancio commerciale che si è lamentato. In ogni modo la questione impostata dal Segretario del Partito, in parallelo con la nostra politica valutaria, non è di negazione, ma di moderazione.

Conosciamo le incidenze che questa moderazione può determinare sul gettito fiscale del caffè e dello zucchero e sul bilancio di una numerosa e benemerita categoria commerciale. Però, limitate le importazioni in rapporto al riequilibrio delle bilance commerciali con i paesi fornitori di caffè, le nostre disponibilità rimarranno ancora a un livello tale da corrispondere a un più modesto ma sufficiente consumo.

Tra le promesse dell'Impero c'era anche quella di sottrarci ai detentori di questo alimento nervino, promessa che non è ancora stata mantenuta e che richiederà un certo periodo perchè lo possa essere. Non si può pretendere che in un triennio la produzione del caffè si sia sviluppata in modo da continuare i rifornimenti esteri e da provvedere anche al mercato nazionale.

Il rifornimento del caffè si ottiene dai seguenti paesi, elencati in ordine decrescente d'importanza: Brasile, Indie Olandesi, Venezuela, Colonie e possedimenti italiani, Columbia, Yemen, Salvador, Perù, Haiti, Africa Equat. Or. Brit., Equatore, Costarica, Nicaragua, San Domingo, Guatemala. Questo elenco è fatto per avvertire i paesi esteri produttori di caffè della buona occasione che si offre loro in concorrenza col Brasile di rifornire il mercato italiano a condizione che essi provvedano ad avere e conservino una bilancia commerciale nei nostri riguardi equilibrata.

L'esborso in valuta estera per il rifornimento nazionale del caffè è stato di circa 150 milioni nel 1938. Noi ci auguriamo che il foglio di Disposizioni numero 1324 del Segretario del P.N.F. sia seguito sistematicamente da altri relativi a merci più superflue dello stesso caffè e che provengono da paesi che tardano a mettersi in regola con noi. La tattica degli scambi bilanciati è realizzata dunque, dopo questa disposizione, oltre che dagli organi di Governo, dal Partito. Nel 1938 la nostra bilancia del commercio è stata più o meno passiva con 28 paesi su 37 e cioè in ordine alfabetico continentale: Belgio, Bulgaria, Germania, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, U.R.S.S., Cina, Giappone, India Brit., Malesia, Algeria, Marocco, Tunisia, Sud-Africa, Brasile, Canadà, Cile, Stati Uniti, Uruguay, Australia.

Nell'anno in corso alcune di queste posizioni deficitarie sono state sanate e certe passività ridotte. Comunque la politica riequilibratrice attuata su due fronti, quello esterno di competenza ministeriale e quello interno di competenza anche e prevalentemente del Partito, deve essere metodicamente continuata e sviluppata.

Alberto de' Stefani

La presentazione al Duce dell'annuario industriale di Napoli

L'attività di 190.000 lavoratori e di 6000 industrie compendiate nella bella pubblicazione

Roma, 12 maggio.

Il Duce, presenti il Prefetto Marziali, il Federale Saraceno ed il consigliere nazionale Tecchio, vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Napoli, ha ricevuto il conte Volpi di Misurata ed il prof. Balella, presidente e direttore della Confederazione Fascista degli industriali, l'ing. Cenzato ed il dott. Gallinaro, presidente e direttore dell'Unione di Napoli, i quali Gli hanno presentato la prima copia dell'annuario industriale della Provincia di Napoli, anno XVII.

La pubblicazione, che è stata compilata con particolare rapidità, si compone di tre parti: la prima dedicata allo sviluppo ed ai problemi dell'economia napoletana; la seconda alla attività della Unione Fascista degli Industriali della Provincia, la terza all'illustrazione delle singole categorie ed alla elencazione accurata e minuziosa delle aziende. Nella prima parte sono passati in rassegna, dopo una disamina generale dell'economia della Provincia e delle sue possibilità, gli indici del movimento demografico, che danno alla Provincia una posizione di preminenza. La vita dell'industria napoletana è seguita dagli albori del Regno alle prime affermazioni del secolo XX, e precisata nei primi risultati del censimento del 1903, nelle ripercussioni della legislazione speciale del 1904, nei risultati dei censimenti industriali del 1901 e del 1927.

L'avvento del Regime Fascista, i primi segni della rinascita industriale, le mète autarchiche ed imperiali, le tappe dell'incremento industriale negli ultimi anni, sono altrettanti capitoli di una rassegna precisa ed obiettiva, dalla quale emerge l'opera paziente e fedele dei produttori napoletani, che silenziosamente hanno saputo conquistare in numerosi rami di attività industriale, posizioni di indiscutibile primato. L'attività e le strutture del porto di Napoli, la Mostra delle terre d'oltremare in corso di organizzazione, i rapporti tra la scienza e l'industria nella Provincia, i quadri dell'insegnamento professionale industriale, ed infine i rapporti fra credito e industria, oggi realizzati su basi di maggiore concretezza dalle recenti iniziative dell'istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale completano la prima parte della rassegna.

Nella seconda parte, l'annuario, dopo brevi cenni storici sull'organizzazione degli industriali della Provincia, ricorda i quadri dei dirigenti dei vari Sindacati e dei numerosi Enti economici collaterali e dei rappresentanti industriali nei vari Enti corporativi ed amministrativi, passando poi ad un esame statistico dell'inquadramento dell'Unione industriale nell'ultimo decennio, per concluderai con una illustrazione delle varie attività assistenziali.

In particolare riesce la terza parte, che è la più sviluppata e minuziosa. Con felice iniziativa, l'elenco delle aziende industriali della provincia (ben seimila, con centodiciannila dipendenti inquadrati nell'unione, cui vanno aggiunte le trentaciaquemila aziende artigiane, le aziende cooperative, quelle dipendenti dallo Stato e quelle a ordinamento sindacale particolare, con le quali il numero dei dipendenti occupati in lavori industriali salgono a centoventamila) non si riduce ad una fredda rassegna di nomi e di cifre ma è preceduto, per ognuno dei grandi raggruppamenti di categoria, da una opportuna illustrazione della situazione economica nei rapporti con l'economia generale del Paese. Sono specialmente interessanti gli studi sulla situazione economica dell'industria alimentare, di quella del legno e delle sue lavorazioni, dell'industria delle pelli in particolare, per quanto concerne il settore guantiario, dell'industria metalmeccanica di quelle tessili in genere, cotoniera e canapiera in specie; delle industrie elettriche e dei trasporti marittimi e terrestri.

Come risulta dall'annuario l'economia napoletana nell'anno XVII trova nell'industria una base solida e ricca di promettente sviluppo. Ed emerge evidente come questa costituisca ben più di quanto si creda, un settore di notevole importanza dell'economia industriale della Nazione. Costretta, per eventi di diverso genere, a segnare il passo, o anche a deflettere in taluni settori, l'industria napoletana, oggi sorretta dalla salda volontà del Regime, e favorita dalle supreme necessità nazionali e dallo avvolgersi prodigioso della nuova storia d'Italia, trova nell'iniziativa dei dirigenti e nelle innate virtù del suo Popolo, intelligente e sobrio, disciplinato ed entusiasta, ancor esso profondamente diverso dalla piebe cara ai quadri falsificati dei tempi passati, gli elementi che ne garantiscono la ormai rapida ascesa e il degno assolvere del suo compito di regina del Mediterraneo e di primo emporio industriale dell'Impero fascista.

(Stefani).

Enni staffetta in esercitazione con le truppe nipponiche in Cina.

In Tunisia è considerato delitto mantenersi italiani

Arresti e feroci sevizie

Tunisi, 12 maggio.

Agl'intollerabili soprusi perpetrati l'altro ieri contro i dieci minatori italiani capi-famiglia nella miniera di Garo Alfaye, se ne aggiunge oggi un altro, la cui gravità non ha bisogno d'illustrazione. Alcuni poliziotti si sono presentati martedì scorso nelle miniere di Redeyef (rotte per l'incendio appiccato dai sovversivi alla biblioteca della *Dante*) ed hanno tratto in arresto i connazionali Petiti, capo contabile, e Francesco Giulio, contabile, ambedue impiegati presso la Compagnia dei fosfati Shux-Gafsa.

Senza dare nessuna spiegazione sul motivo dell'arresto, gli agenti hanno intimato ai connazionali di venire immediatamente a Tunisi, dove, giunti, sono stati accompagnati negli uffici centrali della Polizia. Gli arrestati venivano quindi sospinti in una cella e il sottoposti ad una selvaggia bastonatura da parte di un gruppo di poliziotti che non lesinarono ai due disgraziati le ingiurie più atroci. Quando videro che le vittime avevano quasi perduto i sensi, gli aguzzini li informarono che un decreto di espulsione intimava loro di lasciare il territorio tunisino entro le 24 ore. Il Gallo, che era corrispondente-contabile da Redeyef, ex-combattente ed ufficiale in congedo, è stato costretto a rimpatriare per via aerea, senza che gli si permettesse di attendere la moglie, che si trovava ancora nella miniera e che nulla sapeva della sorte del marito. Il Petiti è partito col piroscafo *Corbicidi*, della linea di Cagliari, assieme alla moglie e ad un figlio di tenera età.

Unico delitto dei due italiani, quello di essere tali.

Questi i fatti nella loro cruda realtà, che mettono in rilievo ancora una volta i metodi incivili ed inumani della Polizia locale.

Questa brutalità del resto viene ognora esercitata contro tutti i disgraziati connazionali che capitano nelle grinfie degli agenti per motivi sovente banalissimi. Ai malcapitati vengono somministrati dei colpi di nervo di bue anche se dopo l'inchiesta sono rimandati a casa per inesistenza di reato.

I dieci capi-famiglia della miniera di Garn-Alfaya, licenziati perchè non volevano sottoscrivere l'impegno di «prendere le armi contro l'Italia in caso di conflitto», sono comparsi dinanzi al giudice di pace del Kef, il quale ha loro notificato il rinvio della discussione di conciliazione al 15 giugno, avendo la Direzione della miniera insistito nel pretendere dai suoi ex-operai la somma di 1500 franchi, quale indennità «per avere essi abbandonato il lavoro senza autorizzazione, provocando un grave pregiudizio alla Società mineraria»!

Ricordiamo che l'autorizzazione era invece stata data con un «fate quel che vi pare» del direttore Emile Lescure. Attualmente dieci famiglie si trovano sul lastrico di Kef, senza speranza di occupazione e nell'impossibilità di andarsene a causa delle esose pretese della Società mineraria. Sappiamo che il Consolato generale si occupa attivamente del loro caso pietoso.

E' rimpatriato intanto oggi col postale della Sicilia il connazionale Pietro Brignone, espulso dalla Tunisia dopo aver purgato una severa pena di prigione inflittagli da questi tribunali. Il Brignone, come si ricorda, era stato brutalmente aggredito da una ventina di energumeni italofobi, i quali per giustificare la loro malvagità lo avevano accusato di aver detto male della Francia.

La Francia fortifica la linea tra l'Indocina e il Siam

Tokio, 12 maggio.

Notizie di fonte siamese, qui pervenute, dicono che la Francia sta lavorando febbrilmente a fortificare la frontiera fra l'Indocina e il Siam. I lavori sarebbero stati intensificati in modo particolare da due mesi a questa parte. Manovre militari in grande stile si avolgono con grande frequenza sulla riva indocinese del Mekong. Le popolazioni siamesi che vivono sulla sponda opposta sono letteralmente terrorizzate dalla frenetica attività bellica francese. A Pakso, presso la frontiera siamese, è stata costruita una base aerea munita di stazione radiotelegrafica. Forti contingenti di truppa sono stati concentrati ad Arisabon, nel Cambodge. I commercianti siamesi che per i loro affari, sono soliti a recarsi in Indocina devono sottostare ad un severo controllo di frontiera.

Anche la Walvis Bay in stato di difesa

Città del Capo, 12 maggio.

Il Governo ha annunciato ieri al Parlamento sud-africano che un certo numero di moto-pescherecci armati saranno inviati nella Walvis Bay, per rafforzare la difesa costiera dell'Africa occidentale. Una parte delle imbarcazioni saranno equipaggiate come posamine. Annunciando questi provvedimenti, il Ministro della Difesa ha precisato che, poichè la Walvis Bay costituiva già prima della guerra parte integrante della Provincia del Capo, il diviela di fortificare i porti dei territori posti sotto il mandato dell'Africa del Sud-ovest non si applica alla baia in questione.

Ufficio postale parigino composto interamente di ladri

Ingenti sottrazioni – Soldati e fachiri fra i più colpiti – Sedici arresti, per ora

Parigi, 12 maggio.

Da qualche tempo a questa parte, il commissario di polizia del quartiere parigino della Muette aveva ricevuto numerose denunzie da parte di gente la cui corrispondenza si era smarrita. Cominciando la sua inchiesta, aveva notato che la maggior parte dei destinatari erano dei soldati, e che le lettere scomparse avrebbero dovuto normalmente portare al loro arrivo il timbro di partenza dell'ufficio postale del 16° circondario, nella via Singer.

D'accordo con l'amministrazione postale, un poliziotto camuffato da ispettore venne adibito all'ufficio, e questa sorveglianza discreta è stata coronata sabato scorso da successo. Il falso ispettore, difatti, sorprendeva un impiegato mentre nascondeva in tasca una lettera che non gli era destinata. Arrestato e interrogato, costui rivelò fatti assai gravi da indurre l'amministrazione a far silenzio sulla cosa per poter cogliere altri colpevoli. Nuovi impiegati vennero difatti sorpresi, rivelando all'amministrazione postale stupefatta che l'ufficio era composto quasi per intero di ladri. I postini, non contenti di leggere la corrispondenza che passava fra le loro mani, avevano preso l'abitudine di farne una perizia. Appena capivano che una rimessa poteva contenere del denaro, la mettevano in tasca, con la certezza dell'impunità, pensando che gli interessati, sapendosi in contravvenzione poichè la legge proibisce di mettere denaro nelle lettere, non avrebbero avvisata la polizia.

L'inchiesta inoltre ha messo in luce altri fatti dello stesso calibro. Tra l'altro i campioni non raccomandati venivano sottratti e venduti a prezzi di occasione. Delle perquisizioni operate al domicilio di numerosi postini hanno portato alla scoperta di somme di denaro considerevoli. Uno di essi ha precisato perfino di aver rubato, in tal modo, 50 mila franchi in due mesi.

La polizia ha operato, tra domenica e lunedì, 16 arresti. Una ventina di persone sono state inoltre incolpate. Sembra che la banda abbia delle ramificazioni in parecchi altri uffici postali. Una impiegata ausiliaria, la signorina Palluen, sembra finanche il passaggio di certe spedizioni interessanti. Naturalmente fatti simili non potevano non avere ripercussioni di ordine amministrativo. Parecchi capi servizio sono stati cambiati di sede o lo saranno fra poco. Uno di essi è stato messo in pensione di autorità, dopo essere stato tenuto per 24 ore a disposizione della giustizia. La inchiesta, che comincia appena, riserberà certamente delle sorprese. Attualmente la polizia cerca di stabilire di che ordine sono state le complicità che hanno permesso a taluni di presentare dei vaglia all'incasso, dopo averne opportunamente modificate le dicture.

Particolare caratteristico e divertente: oltre ai soldati, è la corporazione dei fachiri e degli astrologhi, numerosissima in Francia, che è stata la più colpita, poichè la corrispondenza loro inviata conteneva un biglietto da cento come prezzo della consultazione.

Si prende 100 mila lire mentre il cassiere gira la testa

S. Paolo del Brasile, 12 maggio.

Un furto di audacia eccezionale è stato compiuto nel locale di una banca cittadina.

Il ladro, che ha operato con estrema abilità, avvicinatosi allo sportello del cassiere della banca, che stava effettuando dei pagamenti, si è impadronito con la massima calma di un fascio di banconote per un valore di 100 mila lire mentre il cassiere girava la testa.

Erano presenti allo stesso sportello altri clienti della banca, i quali hanno scambiato il ladro con un cliente che stava ritirando danaro che gli fosse dovuto.

Dato l'allarme, per quanti sforzi si siano fatti non è stato possibile acciuffare il delinquente, che non figura nella collezione delle fotografie dei ladri posseduta dalla Polizia. Il cassiere, un vecchio funzionario della banca, di nazionalità portoghese, responsabile diretto dell'ammanco, ha messo a disposizione della banca tutte le sue economie, frutto di 25 anni di lavoro, per rifondere il danno apportato all'istituto.

Appena ciò è stato risaputo, vari clienti della banca, tra i quali molte ditte italiane e portoghesi, hanno immediatamente iniziato una sottoscrizione, che ha raccolto l'intera somma in poche ore.

Gesta di due gabbamondo

Stalliere che fa strage di cuori, camuffandosi da ufficiale - Liceale bocciato che funziona da medico

Copenaghen, 12 maggio.

Nella Danimarca si è avuta in queste ultime settimane una fioritura di farse di tipo prettamente «copenicchiano», che hanno fatto ridere i più ma che hanno anche procurato noie e dispiceri a parecchi. I burloni, in genere, hanno scelto l'ambiente militare quale campo d'azione delle loro gesta. Qualcuno ha però spinto l'audacia e la sfacciataggine fino a produrai nel severo recinto, ritenuto finora inviolabile, delle corsie degli ospedali e dei corridoi delle cliniche chirurgiche.

A Roskilde, nella Sjkiland, uno stalliere di 17 anni, procuratosi — col semplice mezzo di «prenderla in prestito» dal magazzino vestiario delle squadrone di ulani presso cui faceva servizio — una fiammante uniforme da tenente, si diede a frequentare con assiduità le sale da ballo della città. Alto e di bella presenza, il giovanissimo ufficiale fece letteralmente strage di cuori femminili. Si dice anzi che in un locale alla moda abbia conosciuto la figlia del primo magistrato di Roskilde, e che, una volta o due, all'insaputa del rigidissimo capo della famiglia, sia stato ricevuto in casa dalla madre della signorina. Si assicurano anche altre cose.

Ma sere fa — piccole cause grandi effetti — l'intraprendente stalliere si presentò nel locale «Chez les Vikinga», vestito, si da ufficiale, ma con ai piedi un paio di scarpe giallo canarino. Un ufficiale autentico, per quanto in civile, che si trovava fra i presenti, concepì sospetti e fece chiamare il direttore. Breve: l'intraprendente stalliere fu condotto al più vicino posto di polizia, e la commedia ebbe fine. Sembra che, sia per la sua giovane età, sia per molte altre considerazioni, egli non sarà perseguito in Tribunale. Sarà però allontanato dalla città.

Un altro straordinario affare del genere si è svolto, pure in questi giorni, nella stessa Copenaghen. Un certo Paul Roy Christensen, di 23 anni, ex-studente di liceo bocciato agli esami, vestitosi di un bianco camice da medico, si diede a frequentare le corsie e le sale del Rikshospital, il più grande istituto medico della Danimarca. Mescolandosi al fiotto dei suoi «colleghi» che numerosissimi hanno, a titolo vario, libero accesso nell'ospedale, il Christensen ascoltava le conferenze di professori, assisteva con grande interesse alle operazioni eseguite dai più celebri chirurghi, prendeva appunti ecc. ecc. Soprattutto però flirtava a destra ed a sinistra con le infermiere. Anche lui di buon appetito, di modi signorili, ispirava la più grande fiducia.

Spacciandosi per medico-chirurgo riuscì a fidanzarsi con la figlia studentessa in medicina, del professor S..., alla quale carpì anche del denaro. Il professore però fece assumere informazioni sul conto del futuro genero, che, smascherato, è stato internato in una casa di salute per essere sottoposto ad esame delle qualità mentali.

L'uccisore del figlio idiota assolto dai giurati di Bronx

New York, 12 maggio.

Il penoso processo contro il noto commerciante Louis Green-field, accusato di aver ucciso col cloroformio il figlio sedicenne che era idiota incurabile e il cui stato mentale non avrebbe mai superato quello di un bimbo di due anni, è terminato con l'assoluzione del disgraziato padre. Al quesito posto dal Presidente del Tribunale della contea di Bronx, se l'accusato fosse stato, nel momento dell'omicidio, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, i giurati hanno risposto negativamente. Del resto l'imputato, anche durante il processo, aveva fatto dichiarazioni sovente incoerenti. Dopo quattro ore di deliberazioni, il Tribunale ha assolto il Greenfield e ne ha ordinato la scarcerazione.

L'uso della lingua tedesca proibito in Brasile

Rio de Janeiro, 12 maggio.

(S.I.A.). Al maggiore Nilo Guerreiro, comandante il 32.o battaglione di Fanteria, incaricato dal Governo Federale di «nazionalizzare le zone in cui popolazione sia prevalentemente tedesca», ha inviata la sua missione proibendo a tutte indistintamente le persone nate in territorio brasiliano, di usare lingua tedesca nelle pubbliche riunioni, nelle prediche in chiesa, negli annunci per radio e nell'istruzione dei giovani sia dentro che fuori scuola. «Tutti i fanciulli nati in territorio brasiliano — porta un manifesto pubblicato dal comandante Guerreiro — sono considerati brasiliani, qualunque sia la nazionalità del padre».

Il provvedimento draconiano ha suscitato — com'è naturale — profondo malumore nelle collettività tedesche, numerose soprat. tutto negli Stati di San Paulo, Santa Catharina, Paranà e Rio Grande do Sul.

Censimento degli stranieri al Giappone

Tokio, 12 maggio.

Per la prima volta ha avuto luogo in tutto il Giappone la registrazione dei residenti stranieri che si è svolta dal 1.o al 10 corrente. Dai primi accertamenti risulta che nei grandi centri circa il 97 per cento degli stranieri ha adempiuto all'obbligo della nuova legge registrandosi puntualmente. Coloro che per malattie o assenza giustificata non hanno potuto registrarsi presso la polizia potranno mettersi ancora in regola ma dovranno farlo al più presto possibile. Per contro quegli stranieri che non si sono registrati saranno considerati di passaggio e invitati a lasciare il territorio giap. ponese.

Giovane inglese che s'avvelena per non fare il soldato

Londra, 12 maggio.

I giornali della sera pubblicano i risultati dell'inchiesta sommaria condotta in seguito alla morte del ventenne Guglielmo Bramble, abitante a Porthsmouth. Il Bramble è stato trovato morto in seguito ad ingestione di una soluzione velenifica. Sua madre ha dichiarato al pretore che il ragazzo si era già dimostrato molto depresso durante la crisi politica del settembre scorso, e che poi si dimostrò più agitato che mai quando seppe pochi giorni or sono che avrebbe dovuto prestare servizio militare obbligatorio. Il «coroner» ha chiesto alla madre: «Volete dire che l'atto compiuto da vostro figlio è dovuto al fatto che l'età lo faceva di leva?». La madre ha risposto: «Ne sono sicura». Il magistrato ha chiuso l'inchiesta, dichiarando che il Bramble è deceduto in seguito a veleno ingerito durante un periodo di squilibrio mentale.

L'incendio del «Paris»

Frank in libertà provvisoria

Parigi, 12 maggio.

Dopo sette mesi di inchiesta nell'affare concernente l'incendio del *Paris*, la montagna ha partorito il topo: vogliamo dire che i magistrati hanno dovuto riconoscere che contro l'accusato Cesare Frank, incolpato di incendio doloso, non esistevano nè prove nè presunzioni serie suscettibili di giustificare una detenzione prolungata. Annunziano infatti da Le Havre che egli sarà messo stasera in libertà provvisoria, pur dovendo tenersi sempre a disposizione della giustizia non allontanandosi dalla città.

Colazione in onore dei giornalisti jugoslavi convenuti a Roma

Roma, 12 maggio.

Il Direttore generale per la stampa estera, a nome di S. E. il Ministro della Cultura Popolare, ha offerto oggi una colazione in onore dei giornalisti jugoslavi venuti a Roma in occasione della visita del Principe Paolo e della Principessa Diga di Jugoslavia. Sono intervenuti anche il Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, numerosi giornalisti italiani e vari funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

Al levar delle mense il Direttore generale della stampa estera, a nome del Ministero della Cultura Popolare, ha dato il benvenuto ai giornalisti jugoslavi, inneggiando all'amicizia tra i due Paesi. Gli ha risposto il Capo dell'ufficio-stampa del Ministero degli Esteri di Belgrado, il quale ha sottolineata la fervida cordialità dei rapporti che uniscono l'Italia e la Jugoslavia ed ha concluso con parole di viva simpatia ed ammirazione per l'Italia e per il Duce.

La produzione dell'acciaio aumenta in quasi tutti i Paesi

Roma, 12 maggio.

Il bollettino economico «Stefani» nel numero odierno, esaminando la produzione mondiale dell'acciaio a tutto il primo trimestre del corrente anno, mette in rilievo come la produzione di questo metallo, base dell'industria e dell'attrezzatura bellica di una Nazione, sia in aumento in quasi tutti i Paesi.

Per gli Stati Uniti nel primo trimestre del 1939 rispetto a quello corrispondente dell'anno scorso, si è avuto un aumento del 74 per cento, per la Germania dell'11 per cento, per il Belgio del 9 per cento; per la Polonia, nel primo bimestre del corrente anno rispetto al primo bimestre del 1938, si è avuto un aumento del 34 per cento. Solo per l'Inghilterra nel primo trimestre del 1939 si è avuta una diminuzione del 9 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso. Riguardo a questa diminuzione, bisogna tener presente però che hanno probabilmente influito le ordinazioni di materiale bellico navale e terrestre fatte dalla Gran Bretagna all'estero.

Commissione militare argentina ospite dell'Italia

Roma, 12 maggio.

Si trova da alcuni giorni in Italia la Commissione militare permanente argentina, che da quindici anni ha stabile sede a Parigi e che compie annuali viaggi nei diversi Paesi d'Europa, onde studiare la tecnica militare dei Paesi e fare acquisti di armi per l'Esercito argentino. Capo della Missione è il generale di Divisione Juan Pistarini. Il generale ha dichiarato che è la quarta volta che viene in Italia, dove trova sempre più cordiali accoglienze e facilitazioni da parte delle autorità. Come militare, è stato assai favorevolmente impressionato dall'ordine e dalla perfetta disciplina ovunque riscontrati, dall'efficienza dell'Esercito, che il generale altamente apprezza per la bontà e la modernità degli armamenti, per la perfezione raggiunta nella motorizzazione che egli giudica la migliore d'Europa.

Il nove scorso, Giornata dell'Esercito, il gen. Pistarini assistette a Torino ad una grande sfilata militare, ed egli ne ha parlato come di una manifestazione superba per disciplina e perfezione dei mezzi meccanici. Sempre a Torino egli ha visitato la colonia «Tre Gennaio», ammirandone gli imponenti attrezzatissimi locali e visitava inoltre gli stabilimenti Fiat e Spa, interessandosi particolarmente alla fabbricazione degli autocarri, rimorchi ed altri mezzi di trasporto.

Da due giorni la Missione si trova in Roma dove, accompagnata dall'addetto militare presso l'Ambasciata argentina, ha visitato le nostre organizzazioni industriali. Stamane la Missione si è recata a Nettuno, per assistere in quel Poligono a prove di tiro. Domani sarà a Furbara, per assistere ad altre esercitazioni e domenica ripartirà alla volta di Parigi.

Conferenza di Balbo a Padova sulla colonizzazione della Libia

Padova, 12 maggio.

Lunedì prossimo il maresciallo dell'aria Italo Balbo, governatore della Libia sarà a Padova per inaugurare il nuovo ciclo di altissima del locale Istituto di cultura fascista e terrà una lezione sulla colonizzazione della Libia. Visiterà quindi i locali dell'Istituto stesso.

Dopo l'accordo di Milano

I capi di Stato Maggiore delle grandi democrazie si consultano.

Stitichezza 1 GRANO DI VALS regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO VERONA

Concorso per il progetto della nuova Casa Littaria di Verona

PROROGA DI TERMINE

Il termine di presentazione dei progetti per il Concorso di cui sopra è prorogato alle ore 16 del giorno 30 giugno XVII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Sandro Bonamici

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si conosce dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigaretta fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

I PRIMARI CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI (CRI) via Carlo Alberto, 35 vendono direttamente al Pubblico a prezzi di fabbrica

Il più vasto assortimento di tutte le novità per Signora, Uomo e Ragazzo

Prima di fare acquisti, considerate i modelli esposti nelle nostre grandiose vetrine e confrontatene l'eleganza, la qualità, il prezzo!

Comunicato Radio

IL PIANO DI MONTREUX, *definisce la nuova distribuzione delle stazioni di radiodiffusione. Nuove stazioni, anche italiane, funzioneranno, su nuove frequenze, ed anche al disotto di 200 Mt.*

Voi certamente vorrete evitare di avere un ricevitore inservibile, con la prossima, nuova distribuzione delle stazioni!!

LA S. A. EMCARADIO - ALESSANDRIA - *con i Suoi famosi apparecchi* ESAGAMMA *(6 Gamme d'onda)* e MULTIGAMMA *(8 Gamme d'onda)*, *(Brevetti* FILIPPA*), ha disposto in modo che essi siano perfettamente aggiornati:*

Per i nuovi acquirenti, ciò verrà fatto gratuitamente.

Per i possessori, anche dei primi Suoi apparecchi, con modica spesa.

Per informazioni, prove, acquisti, servizio tecnico, rivolgetevi al Concessionario esclusivo:

Ing. GARIZIO - Torino
Via S. Teresa, 13
Telef. 44-755

Radiolaboratorio, manutenzione, modifiche e impianti radio, modernamente attrezzato. ING. GARIZIO - S. Teresa, N. 13 - Tel. 44755 - TORINO

Oggi a San Siro nella cornice di una folla d'eccezione

Le "Nazionali„ d'Italia e d'Inghilterra

maestre di gioco ed esponenti delle più forti scuole del mondo rinnovano un duello che è festa dello sport e confronto di colossi

DIFFICILE NON IMPOSSIBILE

Il giorno 13 maggio dell'anno 1933 le squadre nazionali dell'Inghilterra e dell'Italia si sono incontrate per la prima volta. Teatro della prova era, in quell'occasione, lo Stadio del Partito di Roma. Combinazione vuole che a sei anni di distanza, esattamente alla stessa data, il 13 maggio, precisamente alla stessa ora, le 16, l'unità che rappresenta i colori d'Inghilterra calchi per la seconda volta un terreno italiano e le due squadre si trovino nuovamente l'una contro l'altra armate. Raramente una coincidenza simile si è verificata nella storia del calcio internazionale. E mai, assolutamente mai, esso si è verificata tra due squadre che posseggono i titoli, le caratteristiche e le ambizioni di quelle dell'Inghilterra e dell'Italia: l'Inghilterra, che sta ferma, piantata sul piedistallo d'oro della posizione privilegiata che le deriva dalla superba tradizione di cui gode e dalla splendida isolazione in cui vive; l'Italia che in dieci anni di fascismo nacque ha conquistato tutte le mete, raggiunto vittoriosi tutti i traguardi, battuto tutti gli avversari, tutti, meno proprio l'Inghilterra.

Tutti meno uno

Tutti meno proprio l'Inghilterra per il semplice motivo che l'Inghilterra da parecchi, da molti anni a questa parte, rifugge dalle competizioni in luce, dalle manifestazioni ad iscrizione e partecipazione obbligata, dalle gare dove i partenti sono tanti ma il vincitore è uno solo e chi torna a casa con le pive nel sacco... sono in molti. Nel calcio internazionale le manifestazioni di questo tipo non sono una marea: sono due, le Olimpiadi ed il campionato del mondo. Due manifestazioni di tipo distinto ma che ambedue fanno epoca, incidono pistre miliari, scrivono pagine di storia. Nella prima di esse, le Olimpiadi, l'Inghilterra ha partecipato praticamente finchè ha vinto, finchè è stata in condizioni di vincere, finchè ha potuto imporsi. Nella prima occasione in cui il torneo calcistico venne incluso nelle gare olimpioniche, l'Inghilterra, giocando in casa propria, a Londra, riportò la vittoria con relativa facilità battendo in finale la Danimarca ed eliminando per istrada Olanda, Francia, Svezia, Ungheria, Boemia. Si era allora nel 1908 e l'Italia non si sognava ancora di mettere in piedi una compagine che portasse i suoi colori e difendesse il suo nome in competizioni del genere.

Quattro anni dopo, nel 1912, la storia si ripetè in Svezia, a Stoccolma. L'Inghilterra tornò a battere la Danimarca in finale, per 4 a 2, lasciando lungo il cammino un lotto di concorrenti molto più numeroso della prima volta, poco meno di una ventina. Tra questi concorrenti stava, timida timida, l'Italia. Muoveva i suoi primi passi nell'arringo internazionale, in quella occasione, assieme a quelli che dovevano diventare poi i compañeros de mi vida sportiva, il sottoscritto. Passi timidi e incerti che, il per il non condussero a nulla di positivo, ma che, a distanza, dovevano avere la loro influenza, tanta traccia essi lasciarono nella mente studiosa, nella volontà tesa al successo degli interessati tutti.

Fu all'Olimpiade di Anversa, nel 1920, che l'Inghilterra subì il suo primo rovescio. Da allora non la si vide più. La Norvegia compì il «misfatto». Gli inglesi si adontarono. Accompagnarono il protesto che alla loro squadra di dilettanti si contrapponevano dei professionisti lavati e stirati con dignitosamente nella loro splendida isolazione.

Quando si organizzò il Campionato del mondo, il quale data appartamente ma libera ai professionisti di altri Paesi, non intervennero, nè in Uruguay nel 1930, nè in Italia nel 1934, nè in Francia nel 1938. In questioni di prestigio, forse o ragione, non scherzano. Tutto quello che fecero da quel lontano 1920 fu di mandare alle Olimpiadi di Berlino una rappresentanza dilettantistica senza pretese, composta prominentemente di inglesi scozzesi e gallesi, rappresentanza che portava sì nome della Gran Bretagna, non quello dell'Inghilterra, che nessuno notò e che scomparve dall'agone battuta dalla Polonia nei quarti di finale.

Così l'Inghilterra può dire che alle grandi competizioni internazionali che hanno dato lustro e nome all'Italia calcistica, tutto il mondo è stato battuto dagli «azzurri» meno... essa stessa. Ragioni per cui l'Inghilterra stessa può assumere un po', scendendo dal suo trono, l'atteggiamento di chi si mira col «rimanente del mondo», «The rest of the world».

Come in tempi lontani

Faccia pure. La posizione dei due antagonisti non ne risulta che più netta e definita. Ecco l'Inghilterra che viene in Italia, e vi viene in stato di grazia e in posizione di vantaggio. Vi viene con una squadra che è la più forte che essa sia riuscita a mettere in piedi da lunghi anni a questa parte: è questa la opinione di tutti, nessuno escluso, i tecnici e i giornalisti del Regno Unito che accompagnano la squadra nel suo viaggio sul continente. Da mesi, da un palo di stagioni, si può dire, questa compagine dà soddisfazioni a coloro che la sostengono. L'Inghilterra non è fiera, orgogliosa. A sentir parlare i giocatori pare di tornare ai tempi dell'antiguerra quando ogni uomo dell'«undici» d'oltre Manica era entusiasta dei suoi compagni. Parlate con Happood e vi dice che un centro avanti come Lawton sono lunghi anni che l'Inghilterra non lo possiede; eppure Lawton a vi racconta che Matthews è un'ala destra eccezionale; ascoltate Matthews e vi fa capire che un centro mediano tipo Cullis non ha mai indossato la maglia bianca; aprite le orecchie a quello che narra Woodley e sentite che un tattico sopraffine come il terzino e capitano Happood vale ora per la compagine. Quella stessa famosa coesione morale, quella modestia fiduciosa dell'un uomo nell'altro di cui si è parlato tanto analizzando le ragioni della forza della combattività e della tecnica della squadra nazionale italiana.

Broome: estrema destra

Willingham: mediano sinistro

Lawton: centro attacco

Happood: terzino destro

LE SQUADRE

ITALIA

Olivieri
Foni - Rava
Depetrini - Andreolo - Locatelli
Biavati - Serantoni - Piola - Meazza - Colaussi

Matthews - Hall - Lawton - Goulden - Broome
Willingham - Cullis - Mercer
Male - Happood
Woodley

INGHILTERRA

Arbitro: dott. Bauwens, della Federazione germanica

A parte l'opinione che gli inglesi hanno di se stessi, sta il fatto reale e positivo che l'«undici» presentato dall'Inghilterra costituisce una forza che supera di gran lunga tutto quello che gli stranieri hanno potuto e saputo contrapporre, come rappresentanza nazionale, agli «azzurri», da quando gli «azzurri» sono venuti al mondo.

Ad affrontare questa grande prova gli italiani hanno pensato da lunga data. La preparazione loro non ha certamente potuto avere la continuità e la fermezza di quelle delle Olimpiadi e dei due campionati del mondo del 1934 e 1938. La necessità di continuare nello svolgimento dei programmi del campionato nazionale e della Coppa Italia ha fatto sentire il suo peso, con interruzioni e richiami d'ogni genere. La squadra ha, comunque, lavorato sul serio su una falsariga che essa già conosceva. Non sono certo i giocatori che possono essere gli incolpati di trascuranze o di cattiva volontà nel mettersi nelle migliori condizioni possibili per l'avvenimento. Chi ha intralciato il lavoro e chi continua a schierarsi contro di essi è il clima.

Tempo inglese...

Non se ne è parlato mai, e non era affatto il caso di parlarne, anche perchè al male non era possibile porre rimedio. Ma mai una preparazione è stata tanto avversata dal maltempo come in questa occasione. Mai. Non una sola giornata di sole hanno incontrato gli «azzurri» da due settimane a questa parte. Non una sola occasione di permettere a quell'arma di madre natura che è il sole, di esercitare sul sistema muscolare dei giocatori quella benefica, radicale, profonda azione curativa che nessuna diatermia, nessuna invenzione moderna uguaglia. Bastava scendere in campo perchè si aprissero le cateratte del cielo.

Pur riducendo al minimo il suo programma, la squadra ha fatto esercizi, corsa, marcia, ginoco con il continuo accompagnamento della pioggia.

Tanto manna per gli inglesi questo clima. Torna alla memoria il titolo di una commedia che ebbe migliaia di repliche in Inghilterra, al tempo in cui quella era la nostra divisa: «An English man at home» «Un inglese a casa sua». Oggi gli inglesi, giuocando in casa loro, nella loro umidità, nella loro pioggia, nel loro terreno pesantissimo, e noi in casa faremo un po' la parte degli spaesati.

La faremo per quanto riguarda le condizioni dell'ambiente. Non la faremo invece certo sotto gli altri aspetti. Gli uomini che vestono oggi la maglia azzurra rispondono a quelli che sono i requisiti essenziali, indispensabili del momento: suddezza fisica generica ed esperienza, chè la partita contro l'Inghilterra non è assolutamente fatta nè per il debole nè per l'inesperto. E' fatta, fra l'altro, anche per l'uomo che ha carattere, cuore e volontà. E se queste doti, per quanto riguarda gli uomini che scenderanno in lizza, vi è da contare ad occhi chiusi. Queste doti hanno portato spesso gli «azzurri» a fare miracoli. L'Inghilterra è difficile da battere: ma vi è una differenza fra il difficile da battere e l'imbattibile. Questa differenza gli «azzurri» cercheranno di colmarla con quel senso del dovere e quella fermezza di volontà che li contraddistingue. In altre condizioni essi avrebbero voluto affrontare la lotta per poter dare all'Italia sportiva la soddisfazione, che da essi ci si attende, — mai come in questa occasione gli «azzurri» hanno sentito la massa degli sportivi italiani con sè — ma le circostanze non lo augumentano. Lo sanno. Difenderanno con onore il loro buon nome.

Vittorio Pozzo

A PARIGI:

«se e ma» che tradiscono un visibile imbarazzo...

Parigi, 12 maggio.

Alla vigilia dell'incontro Italia-Inghilterra la stampa pubblica lunghe corrispondenze da Milano informando il pubblico degli ultimi allenamenti delle due squadre, dalla loro probabile composizione sul terreno e dell'atmosfera creatasi in città nell'imminenza della partita. In materia di pronostici però regna un grande riserbo. Gli Noè. Gli inglesi hanno firmato nell'album d'omaggio. Poi la comitiva si è recata alla Casa del Fascio, ricevuta dal comm. Galbusera dell'ufficio sportivo ed ha deposto un'altra corona sostando nel Sacrario in devoto raccoglimento.

Alle 11,30 ha avuto luogo il ricevimento a Palazzo Marino con l'intervento del Podestà, che si è intrattenuto affabilmente coi graditi ospiti, e dei due vice Podestà. Alle 19,30 all'albergo Excelsior Gallia ha avuto luogo un pranzo dei dirigenti inglesi ed italiani e con l'intervento di autorità e di moltissime persone della colonia inglese, pranzo offerto dall'Associazione Italo-inglese di cultura. Stamane la prima significativa cerimonia i membri del Direttorio federale hanno offerto al gen. Vaccaro un vassoio d'argento in segno della loro devota simpatia al compimento del sesto anno di presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio del festeggiato. Infatti il gen. Vaccaro assunse la direzione dell'Ente il 6 maggio 1933, proprio sette giorni avanti il primo incontro calcistico Italia-Inghilterra.

LA GIORNATA delle due squadre

Milano, 12 maggio.

Mentre l'attesa per la partita Italia-Inghilterra in questi ultimi giorni si è fatta ancor più morbosa, il tempo costituisce tuttora una pulce nell'orecchio degli organizzatori. Oggi si sono avute alternative di scrosci di pioggia e di schiarite e stasera il cielo non promette nulla di buono.

La cronaca della giornata dei calciatori inglesi ed «azzurri» è oggi, nonostante l'avversità del maltempo, abbastanza intensa.

Stamane gli undici titolari inglesi si sono recati, verso le ore 11, all'Arena. La pioggia dirotta ha impedito quel lavoro ampio che era in programma ed i calciatori britannici si sono limitati a fare, in costume da ginco ma con le scarpette da podista, dei palleggi di testa e delle acrobazie nella piccola palestra, dopo essersi sottoposti ai massaggi curati personalmente dall'allenatore.

Gli «azzurri» hanno completamente riposato in mattinata e nel pomeriggio hanno approfittato di una breve tregua della pioggia per compiere una salutare passeggiata.

Dirigenti e giocatori inglesi ed italiani hanno in mattinata reso omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Il gen. Vaccaro, l'avv. Mauro, l'ing. Barassi, Coppola, Pozzani, Ventura, ed i giocatori Olivieri, Colaussi, Rava e Perazzolo con quattro giocatori inglesi hanno deposto una corona nella cripta del monumento ai Caduti in piazza Sant'Ambrogio, dove sono stati ricevuti dal cav. uff. Noè. Gli inglesi hanno firmato nell'album d'omaggio. Poi la comitiva si è recata alla Casa del Fascio, ricevuta dal comm. Galbusera dell'ufficio sportivo ed ha deposto un'altra corona sostando nel Sacrario in devoto raccoglimento.

Alle 11,30 ha avuto luogo il ricevimento a Palazzo Marino con l'intervento del Podestà, che si è intrattenuto affabilmente coi graditi ospiti, e dei due vice Podestà. Alle 19,30 all'albergo Excelsior Gallia ha avuto luogo un pranzo dei dirigenti inglesi ed italiani e con l'intervento di autorità e di moltissime persone della colonia inglese, pranzo offerto dall'Associazione Italo-inglese di cultura. Stamane la prima significativa cerimonia i membri del Direttorio federale hanno offerto al gen. Vaccaro un vassoio d'argento in segno della loro devota simpatia al compimento del sesto anno di presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio del festeggiato. Infatti il gen. Vaccaro assunse la direzione dell'Ente il 6 maggio 1933, proprio sette giorni avanti il primo incontro calcistico Italia-Inghilterra.

A LONDRA:

«...la squadra italiana è efficiente e combattiva...»

Londra, 12 maggio.

Nell'imminenza della partita di calcio Italia-Inghilterra i giornali inglesi mettono ancora una volta in rilievo il grande valore della squadra italiana; il fatto che gli «azzurri» siano stati tre volte campioni del mondo nello spazio di quattro anni, e la prova da essi data al campo di Highbury, fanno ritenere che la squadra italiana è «composta di giocatori estremamente efficienti, animati da uno spirito combattivo più elevato di quello di certe altre squadre europee che pure sono riuscite ad imporsi al calcio britannico».

I giornali mettono in rilievo il cambiamento fatto all'ultimo momento nella difesa britannica, laddove Male, terzino destro, ha preso il posto di Morris. Così la difesa inglese risulta su due terzini che giuocano nella stessa squadra: la Arsenal. Qualche riserva invece è fatta per l'inclusione di Broome all'ala sinistra, posto non consueto per questo giocatore, abituato a giocare all'estrema destra.

I giornali poi constatano con compiacimento come le precipitazioni atmosferiche dei giorni scorsi mettano gl'inglesi in vantaggio, per la maggior pesantezza del terreno, condizione che è loro familiare.

Non meno che dal lato tecnico, gli inviati speciali dei giornali londinesi mettono in rilievo il lato coloristico ed anche politico della partita non c'è giornale che non consideri come l'incontro di domani fra i rappresentanti sportivi di Italia e d'Inghilterra abbia anche un significato di natura politica.

SOSTA A TRIESTE NEL GIRO D'ITALIA

Valetti e Bartali di fronte

La tappa a cronometro e le Dolomiti decideranno il duello che impegna i due grandi campioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 12 maggio.

Siamo a circa quattro quinti del Giro, numero di tappe e chilometri fatti, ma siamo molto più indietro come costruzione del risultato finale; ma molte volte si è arrivati a questo punto senza poter dire con una certa fondatezza tecnica chi finirà di vincere. Più spesso ci è capitato di avere già il quasi sicuro vincitore. Invece, dopo 2300 km., quattordici tappe che hanno avuto dieci vincitori, cinque «maglie rosa», non sapresti proprio far di più che ridurre la terna dei probabili ad una coppia, mettendo in seconda linea il nome di Vicini e lasciando in prima quelli di Bartali e Valetti.

Che cosa ci ha detto oltre quello che già speravamo e che aveva illustrato dopo le prime due serie di tappe consecutive, la terza? Se Valetti ha potuto far credere — tanto più che le cose avevano finito per dargli ragione — che nella Rieti-Pescara egli si era fatto volontariamente staccare da Bartali, ciò non gli è permesso per quanto riguarda il suo distacco sulla Futa, che gli fu imposto di forza da Bartali. Eppure anche questa volta tutto finì senza troppi danni; Rizzi gli salvò la maglia rosa e Bartali sentì tutto il bruciore del ricongiungimento e, per giunta, la supposta ingiustizia dell'inesistente errore dei giudici di arrivo a Bologna. Da questa ultima vicenda si deve essere formato lo stato d'animo ed il piano dei due grandi contendenti per le prossime tappe: Valetti può rimanere in posizione di difesa, protetto dal vantaggio che ha in classifica. Gli basta non essere staccato per vincere, sia pure di poco, sul filo di un rasoio, sotto la spada di Damocle di una semplice foratura. D'altra parte egli non creda abbia grandi speranze di piegare di forza il fiorentino. Il quale, invece, deve essersi fatta la convinzione che se una sulla lunga e dura Valetti è vulnerabile. L'iniziativa, quindi, sarà certamente di Bartali.

Il quale, però, prima di tentare la sua carta in montagna, ha da rispondere a quella che gli piocherà domani Valetti in pianura. Il piemontese non ammette dubbi sul guadagno che farà alle spalle di Bartali da Trieste a Gorizia. E' certo che se la sua fiducia dovesse essere coloudata dai fatti, la posizione del vincitore del «Tour» si farebbe ancor più difficile. Chi ricorda la mediocre prova di Bartali nelle tappe a cronometro del Giro di Francia e su che egli non eccelle come passista mosso a freddo e, d'altra parte, se l'ottima prova fornita da Valetti nel Gran Premio delle Nazioni, nel cui finale ebbe ragioni di Kint, può ritenere l'attinismo della maglia rosa abbastanza giustificato. Si tratta, però, di vedere in misura di questa inferiorità indicativa della carta. E nessun confronto recente e diretto della specialità è utile in proposito.

I quaranta chilometri che portano da Trieste a Gorizia non sono completamente piani, ma sensibilmente ondulati e ciò potrebbe favorire Bartali. Il duello fra questi due atleti sarà il perno della prova di domani, ma non è escluso che fra i due si intromettano elementi che non hanno preteso di classifica o che addirittura entrambi ne siano precedute.

Nella prossima serie avremo poi la prima tappa alpina, quella del Passo di Mauria. Questa, lunga, ma facile scalata, non dicle l'anno storio occasione a nessuna fase di attacco. Nè credo che la darà quest'anno, anche se il finale sarà diverso, cioè in nuova ascesa.

Verrà poi la tappa di Passo Rolle, la maggior quota del Giro. Vi tenterà Bartali, il suo colpo? Ne ha i miei dubbi: a meno che egli muova pedino come Meaffi e Magni, a render subito dura la scalata e questa crei una situazione che non gli faccia sentire l'inferiorità di fuggire da solo davanti a inseguitori coalizzati, come gli è capitato finora. Perchè da Passo Rolle a Trento ci sono, oltre che 35 Km. di discesa, dove egli si potrebbe difendere isolatamente, anche settanta chilometri di piano, dove sarebbe difficile resistere da solo contro un blocco di due. Per di più, tentare un'impresa simile, può dire impegnarsi a fondo, non negli ultimi chilometri di salita, per poter prendere un vantaggio difensibile. Avrà, Bartali, l'audace di fare questo? Troverà la situazione per sfruttare la sua superiorità di arrampicatore? Nessuno può rispondere con un sì, o con un no; a questa domanda. Ma sempre fatta astrazione dell'imprevisto e dubito che questa sarà la tappa in cui si deciderà il duello Valetti-Bartali. Questa tappa, l'ho detto parecchie altre volte, io vedo piuttosto nella Trento-Sondrio, col Passo del Tonale.

Canovesi, miracolo di freschezza e di regolarità, potrà anche essere l'elemento che può fare pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra, ai pari di Vicini, Magni, Cottur, Molio e Bizzi.

Domani non partiranno Malabrocca e Lazzarini, che hanno perso ormai la speranza di distinguersi nelle tappe piane. Partirà invece Benente che, soffocando il suo dolore per il fatto che la ha colpito, rimarrà in campo, col proposito di fornire il comando della squadra a Bianco-nero a cedutogli da Molio.

Giuseppe Ambrosini

DIARIO DI QUADRONE

Per voi bambini...

Trieste, 12 maggio.

Risponderò da Trieste ad una sola delle lettere inviatumi e, precisamente, a quella della signorina Alina, degente all'Ospedale di Careggi, nel letto n. 18, e curata dal prof. Garin.

La signorina mi scrive: «Vorrei, come voi, entrare nei segreti arcani del Giro d'Italia, ma purtroppo molti particolari e forse quelli di maggiore importanza mi sfuggono e restano mistero per me. Non sono mai stata sportiva, per mancanza di mezzi e di tempo. Comprendo che lo sport è bellissima cosa e che il dedicarvisi non è tempo perduto. Mi trovo in ospedale da due mesi ed ogni giorno segno le corrispondenze del signor Ambrosini e le vostre dal Giro.

«Ma, intanto, voi vi domanderete: «a perchè costei mi scrive?». Ma, semplicemente perchè voi appiate che la grande manifestazione ciclistica arriva fin qui, a rompere il tedio e la tristezza di una creatura ammalata, costretta a letto da due mesi. Qualcuno vi ha scritto: «Peccato che il Giro non duri almeno sei mesi. Io soggiungo: peccato che non duri almeno tutto il tempo che dovrò restare all'ospedale...».

Se queste frettolose corrispondenze non hanno avuto altro merito che quello di dare qualche minuto di gioia alla signorina Alina, io sarò già contento di averle scritto.

Le ore degli ammalati sono lunghe. Ho risposto alla gentile inferma che gli uomini debbono, purtroppo, compiere tutte le esperienze con rassegnazione, e che anch'io ho passato molti giorni in un ospedale coloniale, dove non avevo altra distrazione, se non quella di guardare una lampadina elettrica, infissa nel muro di fronte al letto, che di notte luceva di una povera luce rossa, come se l'aria del prossimo deserto fosse sempre lì lì per soffocarla.

Non avevo mai pensato, prima che la signorina Alina mi scrivesse, che il Giro d'Italia entrasse anche negli ospedali.

Adesso le parole e le confessioni della signorina Alina mi hanno messo in soggezione. Ah! Per quanta gente serviamo noi! Ed alle volte infliggiamo parole su parole, senza considerare che poi cadono sotto tanti occhi.

Ecco, adesso, io so che scrive alle grandi competizioni internazionali che hanno dato lustro e nome all'Italia calcistica, tutto il mondo è stato battuto dagli «azzurri» meno... essa stessa. Ragioni per cui l'Inghilterra stessa può assumere un po', scendendo dal suo trono, l'atteggiamento di chi si mira col «rimanente del mondo», «The rest of the world».

Come in tempi lontani

Faccia pure. La posizione dei due antagonisti non ne risulta che più netta e definita. Ecco l'Inghilterra che viene in Italia, e vi viene in stato di grazia e in posizione di vantaggio. Vi viene con una squadra che è la più forte che essa sia riuscita a mettere in piedi da lunghi anni a questa parte: è questa la opinione di tutti, nessuno escluso, i tecnici e i giornalisti del Regno Unito che accompagnano la squadra nel suo viaggio sul continente. Da mesi, da un palo di stagioni, si può dire, questa compagine dà soddisfazioni a coloro che la sostengono. L'Inghilterra non è fiera, orgogliosa. A sentir parlare i giocatori pare di tornare ai tempi dell'antiguerra quando ogni uomo dell'«undici» d'oltre Manica era entusiasta dei suoi compagni. Parlate con Happood e vi dice che un centro avanti come Lawton sono lunghi anni che l'Inghilterra non lo possiede; eppure Lawton a vi racconta che Matthews è un'ala destra eccezionale; ascoltate Matthews e vi fa capire che un centro mediano tipo Cullis non ha mai indossato la maglia bianca; aprite le orecchie a quello che narra Woodley e sentite che un tattico sopraffine come il terzino e capitano Happood vale ora per la compagine. Quella stessa famosa coesione morale, quella modestia fiduciosa dell'un uomo nell'altro di cui si è parlato tanto analizzando le ragioni della forza della combattività e della tecnica della squadra nazionale italiana.

A parte l'opinione che gli inglesi hanno di se stessi, sta il fatto reale e positivo che l'«undici» presentato dall'Inghilterra costituisce una forza che supera di gran lunga tutto quello che gli stranieri hanno potuto e saputo contrapporre, come rappresentanza nazionale, agli «azzurri», da quando gli «azzurri» sono venuti al mondo.

Ad affrontare questa grande prova gli italiani hanno pensato da lunga data. La preparazione loro non ha certamente potuto avere la continuità e la fermezza di quelle delle Olimpiadi e dei due campionati del mondo del 1934 e 1938. La necessità di continuare nello svolgimento dei programmi del campionato nazionale e della Coppa Italia ha fatto sentire il suo peso, con interruzioni e richiami d'ogni genere. La squadra ha, comunque, lavorato sul serio su una falsariga che essa già conosceva. Non sono certo i giocatori che possono essere gli incolpati di trascuranze o di cattiva volontà nel mettersi nelle migliori condizioni possibili per l'avvenimento. Chi ha intralciato il lavoro e chi continua a schierarsi contro di essi è il clima.

Tempo inglese...

Non se ne è parlato mai, e non era affatto il caso di parlarne, anche perchè al male non era possibile porre rimedio. Ma mai una preparazione è stata tanto avversata dal maltempo come in questa occasione. Mai. Non una sola giornata di sole hanno incontrato gli «azzurri» da due settimane a questa parte. Non una sola occasione di permettere a quell'arma di madre natura che è il sole, di esercitare sul sistema muscolare dei giocatori quella benefica, radicale, profonda azione curativa che nessuna diatermia, nessuna invenzione moderna uguaglia. Bastava scendere in campo perchè si aprissero le cateratte del cielo.

Pur riducendo al minimo il suo programma, la squadra ha fatto esercizi, corsa, marcia, ginoco con il continuo accompagnamento della pioggia.

Tanto manna per gli inglesi questo clima. Torna alla memoria il titolo di una commedia che ebbe migliaia di repliche in Inghilterra, al tempo in cui quella era la nostra divisa: «An English man at home» «Un inglese a casa sua». Oggi gli inglesi, giuocando in casa loro, nella loro umidità, nella loro pioggia, nel loro terreno pesantissimo, e noi in casa faremo un po' la parte degli spaesati.

La faremo per quanto riguarda le condizioni dell'ambiente. Non la faremo invece certo sotto gli altri aspetti. Gli uomini che vestono oggi la maglia azzurra rispondono a quelli che sono i requisiti essenziali, indispensabili del momento: suddezza fisica generica ed esperienza, chè la partita contro l'Inghilterra non è assolutamente fatta nè per il debole nè per l'inesperto. E' fatta, fra l'altro, anche per l'uomo che ha carattere, cuore e volontà. E se queste doti, per quanto riguarda gli uomini che scenderanno in lizza, vi è da contare ad occhi chiusi. Queste doti hanno portato spesso gli «azzurri» a fare miracoli. L'Inghilterra è difficile da battere: ma vi è una differenza fra il difficile da battere e l'imbattibile. Questa differenza gli «azzurri» cercheranno di colmarla con quel senso del dovere e quella fermezza di volontà che li contraddistingue. In altre condizioni essi avrebbero voluto affrontare la lotta per poter dare all'Italia sportiva la soddisfazione, che da essi ci si attende, — mai come in questa occasione gli «azzurri» hanno sentito la massa degli sportivi italiani con sè — ma le circostanze non lo augumentano. Lo sanno. Difenderanno con onore il loro buon nome.

Vittorio Pozzo

DOMANI ALLE CAPANNELLE

IL GRAN PREMIO DEL RE

Dopo le annate di Donatello II e di Nearco Dieci cavalli senza un asso - Pronostico incerto

Il campo dei partenti per il *Gran Premio del Re Imperatore* (L. 250.000, m. 2400) che si correrà domenica alle Capannelle dovrebbe essere così composto:

Razza Bonfulora: *Varsavia* (58, Celli); Razza del Solco: *Globo* (58, Capriolo) ed *Erice* (58, Renzoni); Razza Santa Lucia: *Buonarotti* (58, Pandolfi); Scuderia Tirrenia: *Lafadio* (58, Marchetti); G. Radice Fossati: *Svebeli* (58, Romero); avv. comm. Perno: *Marcello* (58, U. Gabbrielli); Razza San Piero: *Sacrantino* (58, Lamberti); *Ematina* (58, Andor) del conte Lorenzini; *Vezzano*, 58, Grilli) di Razza Felina.

E' stato visto il dire che il *Gran Premio del Re Imperatore* nella edizione di quest'anno è presenta, nella nassoluta di un tre anni che abbia dimostrato il valore più dei costanzi, quanto mai aperto. Solo le condizioni del terreno, se si trascurano le simpatie personali per questi o quei colori, potranno guidare la nella sua scelta.

In rapida selezione possiamo senz'altro scartare: *Varsavia*, *Marcello*, *Erice*, che hanno titoli inferiori ancora a quelli degli altri iscritti se pure ne hanno effettivamente. In un secondo gruppo di eliminati, ma con possibilità superiori ai tre nominati, collochiamo *Ematina*, *Sacrantino* e *Lafadio*. La cavalla di Lorenzini ha come maggiori titoli «il terreno pesante» che le ha fatto vincere il *Premio Diana*. *Sacrantino* e *Lafadio* hanno, tutto sommato, un corredo di titoli assai modesto anch'essi e per di più i loro rispettivi sostenitori non sono affatto d'accordo sulla superiorità dell'uno o dell'altro. Vi è persino, a Roma, chi vuole che *Lafadio* sia un grande naso, del quale manca solo la rivelazione: questa potrebbe avvenire domani, ma noi avanziamo i nostri dubbi, non solo per il figlio di *Apelle*, ma anche per quello di *Crusach*.

Il gruppo dei rimasti della nostra rapida selezione è formato da *Vezzano*, *Svebeli*, *Globo* e *Buonarotti*; questi quattro cavalli, a parer nostro, dovrebbero essere i migliori di quest'anno di mediocrità o di modeste mediocrità.

Globo va solo considerato come una possibile sorpresa. Il figlio di *Solario* e di *Giericea*, ha tutti i titoli di sangue per poter aggiudicarsi l'ambitissimo trofeo; ma alle prove pubbliche non ha dato che disillusioni. Si dice che il cavallo non fosse in buone condizioni di salute e che per di più abbia un carattere almeno estroso. Stiamo a vedere se correrà nelle sue migliori condizioni e se avrà il sistema nervoso centrato.

Svebeli è da considerare in modo speciale per la sua regolarità, resistenza e tenacia nella lotta, che gli hanno permesso di infilare una serie di vittorie, culminate col *Premio dell'Arno*. In un arrivo serrato e combattuto, anche nella prova di domani, è molto probabile trovare il cavallo di Radice Fossati tra i primi. Il favorito che ad ogni costo si deve indicare in un *Gran Premio*, anche quando il campo dei partenti è composto da equivalenti mediocrità, ci induce a considerare in modo speciale *Vezzano* e *Buonarotti*.

I due cavalli sono già finiti in testa nell'ordine nel *Premio Principe Emanuele Filiberto*; logicamente la loro indicazione dovrebbe essere la stessa, ma ecco i bene informati che sostengono che non ci si possa fidare in modo assoluto sulla tenuità di *Vezzano* e che per di più in quel giorno *Buonarotti* abbia dato nuovamente prova del suo pessimo carattere consentendo tardi ad impegnarsi. In sostanza sarebbe normale che il secondo precedesse il primo!

Concludendo: in una giornata regolare, per terreno e corsa, non possiamo che indicare *Vezzano*, *Buonarotti* e *Svebeli*. Con un terreno pesante *Ematina*, se non si risente dello sforzo compiuto a Milano, potrebbe prevalere. E su tutti si profila come una minaccia il capriccioso *Globo*. E' un pronostico però più incerto del solito pronostico; di quello che si trae su dati di fatto che sembrano, sulla carta, incontrovertibili.

g. l. d.

Gli ultimi allenamenti e le quote degli allibratori

Roma, 12 maggio.

Stamane si sono svolti alle Capannelle gli ultimi galoppi di allenamento, i quali hanno confermato che tutti i dieci concorrenti al Gran Premio del Re sono giunti a un grado perfetto di preparazione. Le quote stabilite dagli allibratori indicano in *Vezzano* il favorito della corsa; ma si continuerà a piovere salirà la quotazione di *Lafadio*, cavallo amante del terreno pesante. Molti sono i sostenitori di *Buonarroti*; numerosi quelli della Razza del Solco. L'umore del pubblico è mutevole. Una cosa è certa ed è che questo 56° Derby italiano passerà alla storia come una delle «classiche» priva o quasi di un favorito degno di questo nome.

I Littoriali dello Sport

A Nostini la vittoria nel fioretto individuale

Firenze, 12 maggio.

Con opportuno ordine il Comando dei Littoriali ha disposto che i Segretari e gli Addetti allo sport del Guf vigilino ai propri atleti ed agli accompagnatori il consumo del caffè negli alberghi, ristoranti, trattorie e bar, concedendolo invece eccezionalmente agli atleti nei campi di gara.

Sono continuate frattanto in giornata le varie competizioni in programma, e nonostante il maltempo che ha impedito lo svolgimento di alcune gare del torneo di pallacorda ed in quello di pallacanestro, le gare sono proseguite regolarmente, e si sono concluse con l'assegnazione di tre titoli: quello di littore di fioretto e quello di tiro al piattello individuale ed a squadre. Littore di tiro al piattello è risultato Umberto Allegri, del Guf di Genova, con 49 piattelli su 50, punti 25; seguito da Dal Bono, del Guf di Ferrara, con 48 su 50, punti 23. La classifica della gara a squadre di tiro al piattello ha dato il seguente risultato: 1. Guf Genova, punti 28; 2. Guf Ferrara p. 22 (primo della categoria B); 3. Macerata p. 20 (primo categoria C); 4. Bari; 5. Bologna.

Il Torneo di fioretto, svoltosi nella mattinata e nel pomeriggio alla Casa della G.I.L., ha riunito un ragguardevole numero di concorrenti, che hanno dato vita a combattutissimi incontri, durante i quali gli universitari di Firenze, Padova e Milano si sono imposti nettamente sugli altri concorrenti. Alla fine il fiorettista Nostini, di Firenze, ha avuto la meglio su Tamborra, di Padova, e si è conquistato il titolo di littore.

Ecco la classifica: 1. Nostini Giulio, di Firenze, p. 17; 2. Tamborra, di Padova, p. 15; 3. Chiminelli, da Padova, p. 14; 4. Corsini di Milano; 5. Gnecco di Genova.

Le partite per il torneo di pallacanestro hanno avuto i seguenti risultati: *I Girone:* Guf Roma b. Venezia 27-33; Guf Pavia b. Guf Bologna 16-15 - *II Girone:* Guf Pisa b. Guf Torino 26-17; Guf Trieste b. Guf Bari 26-18 - *III Girone:* Guf Messina b. Guf Cagliari 26-12.

La partita di palla ovale, disputata al campo palla ovale tra gli studenti del Guf Parma e del Guf Palermo, è terminata con una facile vittoria dei primi per 22 a 0.

In seguito ai risultati di ieri, i gironi di hockey su pruto sono stati così formati: *I Girone:* classifica dal 1.o al 4.o posto: Guf Genova -Guf Milano; Guf Roma - Guf Siena - *II Girone:* dal 5.o all'8.o posto: Guf Ferrara - Guf Macerata; Guf Pisa, Guf Trieste.

TRENI E ORARI

IL PROBLEMA DI TORINO

Nessuno dubita che le ferrovie costituiscono, e costituiranno probabilmente ancora per molto tempo, il più importante istrumento dell'attività umana, per le possibilità che offrono nel movimento dei viaggiatori e nei trasporti delle merci. Dalle maggiori correnti ferroviarie un grande centro turistico ed industriale non può rimanere isolato, senza declinare. Ed è questo il pericolo che preoccupa Torino.

Evitare l'isolamento

E' stato più volte rilevato, dagli Enti interessati, che la difficile condizione in cui si trovano le attività alberghiere e turistiche torinesi dipende in gran parte dalle manchevolezze delle comunicazioni ferroviarie.

Non è la posizione geografica che può giustificare l'isolamento di Torino, poichè i grandiosi progressi raggiunti dalla scienza e dalla tecnica danno oggi modo di superare anche le più grandi difficoltà dello spazio. Il Regime ne ha dato esempi luminosi risolvendo, con la sistemazione delle comunicazioni meridionali e con varie opere gigantesche, problemi che in altri tempi parvero insuperabili.

La questione sta nel fatto che le ferrovie attraversano un periodo di trasformazione, per adeguarsi al ritmo dell'attività umana; è la lotta col tempo che oggi domina il mondo, ed anche le ferrovie debbono adattarsi al generale bisogno della velocità.

Si rettificano i tracciati, ed in alcuni tratti le vecchie linee vengono addirittura sostituite da linee nuove; si raddoppiano i binari; si rafforza l'armamento; la marcia dei treni è regolata da segnalazioni meccaniche sempre più perfezionate.

Si accresce la potenza delle macchine; si creano forme nuove di treni, costruiti con metalli resistenti e leggeri, a profilo aerodinamico, capaci di sviluppare elevate velocità in condizioni economiche favorevoli.

La trazione elettrica si diffonde sulle grandi arterie e nei progressi della scienza trova nuovi perfezionamenti. Al sistema trifase, adottato nei primi impianti del gruppo ligure-piemontese, si sostituisce nei nuovi impianti il sistema a corrente continua ad alta tensione che, con altri vantaggi, ha la possibilità di consentire velocità più elevate.

Anche i trasporti commerciali vengono accelerati, con l'istituzione di treni merci celeri e con una più accurata organizzazione dei servizi di corrispondenza. Alcune ferrovie istituiscono, per il rapido trasporto dei giornali, servizi di automotrici che raggiungono velocità di 90 km-ora e mantengono una media oraria di 76 chilometri.

Stazioni e linee

Molti di questi rinnovamenti sono ancora necessari, nonostante i miglioramenti avvenuti negli ultimi anni, nelle stazioni e nelle linee che intersecano Torino.

La stazione di Porta Nuova, inaugurata nel 1868 alla vigilia del primo grande traforo delle Alpi che doveva fare di Torino uno dei più importanti centri della rete ferroviaria d'Europa, fu per quel tempo opera notevole. Si comprende però che gli impianti, rimasti pressochè immutati, sono ora insufficienti all'aumentata intensità dei traffici e devono essere ampliati.

La stazione di Porta Susa (la cui data di nascita risale al 1854) costituisce oggi un incomodo sbarramento che separa il popoloso quartiere ad ovest di corso Inghilterra dal centro cittadino. Lo stesso problema si presentò in passato per la linea di cintura, e fu risolto con l'abbassamento del piano del ferro.

Si tratta ora di completare l'abbassamento nel tratto oltre il corso Vittorio Emanuele, fino a riprendere la linea attuale in corrispondenza al corso Regina Margherita. Naturalmente sarà anche necessaria la ricostruzione dell'antiquato e ormai insufficiente fabbricato della stazione di Porta Susa.

Tra le varie arterie internazionali che fanno capo a Torino, è particolarmente importante quella del Cenisio, che costituisce la via più diretta tra Roma, Parigi e Londra. Per adeguarla alle esigenze delle rapide comunicazioni devono essere sistemati i tratti tra Manarola e Framura (km. 18) e tra Bussoleno e Salbertano (km. 24) tuttora a semplice binario.

Si dovrà pure affrontare il problema della sostituzione della trazione elettrica trifase col più moderno sistema a corrente continua tra Vlareggio e Modane, in modo da unificare il sistema di trazione su tutta la grande arteria da Roma al Cenisio.

La linea Torino-Milano, che ha andamento pianeggiante, si presta alle alte velocità quando sia provveduto a raddoppiare il binario in corrispondenza al ponte sul Ticino (tuttora a semplice binario) e ad allargare le curve d'insufficiente ampiezza che il tracciato presenta in qualche tratto.

Servizi da perfezionare

Nelle comunicazioni fra Torino e Bologna, per le moderne necessità dei traffici si richiede un rafforzamento di binari sul tratto Alessandria-Piacenza (km. 87). Inoltre, poichè la linea è in gran parte elettrificata, è evidente l'opportunità che sia completata l'attrezzatura elettrica anche sul breve tratto intermedio Voghera-Piacenza (km. 56) in modo da poter disporre del servizio elettrico su tutto il percorso Torino-Bologna.

Le comunicazioni di Torino con Savona e la Riviera di Ponente potranno essere assai migliorate quando saranno compiuti i lavori in parte già in corso, per la completa sistemazione del doppio binario fra Ceva e Savona.

E' anche particolarmente raccomandabile la costruzione del progettato tronco Torino-Carignano-Carmagnola, destinato a ridurre il tratto Torino-Trofarello; sarà così alleggerito il tronco attuale, eccessivamente aggravato di treni, e risulterà abbreviato il percorso da Torino verso Cuneo e verso Savona.

Sulle linee minori è vivamente desiderata una più larga applicazione delle automotrici veloci e leggere (Littorine) che consentono di stabilire, senza aggravio di spesa, corse più rapide e frequenti di quelle che si hanno normalmente coi treni ordinari.

Naturalmente al rinnovamento ed alla sistemazione degli impianti dovrà anche corrispondere una conveniente organizzazione di treni e di orari.

Nelle comunicazioni internazionali che toccano Torino mancano, o sono insufficienti, quelle comodità di orari, rapidità di collegamenti, servizi di vetture dirette, carrozze a letti, ristorante, ecc., che sono oggi richiesti nei viaggi a lunghe distanze, e che costituirebbero ottimi mezzi di propaganda per ricordare agli stranieri che Torino è città degna di essere conosciuta e visitata.

Nelle relazioni di Torino con gli altri grandi centri nazionali le comunicazioni sono pure lente e disagiate da soste e trasbordi; in qualche caso si guadagna tempo passando per la via più lunga e, beninteso, col pagamento del maggior percorso.

Sussistono ancora lentezze di servizi che non rispondono più alle attuali esigenze della vita. Ad esempio tra Torino e Milano la prima comunicazione utile, oltre che per la gente di affari anche per il trasporto dei bagagli, della posta, dei giornali e delle merci celeri, impiega più di quattro ore a coprire il percorso (km. 153) giungendo a Milano verso le 8 quando le più importanti coincidenze sono perdute. La prima comunicazione utile fra Torino e l'Emilia impiega sei ore e mezza a percorrere la distanza di 335 chilometri e giunge a Bologna dopo le 10, cioè a mattino inoltrato.

Vi sono dunque servizi da perfezionare, orari da rivedere, treni da accelerare.

Nei concetti che abbiamo qui brevemente accennati, risulta anche da un recente studio della Commissione Municipale per le grandi vie di comunicazione, sono i termini del problema ferroviario torinese. Rinnovamento e sistemazione di impianti, e formazione di un sistema di treni e di orari convenientemente coordinati ed organizzati, affinchè Torino possa conservare il suo posto ed il suo prestigio di grande, industriosa, laboriosa Città.

Edilio Ehrenfreund

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Teatro del tempo fascista - Non c'è peggior sordo... - Contro il malvezzo di fare i sarti e non gli autori - Prossima rivoluzione nell'etere...

Ogni tanto è di scena il teatro del nostro tempo. Probabilmente è la coscienza di non averlo fatto, o saputo fare, che rimorde, e si tenta di scoprirne le angosce mendicando scuse e attenuanti che all'esame più superficiale si rivelano inconsistenti. La più grossa giustificazione che si adduce è quella secondo cui l'arte non precede ne accompagna la storia. Avremo perciò un teatro fascista molto più in là, quando l'incalzare degli eventi rivoluzionari sarà uscito dal vivo della contingenza. L'affermazione ci sembra gratuita. Per non riandar lontano, basta guardare al secolo XVIII, che fu secolo eminentemente rivoluzionario, per convincersi che l'arte, e il teatro, han preceduto e accompagnato la storia in atto, le rivoluzioni. Bastano fare alcuni nomi, così come vengono alla memoria, per smentire l'assurda pretesa: Schiller, Goethe, Voltaire, Hugo, Alfieri, Foscolo, Pindemonti... Negare che le due rivoluzioni spirituali del secolo XVIII, quella dei cosidetti diritti dell'uomo, e l'altra delle razze e delle nazionalità, da cui uscì l'Europa moderna, furono precedute e accompagnate, e seguite, da alti movimenti di pensiero, da opere di potentissimo valore assoluto e contingente in ogni campo, non escluso il teatro, è negare la luce del sole.

Ma lasciamo le indagini retrospettive e guardiamo la realtà di oggi. Quando si parla di teatro del nostro tempo non s'intende, e non può intendersi, che gli scrittori del nostro tempo debbano trasferire sul teatro la cronaca e la storia, s'intende che essi debbono portare sulle scene spirito clima atmosfera costume del nostro tempo. Bisogna cioè definitivamente rompersela col mondo di ieri, e andare arditamente incontro al mondo di oggi e di domani. Finchè continueremo a tentare, come facciamo adesso, di salvare capre e cavoli, per accaparrarci il concorso di quelle scimitte persone che ancora frequentano, per abitudine, il teatro a Roma, o dalle diecimila di Milano, o dalle cinquemila di Torino, la situazione si trascinerà tarda e pesante, e diverrà sempre più disperata.

Siamo in un vicolo cieco: per andar oltre bisogna far spazio, rudere ai muri le vecchie costruzioni, ricostruire secondo il pensiero e le stile fasciste. Corrado Pavolini, occupandosi degli incredibili successi della rivista, che tengono il cartello per mesi e mesi e sommano esauriti senza interruzioni, fa alcune acute e serrate considerazioni. Egli afferma che la ragione di codesti successi va ricercata nella decadenza del teatro di prosa: è la rivincita della fantasia, un modo paradossale di evasione dai salotti, dagli schemi della mondanità, è in reazione contro gli attori di prosa, esponenti di classi superate, i quali parlano un linguaggio che nessuno parla, vivono di convenzioni e di «posa», mentre gli attori di rivista esprimono bene o male nel loro dinamico oscillamento un ritorno alle colorate stramberie, alle facciate bravure degli antichi comici; è la rivolta contro drammi e commedie che non esprimono nulla delle passioni contemporanee, non dicono parola sugli avvenimenti che appassionano, mentre in rivista pone sotto gli occhi personaggi e situazioni e mosse del giorno, e ci dà, sia pure maldestramente e superficialmente, un quadro vivo del mondo in cui si muove: è infine, a causa delle danze e delle acrobazie, l'appagamento di quel gusto spettivo dello spettacolo che è così caratteristico della nostra epoca.

Giustissima. Non ci sono problemi tecnici da risolvere nel teatro di prosa; ci sono problemi spirituali da affrontare con coscienza e volontà. Gli autori italiani — si dice — hanno fatto del loro meglio e continueranno a fare del loro meglio. Ma non è questo ciò che debbono fare. Debbono avere il coraggio di rompersela col passato. E magari sbagliare, ma romperla. Invece, chi sa perchè, gli autori italiani hanno una grande paura di sbagliare; e quanto a romperla col passato ci vanno con la pantofole, chè temono trabocchetti a ogni più scoperto e, a scivolare, preferiscono di farsi male. Non ci sono dunque problemi da d'vantare e ridiscutere, non c'è bisogno di vaste azioni in senso culturale e estetico che la critica dovrebbe svolgere, e sentir fabbricare, per illuminare autori e pubblico, chè questa azione prima di apparire sui giornali — ed è stata fatta — è già nella coscienza del pubblico, specialmente del popolo, come un fatto acquisito e scontato; ci vogliono opere pensate, meditate e scritte con lo spirito della memorabile vita che viviamo. Noi stimiamo troppo gli autori italiani per pensare che essi non abbiano la coscienza della nostra vita e l'intuizione dei suoi sviluppi; crediamo invece che ci atterrisca l'altezza del compito e il sospetto di non saperlo assolvere compiutamente. Sè è questa preoccupazione legittima, che ci onora; ma se lo scrittore non batte il cuore ai di là della speranza, e non si getta a capofitto nel mistero con la decisa volontà di sfondare alla luce delle novelle aurore, non sarà mai un poeta. E non saranno comunque le preventive disquisizioni della critica che gli daranno il coraggio che gli manca. Il mondo non è degli audaci? Al lavoro, dunque, senza attendere che si delinei la formazione delle compagnie per orientarsi, senza pensare o adattare parti su misura per questo o per quell'attore, senza avvilire l'arte nel mestiere. Pensiamo ai nostri personaggi, non a quelli che può interpretare Tizio o Caio, e probabilmente, senza stenti, faremo teatro del nostro tempo. Perchè una delle non ultime cause dell'attuale situazione è proprio questa: non facciamo gli autori, facciamo i sarti.

* *

Dopo quarantacinque giorni di discussioni, la Conferenza di Montreux per la ridistribuzione delle lunghezze d'onda è riuscita a stabilire una nuova convenzione, e a sistemare, almeno così si spera, le cose delle radiotrasmissioni. Dei trentasei Stati che partecipavano alla conferenza, trentuno hanno accettato la convenzione, pur con qualche riserva sul buon esito; cinque, e cioè l'U.R.S.S., la Grecia, l'Islanda, il Lussemburgo, la Turchia non hanno firmato l'accordo, per dividendo che non intralceranno l'applicazione del nuovo piano. Il problema che la Conferenza doveva risolvere non era semplice: si trattava di distribuire 120 lunghezze d'onda a 321 stazioni. Il problema aritmetico è semplice: una lunghezza d'onda per tre stazioni. Ma, in pratica, è un altro affare. Ogni paese tirava ad avere il maggior numero possibile di lunghezze d'onda esclusive, e perciò l'accordo non si presentava facile. Ma, di fronte alla ineluttabilità delle cose, si è dovuto convenire che non c'era altra via d'uscita all'infuori di questa alternativa: o utilizzare la stessa lunghezza d'onda da paesi geograficamente lontani il più possibile, onde evitare le interferenze, o raggruppare e sincronizzare varie stazioni dello stesso paese sulla stessa lunghezza d'onda. E' stata naturalmente applicata l'uno e l'altro criterio, e si è preparata una rivoluzione nell'etere che alla mezzanotte del tre al quattro marzo del 1940 si effettuerà in pochi minuti, magari con qualche moccolo dei radioamatori, ma senza sangue.

La nuove lunghezze d'onda stabilite per l'Italia sono le seguenti: Roma I funzionerà sull'onda esclusiva di 403.2 metri; Roma II su onda esclusiva di 245,7 metri; Milano I su onda esclusiva di 458.4 metri; Bari I su onda esclusiva di 365 metri. Le stazioni collegate di Torino I, Genova I, Trieste e Firenze funzioneranno sulla onda esclusiva di 376.9 metri; anche le tre stazioni in costruzione di Bologna II, Venezia e Verona avranno un'onda esclusiva, e precisamente l'onda di 293.2 metri. Firenze I trasmetterà su onda di 587 metri, che è quella stessa di Mariannaki: Bolzano utilizzerà l'onda di Bilbo (552 metri); Bologna I, Catania e Palermo quella di Kroumpour e di Oviko (280.4 metri); Tripoli quella di Riga (251 metri); Ancona, Bari II, Genova II, Milano II, Napoli I, Roma III e Torino II avranno in comune l'onda di Leningrado (240 metri). Le stazioni in costruzione di Benevento, Catanzaro, Cosenza, Padova e Sanremo utilizzeranno l'onda di Dundee (221 metri); e le stazioni di Cagliari, La Spezia, Potenza, Taranto, anch'esse in costruzione, funzioneranno sull'onda di Norwich (214 metri). Milano III, Napoli II e Torino III lavoreranno sull'onda comune interazionale di 205.6 metri; e altre emittenti tre stazioni italiane potranno utilizzare l'onda di 319.6 metri. Speriamo che tutto avvenga senza altro disturbo per i radioascoltatori che quello di dover cambiare la scala parlante. Chè quello bisognerà cambiarla...

a. b.

AL SERBELLONI ieri sera dilettanti e simpatiche figliuole hanno dato vita a un pomeriggio danzante che ha avuto il merito di riunire un pubblico numeroso e scelto. Ha diretto le danze, con la consueta signorilità, la contessa Maria Cristina Ricci Gramitto. Oggi alle 17 ultimo pomeriggio danzante.

**AL REGISTRO

CRONACA CITTADINA

FIAMMEGGIANTE VIGILIA DELLA GENTE SUBALPINA

Il Conte di Torino darà al Duce il primo saluto della Città

I nuovi stabilimenti Fiat Mirafiori - maggiore realizzazione industriale d'Europa - presenteranno a Mussolini un formidabile esempio di più alta giustizia sociale per il benessere degli operai

L'anno scorso, in questi giorni, presentandosi dei nuovi stabilimenti a Fiat-Mirafiori» plastici e prospetti in un appalto padiglione allestito alla Fiera di Milano, qui diffusamente si parlò della nuova città industriale che stava sorgendo lungo il viale di Stupinigi, di fronte all'aeroporto di Mirafiori. Tra la verzura dei campi, dinanzi al nero delle Alpi, l'immenso cantiere era tutto un ritmo febbrile di trattori e d'elevatori, di scavatrici e d'impastatrici. Il lavoro dà vita al lavoro, scimitte operai preparavano la nuova casa ai ventiduemila metallurgici che ci sarebbero stati accolti in due turni. L'immane stabilimento, destinato a costituire la «Fiat-Lingotto» e a raggruppare in un tutto organico la produzione degli autoveicoli e dei motori d'aviazione, era stato ideato secondo ogni tecnologica esigenza per essere il più razionale e il più confortevole di ogni Paese. Circa due anni erano durati gli studi di progettazione, indefessamente guidati dal senatore ingegnere Giovanni Agnelli e dai tecnici del suo stato maggiore. Quegli uomini profondamente sentivano le ragioni ideali che animavano la loro titanica impresa. Ragioni di nuovissimo, di nostra civiltà. Secondo i principii di una più alta giustizia sociale, l'operaio doveva trovare nelle nuove officine tutto il lindo conforto di una dimora; doveva il suo lavoro sentirsi ad esso collaborazione. A tale scopo quegli uomini nulla avevano trascurato; in tutti la fede di dar vita a un organismo esemplare; e quella fede moltiplicava ogni fervore.

Il profano che ancora una volta ricedeva tavole e plastici, e tornava ad aggirarsi per l'immenso cantiere, fra le ciclopiche ferite degli scavi e in selve delle prime pilastrate, non celava il suo stupore all'udire la certezza di un termine, di una data; e ancora una volta chiedeva quando l'opera immane sarebbe stata compiuta. Dopo un anno, fra poche ore, il Duce l'onorerà della Sua visita inaugurale.

Ritmo di primato

Nel settembre del 'trentasei il sen. Agnelli presenta al Capo del Governo il progetto della «Fiat-Mirafiori». Nel marzo del 'trentasette se ne dà comunicazione alla assemblea degli azionisti. Un mese dopo s'inizia l'allestimento del cantiere, un'area d'un milione di metri quadrati; vi si distendono otto chilometri di strade, undici chilometri di linee ferroviarie; e si eleva un impianto che giunge all'altezza di un settimo piano, con cubi lunghi trecento metri, per ottenere a migliaia e a migliaia i metri cubi di ghiaiante e di sabbia, sfruttando il terriccio alluvionale accessibile sul posto. Nel gennaio del 'trentotto si iniziano i lavori veri e propri. Nell'ottobre il fabbricato principale è compiuto, un'area coperta di oltre duecentomila metri quadrati, capace di contenere, assai comodamente ubicata, tutta la popolazione di Torino. Dall'ottobre a ieri sorgono con lo stesso ritmo di primato gli altri reparti — fonderie, fucine, parco ferri, centrale termo-elettrica, motori d'aviazione; e oggi gli immensi edifici, squadrati e possenti, nitidi di cristalli e di mattonelle ceramicate, sono un garrire di bandiere e di stendardi. Così, in diciassette mesi, il prodigiosamente sorta tutta una città — là dove ancora giungevano le greggi, e le culture s'alternavano nella verde vita dei campi.

«Scopo: servire il Paese sempre di più e meglio; dare sempre più lavoro alla nostra Città». — *(Sono parole del senatore Agnelli)* — «Ragione essenziale: per incrementare il lavoro bisogna poter aumentare la produzione quantitativamente e qualitativamente al minor costo possibile; e ciò non si ottiene se l'officina non sia in tutto e per tutto aggiornata agli ultimi progressi della tecnica e sempre suscettibile di ulteriori sviluppi, per il doveroso potenziamento dell'autarchia industriale, presupposto della indipendenza della Nazione».

Chi, percorrendo il viale di Stupinigi, guardi il colossale complesso di edifici, ha, lungo la fiancata, la sensazione di una rigida massa rettilinea che addirittura confonda i suoi estremi con l'orizzonte. Visto da una fiorita strada dei colli il colosso sembra dominare tutta la pianura, sino alle prime falde delle prealpi. E il passeggero che giunga in volo all'aerodromo di Mirafiori scruta da presso la nuova città del lavoro nell'immancabile ultima virata: a picco, quasi le ali inclinate, sente il suo sguardo come smarrirsi per quell'immensa distesa di coperture, di tratteggio di tratteggio di cementi di capriate, quasi un mare di grigio eternit increspato; e da quella visione di volanti e di potenza ha per un attimo come un respiro.

Della metropoli subalpina sarà questo il più vero cuore; e il carattere del piemontese, schivo e tenace, incurante di fronzoli e di atteggiamenti, lo si direbbe ancora una volta rispecchiato da questa maschia geometria, che per l'appunto ricorda il castrum — della nostra città la secolare struttura.

Nell'interno dei reparti

Fucine, officine: sino all'altro ieri, per lo più, stridori e boati, cupe penombre rotte da bagliori rossastri, e balenanti scorci materiali di polverolo, in crudi contrasti d'acquaforte.

Qui, ombra e penombra, sono abolite. Aria e luce, l'ultimento primo, inondano di sé ogni reparto, dominandosi sovrane. Il piano unico delle officine, un costante piano terreno il pavimento del quale è ancora sopraelevato di un metro sul livello del corso Stupinigi, è un unico sterminato salone, lungo settecentoquaranta metri (come da piazza Castello a Porta Nuova) e largo dai trecento ai cinquecento. L'altezza ne varia dai quattordici ai ventitre. Circa seicento colonne, a venti metri l'una dall'altra, sorreggono la distesa delle coperture vetrate; e pure le estreme pareti perimetrali sono una sola intelaiatura di cristalli. M'è accaduto d'aggirarmi anche in giorni di pioggia per questo ininterrotto susseguirsi di candidissimi cattedrali, ché ogni teoria di capriate è come un'interminabile, aerea navata; ebbene, il grigiore non era certo all'interno, ma al di fuori, fra le brume dei campi. Perché il nuovissimo tipo di capriata a M, a lungo studiata e sperimentata, e qui ripetuta in un modulo costante, dà un'ideale irrorazione di luce, assolutamente polverizzata e diffusa; nessuna abitazione, anche la più signorile, può oggi vantare una simile ricchezza di luce naturale, che dovunque vibri, e splende, e respira.

L'immenso unico ambiente ha infatti l'ampio respiro delle costruzioni architettonicamente felici. Sono ardui problemi d'aritmia, di armonia, di proporzioni; qui esemplarmente risolti. Le nitide e possenti strutture, che dall'esterno possono anche apparire severe, dànno all'interno sensazioni non meno possenti, ma di una leggerezza incomparabile; e il gioco della luce che di sé permea tutti i travetti e colonnati, tutti d'un rigoroso candore, li fa apparire ancor più lievi. Ove ai accettui qualche recente tentativo tedesco, non esiste fabbrica al mondo che oggi offra all'operaio un ambiente simile a questo.

Le stesse capriate a M permettono un'occasione ideale. Particolari chiusalerie metalliche, comandabili elettricamente, possono in pochi attimi disporre le aperture su ogni versante, in modo d'avere un'irrorazione costantemente sottovetro (sono più di settanta chilometri, le vetrate così manovrabili; e vi provvede un migliaio di motori elettrici). Ma per dare una più esatta [illegible] della qualità ambientale nella quale lavoreranno gli undicimila operai, sarà tanto facile quanto evidente un semplice raffronto. Come certo [illegible] stalli; e lo sguardo del visitatore non crede di spaziare per un'officina, ma per la più sterminata di quelle recentissime «gallerie delle macchine» che s'aprono nelle grandi esposizioni. Quella che in una mostra è una mastodontica vetrina, da ammirarvi per pochi giorni o per poche settimane, qui è e sarà il costante ambiente di quasi operai. Pavimentazioni di blocchetti di legno incatramato [illegible] il resto, è la cubatura di un ambiente che soprattutto ne caratterizza la confortevole abitabilità. Molti regolamenti edilizi municipali la vietano a locali che non siano almeno di ventiquattro metri cubi (che cioè non siano almeno una cameretta dalla superficie di quattro metri per due, e di tre d'altezza). Le camere normalmente spaziose delle nostre abitazioni, anche le più signorili, hanno in media una superficie di cinque metri per cinque, e quattro d'altezza: pari a cento metri cubi. Orbene, la cubatura complessiva dei nuovi stabilimenti «Fiat-Mirafiori» è di circa quattro milioni di metri cubi; dividete tale cifra per gli undicimila operai, e per ciascun operaio avrete in media una cubatura-ambiente di oltre trecento metri cubi. Praticamente, sarà perciò come se ciascun operaio lavorasse in un salone, per lui solo, lungo dieci metri e largo altrettanto. Forse esiste un ingegnere, o un avvocato, o un medico, su mille, che possegga uno «studio» del genere; e quell'atmosfera sarà riscaldata d'inverno (in centrale termica produce settantamila kg./ora di vapore), e sempre rinnovata depurata da possenti aspiratori.

Per nulla togliere alla luminosità di quest'unico, incomparabile ambiente, i singoli reparti vi sono l'uno dall'altro divisi da bassi tralicci metallici; ciascun reparto ha i suoi uffici allogati in cons segnate da altri tralicci a nitidi cristalli; e lo sguardo del visitatore parantirunno ai reparti un'assoluta assenza d'umidità; forbiti metalli cromati ornano i monumentali scaloni che adducono agli spogliatoi; tessere di ceramica rivestono ogni parete; e nelle ore serali risplenderanno quattromila lampade da diecimila lumen ciascuna.

Per l'operaio

Data così un rapido sguardo alla casa, vediamone i servizi». L'operaio può giungere in bicicletta o a altre centocinquanta metri degli ingressi, accanto alle rimesse capaci di diecimila velocipedi: qui sono stabiliti i posti di controllo. Sale poi a un piano che gli è tutto riservato. Vi trova il refettorio principale, lungo cinquecentosessanta metri e largo venti, capace di diecimila commensali, o milleseicento tavole da sei posti ciascuna, ogni gruppo di tavole servito da altoparlanti radiofonici. Attraversato il refettorio per recarsi agli spogliatoi, deposita i suoi cibi negli scaldavivande o nei raffreddatrivande (sogno della massaia, che sogna il «frigidaire»). Giunto agli spogliatoi, vi trova il suo fra gli armadietti metallici, spaziosi quali pochi società sportive possiedono. Attigui agli spogliatoi sono lavabi circolari provvisti di sapone liquido, con getti a pioggia d'acqua calda e fredda; attigue sono anche le docce, pure con acqua calda e fredda; e tutto precedettero una nostra fulminea azione, penetrava a fondo nel territorio non ancora conquistato. Venuto improvvisamente a contatto con soverchianti forze avversarie appoggiate da carri cannone, attraversò tre di questi, e con ardimento e perizia impegnava duramente il nemico, riaffermando con l'esempio e con valore il suo fulgido passato di combattente e di fascista.

«Rudilla-Tortosa, 9 marzo 1938-18 aprile 1938 XVI».

Gloriosa veramente, come la ribadiscono questo autorevoli paroli, è la figura di Piero Mannelli, ben nota e cara ai fascisti torinesi che lo ebbero e lo ricordano quale comandante della II Legione Alpina della M.V.S.N. nella nostra città. Combattente della grande guerra, legionario fiumano, squadrista della prima ora e ferito nella vigilia, egli andò volontario in A. O. con la gloriosa «XXI Aprile» e si meritò una medaglia d'argento; quindi volontario in Spagna ove recentemente versava il suo sangue per il trionfo della civiltà mussoliniana sulla barbarie bolscevica. Col nuovo eroico comportamento, che l'ambita distinzione oggi premia, il console Mannelli continua un'esistenza che è tutta fede d'italianità e passione fascista.

In ogni reparto, in ogni refettorio, fontanelle di acqua refrigerata; e sul piano dei reparti non si darà nessun ingombro e nessun pericolo dovuto a scorie o a materiali in transito. Ogni servizio del genere sarà infatti disimpegnato da un'intera rete di strade percorribili da automezzi, posta immediatamente sotto il piano di lavoro (sette chilometri di gallerie di servizio semisotterranee); e infine ogni esigenza di sicurezza sarà garantita dai ricoveri antiaerei, complessivamente capaci della totalità dei presenti in fabbrica.

Allo spazio, all'aria, alla luce, alla sicurezza, all'igiene, al conforto, si aggiungano ancora una razionale organizzazione di assistenza sanitaria; e l'imponente complesso del modernissimo Dopolavoro aziendale.

Il Dopolavoro

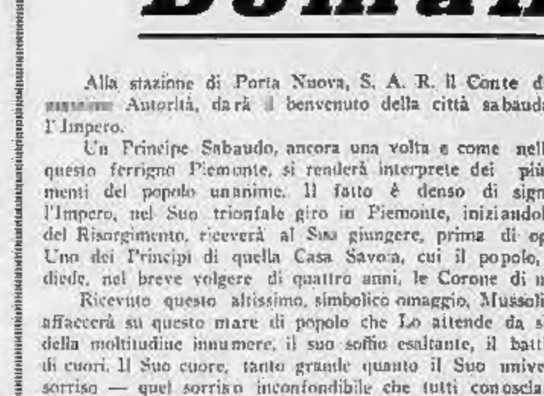
Sorgerà oltre la fiancata occidentale degli stabilimenti, lungo il corso Settembrini, su di un'area di 275.000 metri quadrati, esattamente la metà del Parco del Valentino (550.000 mq.). Sarà un Dopolavoro in tutto degno dell'azienda» che gli darà nome. Varii edifici, comprendenti sale e saloni di riunione e di ritrovo, una birraria, campi di gioco al coperto, una torre belvedere di trenta metri d'altezza. Dal sommo di questo si potrà dominare tutto il vastissimo parco. Vi spiccherà uno stadio vero e proprio, che potrebbe essere un vanto per una città di provincia, uno stadio con tribune, gradinate e spalti erbosi, attorno a piste circondanti un regolamentare campo per il calcio. Vi spiccheranno una piscina, con una spiaggia di circa mille metri quadrati, un bocciodromo, con cento campi di gioco; una pista per pattinaggio a rotelle; un parco per bambini (50.000 metri quadrati) con montagnole, un labirinto, una pista per monopattini e cicli; un campo per il tiro all'arco, un altro per il tiro alla carabinetta; cinque campi di tennis, due di palla a volo, quattro di palla canestro, uno per il tamburello, un altro per il tiro al piattello. E anche qui spogliatoi e docce, a promettere e a suggellare ora di serena letizia serena.

E' anche sotto questo segno — di serena letizia serena — che è sorta la nuova città industriale. Come l'anno scorso si scrisse del progetto, e fra pochi mesi visiteremo le formidabili officine in azione, oggi, alla vigilia della visita inaugurale del Duce, s'è voluto additare quanto qui è stato fatto e si va facendo per l'operaio, in una calda atmosfera d'assistenza e di collaborazione che è una delle più sante conquiste della vita del lavoro, certo una delle più luminose vittorie della «guerra che noi preferiamo». Chi trascorrerà entro questi reparti le sue ore operose, sentirà come nulla sia stato trascurato perché la sua giornata sia pervasa d'una schietta, consapevole serenità, che sempre più fiduciosa gli renda l'attesa della piccola casa, fiorita di bimbi; e in quest'ariosa lindura, nel ritmo preciso del suo lavoro, ancor meglio gli sorrideranno quei candidi sguardi.

Ci si soffermi commossi e pensosi, lungo queste ciclopiche mura. Da presso sorridono timide margherite, appena sbocciate dalle ridde zolle che i giardinieri vanno stendendo in verdi tappeti. E più oltre stormisce tutta una pineta, sorta come per incanto in un mese, fra i lucenti raccordi del parco ferroviario.

Mario Gromo

Una scala del refettorio.



Una scuola degli spogliatoi.

Una visione, dalla pista di collaudo, della fronte e della fiancata dei nuovi stabilimenti.

Domani!

Alla stazione di Porta Nuova, S. A. R. il Conte di Torino, alla testa delle Autorità, darà il benvenuto della città sabauda al Duce Fondatore dell'Impero.

Un Principe Sabaudo, ancora una volta e come nella storia plurisecolare di questo ferrigno Piemonte, si renderà interprete dei più genuini, schietti sentimenti del popolo unanime. Il fatto è denso di significato. Il Fondatore dell'Impero, nel Suo trionfale giro in Piemonte, iniziandolo dalla città che fu culla del Risorgimento, riceverà al Suo giungere, prima di ogni altro, il benvenuto di Uno dei Principi di quella Casa Savoia, cui il popolo, sotto la guida del Duce, diede, nel breve volgere di quattro anni, le Corone di un Impero e di un Regno.

Ricevuto questo altissimo, simbolico omaggio, Mussolini apparirà alla folla. Si affaccerà su questo mare di popolo che Lo attende da sette anni, sentirà il grido della moltitudine innumere, il suo soffio esaltante, il battito di migliaia e migliaia di cuori. Il Suo cuore, tanto grande quanto il Suo universale genio, darà con un sorriso — quel sorriso inconfondibile che tutti conosciamo — come un abbraccio a questo popolo di rurali-soldati, di operai-soldati, di cittadini-soldati le cui anime scintilleranno come lame di pugnali tese al trionfo del Condottiero. La formula del giuramento di fedeltà a Lui e alla Rivoluzione sarà superata dall'impeto dei cuori; la fede sopravvanzata dall'amore: l'entusiasmo dalla commozione. Domani! Egli giungerà domani! Lo avremo fra noi! Il Suo sorriso, la Sua presenza, la Sua parola arroventeranno le anime, daranno una speranza ai bimbi, una certezza agli adulti, una gioia ai vecchi. Domani! Non sono che ventiquattro ore e parranno lunghe come anni ai cuori che aspettano l'Uomo che è la Patria.

Fervido scritto del Federale sul "Popolo delle Alpi"

Domattina uscirà il numero de *Il Popolo delle Alpi* dedicato alla venuta del Duce a Torino. Il settimanale della Federazione dei Fasci commenta lo storico avvenimento ricordando le realizzazioni di Torino fascista in questi ultimi anni, documentandone, con innumerevoli fotografie, la marcia costruttiva. Il numero speciale de *Il Popolo delle Alpi* è di dieci pagine, che costituiscono una eccezionale raccolta di scritti e di illustrazioni. Il giornale delle Camicie Nere torinesi reca un articolo del Segretario Federale, in cui il Gerarca esprime la fierezza e la gioia del Fascismo torinese per la visita del Duce. Fra l'altro egli afferma: «Il popolo torinese dirà al Duce tutta la propria volontà d'ascesa che si alimenta dei grandi problemi della Nazione; dirà tutto l'orgoglio di vivere in questo tempo glorioso del Fascismo e di sentirsi massa compatta nella unità granitica e munitissima della Patria, che avanza sulla strada solare del suo destino imperiale. Sono trascorsi sette anni dall'ottobre del primo decennale, allorchè il Duce da Torino dette all'Italia la parola d'ordine per il secondo decennio della Rivoluzione.

«Noi sappiamo — e con noi, il mondo intero — come e quanto, in questo decennio, il popolo fascista abbia marciato, incidendo nella pietra della sua vittoria che ammanto del rinnovellato destino italico e che risplenderà della forza costruttiva del *Credere Obbedire Combattere*».

Dopo aver ricordato con quale ferma volontà fascista Torino ha operato in questi anni dall'ultima visita del Duce ad oggi, il Federale conclude il suo nobile ed elevato scritto con queste parole:

«Nella luce trionfale degli Eroi delle Squadre, d'Africa e di Spagna, Torino schiera le sue granitiche formazioni fasciste. Dalla corona possente delle opere costruite nel segno del Littorio, si eleva la voce di tutto il popolo. La voce chiara e fastante di legioni in marcia. La voce che acclama e chiede al Duce invito gli ordini nuovi per le nuove avanzate».

Divisa e decorazioni

Domani gli iscritti al P.N.F. e alle Organizzazioni del Regime vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Capo di S. M. della Milizia terrà rapporto agli Ufficiali

S. E. Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia terrà rapporto questa sera alle ore 17,30 nel teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Sanchi n. 25 bis. Tutti gli ufficiali nei quadri e nella riserva non mobilitati o comandati a servizi speciali, dovranno intervenire in uniforme di marcia con bertetto rigido.

La Medaglia d'argento al console Mannelli

Al console dott. comm. Piero Mannelli, volontario in Spagna, è stata conferita in questi giorni la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente magnifica motivazione:

«Per destinazione da lui stesso ambita e sollecitata, prendeva parte col raggruppamento carristi a tutti i fatti d'arme del ciclo di Aragona sempre serenamente esposto dove più grave era il pericolo, per l'esatto assolvimento dei suoi compiti. Alla testa di un reparto di fanteria, lanciato alla ricerca del nemico nelle ore che immediatamente

Le Insegne del Duce

Questa mattina giungono le Insegne del Duce alle ore 9,40 alla stazione di Porta Nuova. Ad accompagnare le Insegne saranno 120 moschettieri del Duce che le porteranno attraverso le vie Roma e Maria Vittoria al Sacrario della Federazione.

Il Direttore della stampa italiana in visita al nostro Giornale

Ieri sera il direttore generale della Stampa Italiana gr. uff. dott. Gherardo Casini ha visitato il nostro giornale ove è stato ricevuto dal direttore, dal direttore amministrativo e da un gruppo di colleghi. Il gradito ospite che era accompagnato dal Segretario del Sindacato Giornalisti, dopo aver sostato nell'ufficio del Direttore ed esserni cordialmente intrattenuto con i presenti, è stato accompagnato nei vari reparti del giornale e si è molto interessato particolarmente ai grafici indicanti la diffusione del giornale in questi ultimi anni nell'Italia e nel mondo.

Norme per gli ufficiali

Il Comando della Divisione Fanteria Superga comunica:

«Durante la permanenza a Torino del Duce, gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze Armate del Presidio di Torino, compresi quelli in congedo dovranno osservare le seguenti prescrizioni relative all'uniforme: giorno 14 grande uniforme grigioverde per tutta la giornata; giorni successivi: grande uniforme solo per gli ufficiali ed i sottufficiali che interverranno a cerimonie presenziate dal Duce.

Gli ufficiali e sottufficiali dovranno sempre portare seco documenti di riconoscimento».

Manifestazione dopolavoristica allo Stadio Mussolini

Tutti gli atleti che debbono partecipare allo Stadio Mussolini alla grande manifestazione in onore del Duce, esclusa la massa di rappresentanza, e all'infuori dei settori laterali, quali motociclisti, ciclisti, tennisti, sciatori, ecc., sono convocati a detto Stadio per la ultima prova, alle ore 20 di stasera.

All'Ospedale Maria Vittoria

Ieri, all'Ospedale Maria Vittoria, il camerata prof. dott. Guido Pinarolo ha lasciato per raggiunti limiti di età la direzione dell'Ambulatorio di otorinolaringologia che resse, per oltre un ventennio, con vera abnegazione e perizia. A succedergli è stato chiamato il primario dell'Ospedale Civile di Alessandria camerata prof. dott. Emilio Liverloro.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, il Signor *Giovanni Pizzolato*.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

LE MIGLIORI BANDIERE

ma anche ai prezzi più convenienti si tutte le serie sono in vendita alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, Torino. Inoltre ad
Asti da Borgoglio, c. Alfieri 68
Vercelli da F.lli Turina, p. Cavour
Novara dit. Mortara c. Umberto 27
Alessandria: Gusberti, p. V. Em. 35

Cerchiamo d'urgenza depositari ogni città. Telefonare: Casa del Bianco, Torino, n. 45-339.

Alla Casa del Bianco troverete:
Fazzoletti 0,30 Tovaglioli 0,95
Asciugamani 1,50 Madapolam 1,85
Tendine 1,95 Strofinacci 0,95
Grembiali 3,95 Tovaglie 3,95
Lenzuola una piazza, a giorno 8,95
Lenzuola letti gemelli » » 24,95
Camicie da notte per uomo 9,50
Servizi da tavola per sei 12,95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.
Sempre pallancini ai bambini!

DURANDO MODE

Visitando i grandi magazzini

DURANDO

troverete tutte le novità tanto in cappelli per signora quanto in forniture per modiste.

DURANDO

Torino, via Roma, n. 15.
Genova: via XX Settembre, 160 R.

Piena soddisfazione anche nei CASALINGHI

trova il pubblico

da BIANCHI

sia per la varietà e ricchezza degli assortimenti e i pronti arrivi delle migliori novità, sia per la convenienza dei prezzi.

Ingresso libera
dalle via XX Settembre e Viotti.

Ai MAGAZZINI ITALIANI

via Garibaldi 28

si vanno esaurendo a metà prezzo abiti uomo lana a L. 100-130-150
Impermeabili doppio tessuto a L. 100 - 125 - 150

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitor lavabile.
Vendita diretta dalla Fabbrica
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

SARTORIA BELTRAMO

v. Principe Amedeo 2 ang. v. Roma informa d'aver ricevuto le più belle stoffe estive.

BANDIERE

Ingrosso e dettaglio
Consorni - Via Mercanti, 9

UN ABITO DI CLASSE?

Sarto Bossi
Tessuti extra-finissimi
Prezzi onestissimi
Via Stampatori 21, via Rodi 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Palmer-Stivoli) ore 21,30: «Congedo» di R. Simoni (ripresa in onore di D. Palmer e O. Stivoli).
CARIGNANO (C.so E. Zaccone) ore 21,30: Due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone».
TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica) ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI: ore 15,15: Gabbrielli magico.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Grande spettacolo d'Arte varia.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1, CAVI: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,30: «Congedo»; ore 21,30: «L'asino di Stivali». — CARIGNANO: ore 15,30 e 21,30: Due dialoghi di Platone: «Critone» e «Fedone».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Gabbrielli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Destino di cowboy». Nova Pilbeam, Cedric Hardwicke.
AMBROSIO: «La febbre nera» con Ralph Bellamy e Barbara Read.
CORSO: Casa paterna, Lehander, F. pr. «Frederic-Obberdire-Combattere» (Luce)
AUGUSTUS: «Follie di Hollywood».
CHIABRELLA: Sangue d'artista (Il Esercito) e Campi Varietà Maria Latilla.
V. EMANUELE: «Deserto rosso».
BALBO: «Ragazze sole» con Danielle Darrieux e «La preparazione dei mascherini di Forno a Roveta».
STATUTO: «Uomini coraggiosi» (Richard Arlen) Preparaz. moschettieri di Forno a Roveta e cartone a colori.
ALPI: «L'inesorabile», Warren, Patrick
NAZIONALE: «Sorprese del divorzio» Armando Falconi, Sergio Tofano, Pariet
MAFFEI: «Trappola d'oro» e Varietà
MASSIMO: «Vecchiano la celebrità» di René Clair con Maurice Chevalier
ELISEO: «Insidia dorata», Dop. L. 3.
COLOSSEO: «Una scuola alla Corte del Gran Kan» con Gary Cooper.
ITALIA: «Il figlio scuore Corte Gran Kan»
TORINESE: «Ultimatum» con Strohein
FORTINO: «Biancaneve e i 7 nani».
PIEMONTE: Ritorno all'alba, Durrieux
REGINA: «Mia moglie si diverte».
Palazzo: Ore 16: Biancaneve e 7 nani.
AQUA: «La primula misteriosa» e Var.
VINZAGLIO: «La primula rossa».
PORTA NUOVA: «Musica per signora»
PRINCIPE: «Bertani così», M. Aner.
SAVOIA: Ritorno all'alba, Durrieux.
REX: «Il segreto del Tibet» ultimo film di Warner Oland. Successo.

Più forte di Crick e Crock è George FORMBY

nell'irresistibile film di

fantastica comicità:

VORREI VOLARE!...

E' di imminente presentazione

al Cine REX

e ne farete le più pazze risate.

Aviazione e comicità pronta e spettacolosa non hanno mai fatto una più divertente alleanza.

Al BALBO avete veduto *RAGAZZE SOLE?*

E' un film indimenticabile per rarità di soggetto e bellezza d'interpretazione singola e collettiva. Più di un centinaio di bellezze femminili, tra le quali

Danielle DARRIEUX

è la deliziosa protagonista.

Oggi e domani *ultime repliche*, nel tre Cinema

BALBO - STATUTO - MASSIMO

dell'interessantissimo corto-metraggio sulla preparazione della squadra azzurra allo Stadio Berta di Firenze, per l'incontro di calcio *Italia - Inghilterra*.

SAPONE a base di olio di foca e olio di oliva **LAURO-OLIVO** IL SAPONE DELLA BELLEZZA

DA UN ETA' ALL'ALTRA

La STITICHEZZA è un disturbo di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi.

La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti. È l'arma efficace in mano del Medico. È l'innocuo rimedio alla portata di tutti. Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi.

Ogni pastiglia porta impresso il nome Euchessina. Si vende in tutte le Farmacie. Scatola da 25. L. 4,50. Busta da 2. L. 0,60.

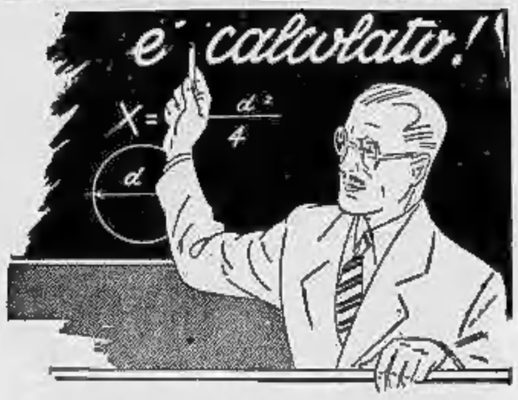
EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

A. F. Torino 6088/3 dell'11-4-1938-VI.

INCONFONDIBILE
NELL' ETICHETTA
INCONFONDIBILE
NELLE SUE QUALITÀ

NEL VOSTRO INTERESSE
CONSERVATE LE ETICHETTE
DEL SUPERDADO ARRIGO
PER BRODO A BASE DI CARNE

ARRIGONI TRIESTE
ESPORTA IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

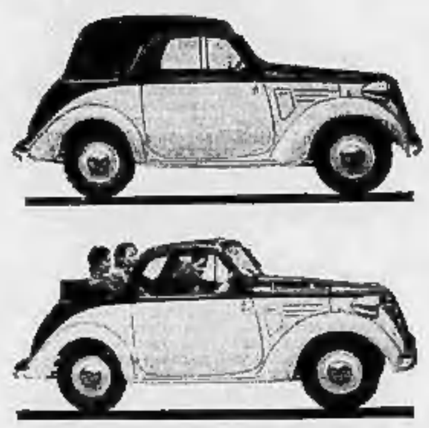


La preparazione d'un aperitivo che si distingua e superi i pregi di tutti gli altri prodotti analoghi richiede studi, calcoli e mezzi tecnici superiori. La secolare ditta Cora, grazie alla sua perfetta organizzazione, ha saputo creare nel "CoraCora", un prodotto inconfondibile che esclude il gusto metallico ed aspro dei normali aperitivi e unisce, ad un sapore squisito, le più efficaci qualità corroboranti.

Ricordate! 3 ore di lavoro costano al vostro organismo 100 calorie. Un "CoraCora" ve ne rende 110. Dopo le fatiche quotidiane ristoratevi quindi con un "CoraCora"! E per la vostra casa, siate anche provvisti di una bottiglia del classico "Amaro Cora" dall'aroma finissimo e delicato, sempre gradito dalle signore e dagli ospiti!

l'aperitivo **CoraCora** si prende con soda
LA FORMULA DELL'APPETITO!

La S. A. Stabilimenti GARAVINI
TORINO - Corso Regina Margherita, 17
presenta la nuova trasformazione pratica estetica della
BERLINA « 500 » DI SERIE FIAT
che permette la massima comodità per quattro persone



Consegna in otto giorni
Trasformazione effettuabile su:
Fiat Mod. 1100 e 1500
Consegna in quindici giorni
Trasformazione brevettata della Casa

Con omaggio di un buono premio Biancaneve per ogni consumazione e di venti buoni ogni bottiglia.

Raccogliendo i buoni premio Biancaneve avrete rapidamente per i vostri bimbi bellissimi doni ispirati al delizioso film di Walt Disney.

Consumatori dell'Aranciata Martinazzi, richiedete al vostro fornitore i buoni Biancaneve.

NE AVETE DIRITTO

E. MARTINAZZI & C. - TORINO

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte persone contro gli annunci di « Pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso truccli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somma di qualche importanza per troppo voghezzati e lontano sperabili; gli sciocchi non la sono mai tanto da buttar danaro per cercarsene nella necessità di stupidi. Ragionamento qualunque, senza preventivo intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo sfrontate ed inconsuete alla attenzione di soliti.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere vicinate inornate, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esse non potrà mai legare indissolubilmente gli interessanti e, se pure colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o movimento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inderogabili eguali: casa stabilisce un assai lenta segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per estranche contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo distaccato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'indagine.

Da ciascuno apre sempre una gara fra qualitativi concorrenti: la risposta dunno la prima impressione, scattante mente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere già numerosi le lettere nel cestino.

La Pubblicità, quale razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALBERGHI, privative, lusso, curiosità. Vendita panoramiche ogni interesse. Occorrendo invio fotografo, Gay, Corso Appio 14. 2845

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Pantini Agilella, Cigna 5, telefono 22-012. 246

ARRIVO Dupe, Ritratti, orientali impeggiati in cartoline luminose. Cartoline, bandiere, mastri carta trionfare, globi. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appello 14; telefono 46-483. 2845

COMPRO banchi negli ottimo stato. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35651

LUCIDATURA disegni cerasoli, piante coverene, lavoro accurato. Mussolo, via Bologna 21. 35614

MACCHINE carta lavorazione legno vernio. Rasero, via Nizza 30, Torino. 15148

PER tutta Stampa massimo rappresentanza depositi, importi commerciali. Gotti, Francesco Milizia 2, tel. 390247. Roma. 3019

PREMIATA fabbrica di penne cucine e cucine impianti garantiti. Riparazioni. Marco, via Piacenza 27, Torino. 35655

VENDONSI macchine pastaio e lavoro alimentario, Cibrario 2, Torino. 35657

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Caffè bottiglieria, gelateria, biliardo, ampio mercato, forte reddito, occasione. Salita, Settembre 58. 16330

A. A. Pasticceria forno elettrico, redditizia, via movimentatissima, causa malattie, occasione. Salita, Settembre 58. 15318

A. A. Tabaccheria bar centralissimo Galleria redditio garantito occasione. Borgisi, Lagrange 29. 15336

ABBIAMO tabaccheria centralissima reddito annuo 60.000. Occasionalissima. Garibaldi 14, Carisoni. 15333

A. Bar bottiglieria centralissima cede vera occasione. Rapida, Lagrange 29. 15337

A. Cinematografo 550-660 posti redditio 75.000 netto prezzo occasione. Barbieri, Lagrange 29. 15334

AFFARE vendo vecchio avviato pizzeria Verrelli otto camere mobilissimi cantine 45.000. Scrivere cassetta 110 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3018

AMBO sessi disponenti centomila garantito Anonima offre impiego personale interessenza. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15291

API, Garibaldi 60, Commercio, guardaroba, affitto 50.000, Cedesi macchine offerente. 13011

BOTTIGLIERIA caffè centro popolato, buon lavoro, causa salute 14.000, Baldo, Settembre 58. 15319

CAUSA partenza vendo negozio mercerie, profumerie in Sampierdarena, Scrivere Persani, Zeffiro Massa 37, Sampierdarena. 3987

CEDESI fabbrica calze 10.000, otto macchine circolare. Via Lombardore 6, Settimo. 35660

CEDESI piccolo negozio centralissimo per ritiro commercio. Pietro Micca 10. 35642

CEDESI ristorante centralissimo, affaccio dodici camere, redditio sicuro, spese minime. Cerutti, Sua Secondo 40, Torino. 35666

CEDO commestibili bellissima posizione Madonna Campagna. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35667

CENTRO periferia: materia giochi bocce, buon lavoro 10.000. Salita, Settembre 58. 15321

CERCO 5000 maggior sviluppo azienda. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35642

CESSANDO commestibile frutta verdura cerasi bianco, separatamente liquida lavori, marmi, ringere, ghiacciaia, bilancia automatiche, affettatrice, vetrine cromate cristalli. Albertina 27, Pubblici. 35704

FARMACIA trentennale rilevasi Piemonte vendesi. Bandirola, via Bossi 5. 10285

PARASCI Vallino cerasi attivissimo magnifico legna cupioni scopi, valendo lamagnoni cavalli. Albertina 27, Fabbri. 35640

PER ritiro commercio biancherie articoli merceria. Rivolgersi Chiesa, Racconigi 134. 35576

PORTA Nuova cedesi 14.500 elegante negozio lusso cartoleria bibite gelati, pasticceria, ammissione rivenderia, insegnamento gratis. Albertina 27, Fabbri. 35705

URGE vedere distocia cinerea cogno salute poche spese. Canale 34. 35677

URGENTI motivi vende alimentario impeccabile affitto mite. Dalla, via Lauro Lucfanario. 35685

1000, cartoleria chincaglieria profumeria giocattoli centrale impeccabile cassino. Lavoretti, Piave 9. 35658

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

CERCASI intermediari proprietari e amministratori stabili. Ottima commissioni. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35652

INSUPERABILE produttore offresi importante ditta qualsiasi articolo, referenze garanzie. Libano, piazza Sarzano 34, Genova. 3017

RAPPRESENTANTE importante salumificio cerca piazzista introdotto salumeria macelleria articoli. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35653

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Pubblicità barrette cerca operai operaie pratiche lavorazione. Avagnina, Cibrario 6. 35667

AIUTANTI cerco fattorie abilissime cercansi subito, Sanbernardo, XXIII Marzo 14. 35666

AIUTO ufficio cellerine cercasi. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15300

CALZETTAIE abili cercansi. Cattani, San Donato 91. 35659

CASA signorile cerca cameriera distinta, attiva, ventiquattrenne, indifferente se pratica o non, purchè veramente desiderosa cimentarsi bene nell'andamento della casa. Buon trattamento. Indirizzare offerte dando le necessarie indicazioni alla cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15345

DIATINTA cerca persona servizio quale seconda cameriera. Esigesi persona svelta ed intelligente. Offerte indirizzando età cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15316

DOMESTICO sidista avente lunga pratica cercasi vera signorile referenze. Scrivere indicando referenze cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35703

INDOSSATRICE provetta bella presenza cerca Casa Telnelli, piazza Castello 35. 35611

IMPARATE dattilografia, stenografia, computometria, lingue, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia Sisi, la scuola più pratica, i risultati migliori, rip Po 2. 35443

INGEGNERE giovane cercasi da importante stabilimento del Piemonte per avviarlo lavorazione meccanico-metallurgica. Scrivere cassetta 144 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2992

PROVETTA macchina cucitrice cucirazione cerca negozio salumeria centrale. Scrivere indicando posti occupati riferenze 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35684

PROVETTO disegnatore tecnico progetti di costruzioni e lavori cerca importante carrozzeria. Scrivere cassetta 300 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 35622

SEGRETARIO media età, non pensionato, mitì pretese cercasi subito. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35645

STABILIMENTO cerca signorina seria volonterosa pratica lavori ufficio paghe operai. Indicare età pretese, posti occupati, mansioni svolte. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35661

STENODATTILOGRAFA giovane abile a lavori ufficio cercasi subito. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35687

TECNICO produttore ausiliari nobile ed impianti terrestri, cercasi da grande azienda per studio redazione offerte, corrispondenza commerciale. Inviare offerte dettagliate con referenze, pretese ecc. a cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3008

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANO serio esercizio lunga pratica meccanica, serie referenze disposto cauzione, impiegherebbesi posto fiducia, custore, sorveglianza buon andamento organizzazione lavori. Mitì pretese. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35675

DATTILOGRAFA, cassiera, pratica lavori uffici cerca decoroso impiego ore serali. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15346

DIPLOMATO industriale scuola Bergamo 29enne ufficiale congedo, presenza, capacità trattamento operai, piccolo capitale. Per miglioramento offrirei mansioni di fiducia, direttive, esecutive. Disposto trasferirsi estero. Referenze. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15294

PRATICO liquidazione cotoni, macerazione, anche cristiano, esamina vinoculo, massima pretese. Guarnieri, Dal Carmine 4. 35572

SIGNORINA contabile, fatturista, paghe, eliminate operai comprendesi anche mezz'orario. Scrivere cassetta 63 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35626

TRENTATREENNE, attivo, s.a coppia nullo, offresi qualunque seria occupazione, disposto viaggiare; esigesi 40.000. Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35665

VENTISEIENNE serio, volenteroso, proveniente Torino cerca posto di fiducia, sappire dirigere o magazziniere presso grande o seria ditta. Cauzione. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35685

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANO bravo cuoco particolare offresi stagione, piccolo albergo, famiglia, pensione. Mitì pretese. Rettopinella, corso Stupinigi 123, Torino. 35641

AUTISTA trentaseienne privato ditta persona referenze buona contabilità. Villa, Mameli 18. 35691

AUTISTA 3.o grado licenza, nulla cambio, vetture, offresi. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35664

PENSIONATO robusto cerca posto qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35650

RAGAZZA con buone referenze offresi a famiglia signorile tutto fare, scrivere Pignatta, Mercerie, via V. Magli quindici. 35655

VERNICIATORE provetto pianoforte esperto lunga pratica meccanica mobilificio offresi stabilimento ecc. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35669

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

LAUREANDO impartisce ripetizioni italiano, latino, inglese, tedesco, corso Regina Margherita 114, Telefono 46-420. 35691

MATEMATICA, fisica, topografia, estimo, francese. Perfezionate esami. Presso Durando, S. Tommaso 10. 35631

15) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli compra vende prezzi impareggiabili Fabbricante, Carlo Alberto 33. 15170

ABBIGLIANDOVI mobilio ottimo conveniente visitate Pagella, Massini 44. Assortimento facilitazioni. 15330

ACQUISTEREI in vera occasione cassaforte trasportabile. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35636

A. Impalbiano matrimoniali 2000, pranzo 700, cucine 300, Industria Mobili, Maria Vittoria 10. 35537

ALLA Primaria Fabbrica Industriale Mobili Metropoli, Regnoli 9, dirimpetto via Nizza 107, vendesi direttamente consumatore camere letto 950, pranzo 700, cucine semilatte 380, Mobili isolati mensili, Sofaletto, salotti, tavoli, attaccapanni, sedisone, Barmonia costruzione. Facilitazioni pagamento. 154

A privati grossisti Ave Mobili, Carlo Alberto 15 offre buone occasioni biscotti confezionatissimi per consumo famiglie. Prossima apertura elegante cinematografo. 14804

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1750, Matrimoniali Rococo-stesche, Barocco, stipi, Facilitazioni, Liquidazione, Bolleria 7 decorativi. 15079

ARTICIANO svende qualsiasi pranzo Rinascimento Luigi Quindicesimo Sofà cresimo. Massini 36. 15314

CASHETTA fox terrier pelo ruvido sette mesi attestato origini vendesi. Telefonare 57-165. 35637

CONTANTI acquistansi orologge antichità mobili, quadri, libri, bibliotiche, avori, giade, francobolli, monete, oculari, cercatori. Serietà, segretezza. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35695

FABBRICA mobili moderni, Barocco, Rinascimento; cuoio, salotti, pellicce, Garanzie assolute. Facilitazioni pagamento, Riparazioni, cambi. Giovannone, Cibrario dieciocetto. 4774

MINOTTI, Madama Cristina 143, cerca Vittoria 36, per Sua gestione vende matrimoniali, prezzo sgiotti, mobili diversi Garanzia. Facilitazioni. 15127

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Pezzi imbattibili, cucine smaltate. Accettasi cambi. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. Bilancera, Lungopo Dora 2. 15126

SCAMPOLI ogni misura, tagli abiti finissimi. Proprietà Garibaldi 31 (cortile). 15176

VENDESI camera grande specchiera Barocco inglese. Rivolgersi Palmieri 11, rialzato. 15340

VENDO macchina affrancatrice Simplex nuova. Ide, Madama 65. 35702

VESTITI signora cappotti giacca maglielli, Convenienti, Jacopo Sorelle, via Consolata 15. 15329

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica U.P.I. corrispondo sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMO 33enne, proprietà 300.000, architetto, esperto direzione commerciale, sposerebbe elevata agiatezza, possibilmente ereditiera importante azienda, corrispondente preferibilmente parenti. Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15345

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cascina 42 giornate bellissima ritiro civile vendesi 140.000. Barbieri, Lagrange 29. 15335

ACQUISTASI direttamente cascina prima qualità Asti trecento giornate vicinanze Torino. Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35649

ACQUISTEREI casa padronale centrale se buona occasione valore 300.000 pagamento contanti, buonissima differenza casa solida Gran Madre, reddito sicuro. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35688

ACQUISTO cascinetta, Pinerolo, Orbassano, Giaveno, Torino. Offerte dettagliate. Petricci, via Roma 2. 35649

ACQUISTO villa terreno adiacente purchè casa o cascina redditizia. Mistrali, Lagrange, 29. 15338

AFFARE casa eccezionale redditizia corso Altacomba 280.000, Garibaldi 18, Curtoccl. 15342

AFFITTASI villa, completa moderno, vasto parco, Telefono, ingiardo. Margherita, Rivoli. 35660

ALLOGGI signorili ogni ammodrita vendonsi. Corso Tassoni 28, 73-160. 35611

CASA civile 34 camere accessori, giardinetto, corso Altacomba, 450.000. Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35671

CASA civile, 60 camere, accessori, via Cibrario, vendesi o netto. Dutto Raffaello, via Doria, 12. 35701

CASA modernissima, corso centrale, vani 100, accessori, reddito 50.000, occasione 725.000. Amministratore, Carlo Alberto, 40. 35697

CASA quattro camere fruttato completo vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 35678

CASA signorile, recente, 45 ambienti, orgoti, ingresso principale) cedibile 27.400, occasione 325.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 35690

CASA signorile, 90 camere, accessori, giardinetto, Porta Nuova, vendesi. Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35700

CASCINA 15 giornate patto colonico vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 35679

CAVORETTO vendo casa villeggiatura quattro camere, cucina, cantina, giardino, orto, comodità, rivendita. 0-16-90. Vinora. 35651

CERE, costruisco vendo bellissima villa moderna punta costruzione. Otto vani, cantine, autorimessa, lusso, vasto giardino. Telefonare 82-826. 35696

COMPERO villino moderno massimo dieci ambienti purchè vicino Grancia. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35686

LOCALE industriale, libero, centrale, mq. 2000-4000, vendo occasione 350.000. Amministratore, Carlo Alberto, quaranta. 35700

PROBLEMA **SOLUZIONE**
Carrello migliori imposti
Annuncio economico Rs L. 18,-

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due camere cucina entrata gabinetto per luogo. Palmieri 50, 15286

AFFITTANSI quattro camere, cucina, bagno completo, terrazzo soleggiato. Francia, 85. 35695

AFFITTANSI in luglio in casa nuova costruzione alloggi due, tre camere, disponenti tutte comodità. Via Cuneo 34, 35677

AFFITTANSI in vari rioni alloggi. Scalone terzo indipendenti. Via San Francesco da Paola, 18. 35696

AFFITTASI alloggio sette vani, terzo lusso, Via Pastrengo 3. 35627

AFFITTASI appartamento cinque stanze vani cinque più servizi. Via San Tommaso 18, terzo piano. 15346

AFFITTASI, via Galliari 24, negozio, retro, magazzino, cortile. Rivolgersi portinaio. 35661

AFFITTASI villa appartamenti ammobiliati, comodità spiaggia. Scrivere Ravera, Rughi Vittorio Veneto, Pietrapiana. 2993

AFFITTO negozi laboratorio con due camere 135-160, Pilla 12. 35658

ALLOGGI tre quattro cinque camere cucina frigorifero giardino occasione affittansi, Corso Matrelia 28, 75-160. 35612

CERCASI alloggio 3-4o camere ammobiliate o non, con tutte le maggiori comodità. Indicazione offerte cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15317

CERCASI zona San Paolo, Borgo Nuova locale industriale mq. 1000-2500. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35642

CERCO parenti Gino Mario coloretti te due camere e cucina. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35654

CERCO buon cellerare o fittori, alloggio, giardino, comodità, villeggiatura estiva. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35646

COMPERIAMO affittiamo locali immobili mq. Ilio cerca regione Duca Strada per industria lemmonile Pinerolese, scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35658

NEGOZI con alloggio adatti qualsiasi genere affittansi grosso assortito nuovo facilitazioni impianto avviamento. Amministratore, Carlo Cesare, 88.

RILEVANDO poco mobilio affittasi subito alloggetto due camere cucina oppure ammobiliato. Scrivere o presentarsi Tanzi, corso Dante 97. 35685

SPOSI rilevano alloggetto tre camere mobiliate comodità anche parziali, Accini 14, Palatino. 35670

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIANO Marina, Pensione Mafalda, sul mare, spiaggia sicura, trattamento ottimo, mite. 3446

LAVAGNA, riviera pr., villa Torino, grande giardino, prossimità mare, stazione ferroviaria, cucina scelta, trattamento familiare, prezzi miti. 35635

VARAZZE, stupendo balneare 1939. Per affitto ville, appartamenti, camere, rivolgersi Direzione Stabilimento Bagni Principessa Mafalda. 2110

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Automobilismo, Palestrina 2, 1100, Balilla, Topolino. Telefono 23-393. 35664

AMMIRATE Guzzi Testina Velox redditi Milano Taranto vetrino Riv, corso Vittorio. 30703

APRILIA lusso, Augusta, Balilla tre, quattro marce, 500 aprilille, Vendo, cambio, Autovalsse, Marco Polo 40. 15179

AROITA lunga, Balilla semidiametriche, legittimi cerchi, Augusta, 514. Buzzani restituisce. 35446

ARDITA sport, Balilla, Ariane, 504 lunghe. Diverse occasioni. Faloro 10. 35339

AUTOMETRO, Regina Margherita 2, telefono 22-174, noleggia nuovo magnifico 1100, 500, Balilla. 14671

DAMIGI 633 riparato, rimontato, freni articolo, vende, parte incora, Bianchetti, Villafranca, 32. 13547

DOMPRO continui Topolino nuovo stato aperta direttamente privato. Telefonare 47-675. 35660

ISOTTAFRASCHINI, Agenzia veicoli industriali. Via San Secondo 104, Torino. 14684

MOTOCARROZZETTA Harley 1200 lussuosa vendo cambio Topolino. Ratti, Messina 18, pomeriggio. 35681

SERTUM, Velocette, DKW, Astra macchine, motoleggeri, occasionissime, 98 250 VT rimessa nuova. Brescia, 32. 15341

TOPOLINO ultima perfette condizioni vende privato, Garage, via Massena 87. 35680

ANNUNZI SANITARI

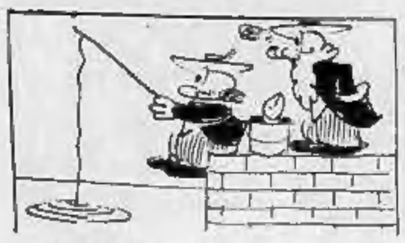
Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-389. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala dx., p. 2°
Tel. 49-822 - Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. A. BONNET
specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 18 - Telefono 42-129
Ore 13-15; 18-20; festivi 10-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-20; festivi 9-12; 18-19



— E adesso che hai passato la storiona, che aspetti?
— Il spegratione.

— L'asinio del padrone ingrassa il cavallo: ma questo, purtroppo, ha un padrone magro.

— Il signore è partito. Ha il naso grosso, e tutti gli anni, per tale motivo, le porta a vedere Alena.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 13 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 113

Daladier invoca l'unione e ottiene la discordia

Esasperazione bellicista dietro le proteste pacifiche di rito

Parigi, 12 maggio.

Come era da aspettarsi, le dichiarazioni di ieri di Daladier a Palazzo Borbone e di Chamberlain all'Albert Hall di Londra, sono riportate per esteso dalla stampa che le commenta con una dovizia alla quale non eravamo abituati da tempo. Secondo ogni evidenza si cerca di gonfiare le due manifestazioni e attribuire loro una importanza superiore alla loro vera portata. Si fa quel che si può, dice un proverbio di casa nostra, e la cosa del resto è perfettamente naturale.

Oltre il velo dell'unanimità

Si ingannerebbe però colui il quale credesse che quanto ha detto ieri il Presidente del Consiglio francese abbia suscitato consensi unanimi e approvazioni entusiastiche. I consensi e le approvazioni non mancano, anzi abbondano, ma non mancano neppure nel coro le note stridenti e gli strumenti fuori tono a destra come a sinistra. Difatti si fra i rossi il *Populaire* si lamenta chiedendosi perchè mai Daladier ha voluto abbinare la politica interna alla politica estera, decreti legge alla situazione internazionale, nel campo opposto *La Rocque* nel *Petit Journal* scrive che le parole sono una cosa e gli atti un'altra per domandarsi poi se il Governo finirà con l'essere capace di fatti concreti cessando di essere a rimorchio delle circostanze e delle occasioni. Sotto il tenue velo di una unanimità apparente [illegible] insomma le divisioni e le preoccupazioni partigiane o la cosa è troppo importante per non essere segnalata.

I due discorsi d'altro canto sono pure esaminati in funzione delle reazioni estere e a questo lavoro si dedica particolarmente il *Temps* che cerca stasera nel breve editoriale di fissare i limiti e la portata della politica franco-britannica.

Avete mai visto un equilibrista sul filo?

Il magno organo della sera oggi si esibisce in un'attrazione del genere sforzandosi di conciliare la nettezza e la prudenza, di rassicurare conservando però sempre l'aria truce e i muscoli bene in vista. In primo luogo il giornale protesta contro quegli interpreti stranieri che hanno visto nelle dichiarazioni di Daladier una operazione di politica interna; in secondo luogo poi reagisce contro coloro che hanno voluto, a suo parere, esagerare la loro portata.

« Soprattutto — esso scrive — non si pretenda di scoprire una intenzione aggressiva, una velleità di sfida nei riguardi delle Potenze totalitarie nel discorso del Presidente del Consiglio, come si è fatto ogni volta che i Capi di Governo della Francia e dell'Inghilterra definiscono la politica delle due grandi democrazie occidentali strettamente associate per la difesa delle stesse giuste cause ».

Il *Temps* esagera. Roma e Berlino non hanno l'abitudine di pigliar lucciole per lanterne e sanno valutare perfettamente la portata di un gesto politico. La restrizione che esso vi pone in via ufficiosa rimane sempre difatti in contraddizione con i fatti, vale a dire con l'attività di Londra e di Parigi.

Le parole e i fatti

Sapete già a quest'ora dell'accordo anglo-turco, nuovo anello di quella catena che le due Capitali democratiche cercano di forgiare per portare a compimento la loro progettata politica di accerchiamento. Esso è stato accolto qui, come era da aspettarsi, con giubilo: e allora come conciliare « le soluzioni pacifiche che esigono la ragione e il dovere umano », di cui parla il *Temps* con tale operare e tali osanna?

Come pigliare sul serio le parole di cui sopra, quando ci sono organi come l'*Intransigeant* i quali scrivono freddamente che « se la Turchia ha accettato le suggestioni di Londra e di Parigi, segno è che essa era in via preliminare d'accordo con Mosca e che il negoziato anglo-franco-sovietico è sul punto di concludersi »?

Potremmo ancora continuare a rilevare contraddizioni.

Preferiamo sorvolare e fissare la nostra attenzione su quanto la stampa francese ha scritto commentando il viaggio del Principe Paolo a Roma. La cosa merita attenzione. I giornali, qui, invece di inchinarsi dinanzi alla realtà dell'amicizia italo-jugoslava, che cosa hanno fatto? Masticando amaro, sputando veleno essi si sono sforzati di convincere e di convincersi che Belgrado non ha fatto nulla che potesse impegnarla in modo decisivo nei riguardi dell'Asse. Ora, delle due l'una: o Londra e Parigi hanno nascoste intenzioni pacifiche ed in questo caso perchè si preoccupano tanto della Jugoslavia ad onta delle smentite costanti e ripetute dei fatti? Oppure essi hanno intenzioni diverse ed in conseguenza sono esse stesse a svalutare le dichiarazioni al cloroformio dei loro organi ufficiosi, con il mostrare speranze assurde.

Oggi intanto, in mattina e nel pomeriggio è continuato e si è concluso alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Il Governo ha avuto la maggioranza ma non l'unanimità nella quale molti speravano. Lo scrutinio infatti ha dato 375 voti in favore del Gabinetto e 230 contrari. Daladier fin da ieri aveva stretto in un unico fascio i vari aspetti della sua politica, chiamando i deputati ad accettarla o respingerla in blocco. Secondo la tesi del Governo, i recenti Decreti Legge sono stati condizionati alla situazione internazionale e perciò la Camera non poteva approvarli per una cosa e disapprovarli per l'altra. Questo punto di vista evidentemente non poteva essere accettato, come non lo è stato, dai socialcomunisti e dai loro satelliti per ragioni di principio e di carattere elettorale, e ciò ha dato luogo alla presentazione di due ordini del giorno: uno breve, dovuto all'on. Chichery presidente del gruppo radicale, sul quale il Governo aveva posto la questione di fiducia, l'altro dell'on. Ramette, comunista. Beninteso prima di giungere al voto si sono avute le solite scaramucce e le solite dichiarazioni.

Il Parlamento diviso

Blum è salito alla tribuna e ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha detto che il suo gruppo non poteva approvare un testo che comportava l'approvazione di una politica economica e fiscale da esso combattuta.

Rispondendogli, Daladier ha affermato la sua solidarietà alla politica economica e finanziaria di Reynaud ed ha cercato di conciliarsi le simpatia degli esitanti col riconoscere che i decreti legge non sono perfetti. Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto, lo scrutinio è stato aperto ed ha avuto il risultato che sapete. L'ordine del giorno Chichery esprime esattamente: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiducioso in caso e respingendo ogni appunto, passa all'ordine del giorno ».

In seratà il Ministro delle Finanze on. Reynaud ha pronunciato alla radio un discorso per annunziare l'apertura per lunedì prossimo del noto prestito. Egli ha cercato di rassicurare i risparmiatori francesi facendo l'elogio della solidità del franco sottolineando i rialzi dei titoli di Stato in questi ultimi sei mesi e non trascurando di far notare come la eccedenza delle sottoscrizioni di Buoni del Tesoro ha raggiunto la cifra di un miliardo e 665 milioni.

Siccome queste affermazioni potevano ottenere l'effetto opposto e suscitare diffidenze, Reynaud ha citato una frase di Blum, il quale ha detto oggi alla Camera che questo è il momento più opportuno per contrarre un prestito perchè il denaro non si presta che ai ricchi...

La Polonia sempre avversa alla politica di accerchiamento

Incidenti fra tedeschi e polacchi nel territorio danzichese

Varsavia, 12 maggio.

La notizia appariva in alcuni giornali esteri secondo la quale il Ministro Beck si recherebbe prossimamente a Ginevra per incontrarsi con i Ministri degli Esteri inglese e francese nonchè con il Commissario agli Esteri sovietico, viene smentita categoricamente da questi ambienti ufficiali. Come è noto, la Polonia non fa più parte del Consiglio della Società delle Nazioni, dal quale il Ministro Beck ebbe a ritirarsi in seguito al carattere ideologico che si era voluto dare all'istituzione ginevrina. A Ginevra, come si assicura anche a Varsavia, non verranno discussi i problemi relativi alla città libera di Danzica, cosicchè la presenza del Ministro degli Esteri polacco sarebbe superflua.

Notizie che giungono dalla città libera informano che alcuni incidenti sono colà avvenuti. Il Commissario polacco a Danzica ha presentato al Senato una energica protesta in seguito all'aggressione patita da un ispettore ferroviario polacco che sarebbe stato bastonato da tre sconosciuti, e allo scoppio di un petardo deposto nella casa abitata da ispettori doganali polacchi. Il Commissario polacco ha richiesto l'immediata adozione di energiche misure dirette a garantire l'incolumità personale dei polacchi di Danzica. Il Senato della Città libera ha espresso al Commissario polacco il suo rincrescimento assicurando che saranno subito emanate disposizioni atte ad evitare il ripetersi di simili incidenti.

Nei rapporti tra la Polonia e la Germania, come si afferma in questi circoli autorizzati, nulla di nuovo è da registrare dopo il discorso del Ministro Beck. Viene smentita la notizia di una pretesa iniziativa di mediazione che sarebbe stata offerta a Varsavia dall'Italia e dal Giappone. Circa le voci relative ad una specie di Patto a quattro che dovrebbe comprendere la Polonia, l'Inghilterra, la Francia e l'Unione Sovietica, gli stessi circoli affermano che esse non corrispondono alla verità, anche perchè il Governo di Varsavia non ha ricevuto proposte del genere. La Polonia, si osserva, non vuole compiere gesti che possano essere interpretati come una sua adesione ad una qualsiasi politica di accerchiamento.

I rapporti tra la Germania e gli Stati baltici sono oggetto della più viva attenzione di questi ambienti politici. A tale proposito un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che il Governo di Varsavia vedrebbe con simpatia la normalizzazione dei rapporti tra la Germania e gli Stati baltici. I Patti di non aggressione che dovranno essere conclusi dalla Lettonia e dall'Estonia con la Germania, stanno a dimostrare che gli Stati baltici, compresa anche la Lituania che aveva già concluso nel marzo scorso un accordo del genere con il Reich, vogliono restare estranei a qualsiasi combinazione che intendesse attrarli nell'orbita di una politica ideologica. Questo regolamento dei rapporti fra gli Stati baltici ed il Reich non può non essere favorevolmente accolto dal Governo di Varsavia.

I rapporti con la Russia sovietica continuano ad essere oggetto dell'attenzione di questa stampa. Una nota di evidente ispirazione ufficiosa appare oggi nei giornali governativi, vuole ristabilire il fronte alle induzioni di alcuni ambienti stranieri la portata del recente colloquio tra il Ministro Beck ed il vice-Commissario sovietico Potemkin. Nel colloquio si sarebbe parlato, secondo quanto informano questi ambienti ufficiali, dei rapporti tra la Polonia e l'Unione Sovietica. Sembra che l'Unione Sovietica abbia compreso le ragioni dell'atteggiamento assunto dalla Polonia nelle trattative in corso tra l'Inghilterra e l'U.R.S.S. Il vice-Commissario Potemkin ed il colonnello Beck si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di continuare nell'opera di normalizzazione dei rapporti fra i due Stati confinanti.

In relazione a questa presa di contatto fra Varsavia e Mosca il nazionalista di opposizione *Dziennik Narodowi* afferma essere di sommo interesse sapere fin d'ora quale sarà l'atteggiamento della Russia sovietica in caso di guerra. La Polonia non pretende da Mosca un aiuto militare, « L'aiuto russo — scrive il giornale — non dovrebbe consistere nell'invio di truppe, ma nel rifornimento in materie prime e nel porre a disposizione della Polonia le linee marittime dell'Unione sovietica. Il colloquio di Beck con Potemkin assume notevole importanza politica in quanto esso potrebbe facilitare l'accordo fra Mosca e Londra ».

E. d. A.

I giapponesi sbarcano nella concessione di Amoy

Lo sbarco causato da un feroce atto di banditismo cinese

Tokio, 12 maggio.

Viene comunicato che vari elementi cinesi hanno ucciso a colpi di arma da fuoco il presidente della Camera di Commercio di Amoy Hung Lih Sun, noto personalità filo-giapponese. Il fatto ha avuto luogo nella concessione internazionale di Ku Lang Su, presso Amoy nella provincia di Fu Kien. I terroristi hanno sparato in massa precisamente nel momento in cui Hung Lih Sun stava per entrare in una tenda.

Reparti di marinai giapponesi sono sbarcati nella Concessione internazionale per proteggere i funzionari civili dalle aggressioni dei loro stessi connazionali. Il comandante dei giapponesi ad Amoy ha dichiarato che il Consolato nipponico — prima dell'assassinio di Hung Lih Sun — aveva informato le autorità di Ku-Lang-Su che sarebbe stata effettuata una « ispezione ». I giapponesi aggiungono di ambiguità le autorità cinesi che non hanno preso alcun provvedimento per impedire gli incidenti. La popolazione è stata esortata a rimanere tranquilla e a continuare il lavoro.

Altre quattro bombe scoppiano a Manchester

Manchester, 12 maggio.

Continuano le esplosioni di bombe, che si ritengono manifestazioni terroristiche dell'armata repubblicana irlandese e che fortunatamente non fanno vittime umane. Nelle prime ore di stamane ne sono scoppiate quattro, in diversi punti di Manchester: una davanti ad un negozio di biciclette, un'altra all'ingresso di una bottega vuota, entrambe in London Road; la terza esplosione è avvenuta sulla porta di una gioielleria e la quarta presso un negozio di calzature.

Leda con molti cigni, cioè la ballerina berlinese Jutta Klamt fotografata in un giorno di sole nel Wannsee.

La rivista di Franco all'aviazione legionaria e spagnuola

Stupendo spettacolo di forza - 900 apparecchi sul campo - Appassionate parole del Caudillo -- Le decorazioni e gli stendardi agli italiani e ai tedeschi

Madrid, 12 maggio.

L'aviazione spagnuola e legionaria ha sfilato oggi dinanzi al Capo dello Stato sul campo di aviazione di Barajas, a una quindicina di chilometri da Madrid. La festa dello alle vittoriose, che precede e in certo qual modo preannunzia la grande rivista a cui parteciperà tutto l'Esercito, è stata un tripudio di luci e di eleganza marziale; il campo sotto il cielo tersissimo luccicava quasi un grande specchio d'erba; le uniformi azzurre dei piloti e degli ufficiali, lo smagliante metallo delle fusoliere degli apparecchi allineati, davano allo spettacolo una chiarezza primaverile che rallegrava la vista.

I primi aeroplani scendevano sul campo, reduci da tutti i fronti di Spagna, con le prime luci; centinaia di trimotori da bombardamento si posavano a uno a uno, seguiti tosto dai caccia nei diversi tipi, fino a raggiungere il numero di circa novecento apparecchi, che rappresentano in quasi totalità dell'aviazione di Franco. In pari tempo arrivavano gli autoveicoli delle colonne motorizzate ausiliarie dell'aviazione italiana e tedesca.

Davanti alla tribuna del Capo dello Stato si stende un'ampia spianata, all'orlo della quale è già schierata una sezione della vistosa guardia marocchina di Franco; nel mezzo della spianata garriscono al vento, issati su oltrettanti pennoni, gli alti stendardi che Franco donerà alle formazioni aeree italiane e tedesche, in ricordo della partecipazione avuta nella guerra di Spagna.

Al suono dell'inno nazionale, Franco entra nel campo. Tutte le braccia si tendono nel saluto romano. Il Caudillo è ritto sull'automobile, che lo porta fra il generale Kindelan, comandante supremo dell'aviazione, e il generale Salquet, comandante dell'esercito del centro.

Franco passa davanti agli aeroplani, davanti alle forze motorizzate, percorre tutto il campo che, fino all'orlo, è occupato dal materiale schierato. La rivista dura venti minuti.

Il pubblico, colpito dalla stile sobrio e gentile della cerimonia, acclama continuamente. Il Generalissimo sale sulla tribuna e si siede di fianco al tavolo sul quale sono disposte le decorazioni di guerra conferite dalla Spagna agli ufficiali legionari italiani e della « Condor », che maggiormente si sono distinti. Il generale Kindelan, che è vicino al Caudillo, impone il silenzio e annunzia con brevità militare: « Capi e ufficiali che si sono distinti nella guerra; i particolari delle vostre azioni sono registrati nelle schede che vi sono consegnate. Il Generalissimo concede le medaglie militari ai generali e agli ufficiali di cui si citano i nomi ». Il generale Kindelan chiama doppiamente il capo di S. M. della legione « Condor » sul cui petto appunta la medaglia militare dicendo: « In nome della Patria spagnuola vi decoro per la tecnica e il valore che avete dimostrato nella crociata anticomunista ».

Seguono altri ufficiali tedeschi; poi i generali italiani Garda e Manti, ai quali ripete la stessa formula, e altri ufficiali legionari. Franco stringe la mano di ciascun acquistare decorato. Subito dopo la cerimonia il Caudillo sale sulla tribuna, in mezzo a una vasta dimostrazione, e pronuncia un discorso vibrante che conclude al grido di « Viva la Spagna, viva la Germania, viva l'Italia ».

Terminato il discorso, che è stato interrotto frequentemente da calorose acclamazioni, il Generalissimo si è ritirato sulla terrazza della stazione aerea insieme ai suoi familiari, mentre le forze aeree si ripiegavano a un lato dell'aerodromo per dare principio alla rivista. Alle 13,30 cominciò la sfilata delle forze aeree appiedate. Appare per prima la legione « Condor », con le sue vetture grigie rimesse a nuovo come per una cerimonia, con le sue cucine da campo, il suo materiale radiotelegrafico e telefonico, le sue unità motorizzate. Franco ha il braccio teso per salutare, e rimane così per lunghi minuti senza stancarsi.

Poi sfila la legione aerea italiana, la cui apparizione è salutata da uno scoppio di applausi fragorosi nel pubblico civile e militare, che apprezza e commenta la fierezza e la grazia latina, quella distinzione fisica e nel portamento che sembra proprio all'arma aerea e che gli aviatori legionari posseggono al più alto grado. Passa per primo il capo supremo dell'aviazione volontaria generale Garda, in vettura scoperta, poi i vessilli con le decorazioni concesse dal Generalissimo (e gli stendardi si inchinano nel passare davanti alla tribuna). La sfilata delle forze armate è accompagnata dal principio alla fine dall'esecuzione di Inni fasciati da parte della banda della legione, che sfila poi anch'essa davanti a Franco.

Sono le due e mezzo del pomeriggio: la rivista finisce con il passaggio dei grandi apparecchi per l'illuminazione degli aeradromi, poi dei mezzi radiotelegrafici dell'aviazione, poi delle squadre antiaeree.

Quando l'ultimo squadrone di forze motorizzate passa dinanzi a Franco, la fanfara dell'Aviazione spagnola avanza verso la tribuna, sfila anch'essa davanti al Capo, scompare. Franco si ritira nell'interno della stazione aerea, dove in una grande rimessa è servito un vino d'onore ai Caudillo e agli ufficiali legionari e spagnoli.

Riccardo Forte

Una casa automobilistica inglese ha compiuto una serie di esperimenti per collaudare la resistenza delle vetture alle collisioni. Nel quattro scontri qui illustrati si vede chiaramente che i nuovi modelli, costruiti con telaio di un solo pezzo, hanno sempre la meglio negli urti con macchine di vecchio tipo.

NOVARA E AOSTA in attesa del Duce

Novara, 12 maggio.

Mentre si vanno delineando gramilone ed indimenticabili accoglienze che Novara prepara al Duce, giova ricordare l'imponente complesso di opere che il Fascismo novarese, in un quadriennio di attesa silenziosa ed alacre che va dalla visita dell'ottobre 1934 a oggi, ha condotto a termine in tutti i settori di attività.

La rassegna si apre con la vasta e solare colonia costruita sulla spiaggia riminese, inaugurata proprio dal Duce nell'anno XII, capace di 1200 letti, ospitante annualmente oltre 2200 bambini del popolo, in due turni. La colonia, intitolata ai Caduti Fascisti novaresi, in questo quadriennio si è arricchita di una estesa pineta, nella quale la popolazione infantile alterna il riposo alle cure marine, e di una infermeria modello modernissima.

Un'altra colonia importantissima per estensione e capacità è quella di Druogno, intitolata a Luigi Razza, la quale si apre su un ripiano boschivo della valle Vigezzo, su tre fabbricati che, ispirati ad un razionalismo bene inteso di salubrità e comodità, conservano architettonicamente il colore locale. La colonia, inaugurata nell'agosto del '35, è capace di oltre cinquecento letti ed ospita annualmente mille bimbi, pure divisi in due turni.

Accanto alle due colonie tipo, la prima nel cuore di questa bellissima Italia e l'altra ai confini della Patria, il Fascismo novarese schiera davanti al Duce a simbolo delle tappe superate dall'anno XII in poi, diciassette Case del Fascio in tutta la Provincia, tra le quali ricordiamo quelle di Borgolavezzo, Oleggio, Intra, Sovazza, Armeno, Pella e Belgirate. Ognuna di esse è fornita di campo sportivo, terreni per tennis, teatri, palestre, giochi di bocce, tanto da diventare il centro dei rispettivi abitati.

Al Duce verranno presentate altre venti colonie importanti che non sono contate la vastità delle prime due, sono parimenti adeguate ai compiti ad esse assegnati. Fra le principali ricordiamo quelle di Pallanza, Gozzano, Castelletto Ticino, Cameri, Vespolate.

Quattro Case della Gil riassumono pure il lavoro di questo quadriennio: quella di Trecate, grande costruzione di stile squisitamente fascista, quella di Borgomanero, che è degna di una grande città, e quelle dei centri minori di Sarisa e Premeno. Esse sono veramente le Case della nostra gioventù gagliarda, la quale trova in esse solidarietà, affetto, aiuti ed una disciplina praticata con senso romano.

Particolare menzione va fatta della nuova Casa Littoria di Novara, in via di essere costruzione. In essa troveranno il loro centro propulsore tutte le attività del Partito. Le stile razionale austero, che interpreta pienamente questo tempo nostro di pensiero e di azione, farà della Casa del Fascismo novarese la più interessante costruzione cittadina.

Anche a Cameri, che vanta una dei più grandiosi aeroporti d'Italia e che sarà inaugurato dal Duce, tervono le opere di abbellimento. La grande strada che collega Cameri con Novara è pavesata da striscioni portanti i nomi delle Medaglie d'oro e dei Caduti della Aviazione italiana.

Tutte le genti aostane al passaggio del Duce

Aosta, 12 maggio.

Fervono in tutta la Provincia i preparativi per la venuta del Duce. In tutti i centri si verifica una intensa animazione ed i lavori di abbellimento proseguono con gran fervore. Ovunque sono stati eretti palchi per accogliere le rappresentanze delle organizzazioni ed inalzati pennoni per le bandiere e gli orifiamma.

Il viaggio del Duce sarà certamente trionfale. Le popolazioni delle valli che sboccano sulla strada nazionale si concentreranno ai fondovalle per assistere al passaggio del Fondatore dell'Impero e gridargli tutta la loro infinita devozione e profonda ammirazione. Dalla valle del Monte Rosa a quella dell'Evançon, del Cervino, del Gran San Bernardo e di Cogne, fino a Porta Littoria, scenderanno i valligiani ed i rurali per manifestare al Duce la loro gratitudine, per le provvidenze da Lui volute onde fronteggiare il grave problema della montagna.

Il comandante effettivo della Legione garibaldina

Roma, 12 maggio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 1227 del Segretario del Partito, reca:

« Il fascista colonnello Michele Rossi, comandante interinale della Legione garibaldina, è nominato comandante effettivo ».

Goering a Livorno

La partenza per la Germania

Livorno, 12 maggio.

Alle ore ventidue ha approdato al nostro porto il piroscafo *Hunscken* recante il maresciallo Goering e il suo seguito. Sono salite a bordo le maggiori autorità cittadine che hanno consegnato il Maresciallo, il quale le ha affabilmente ringraziate. Poi in auto il maresciallo Goering si è recato alla stazione ferroviaria centrale, dove era pronto un treno speciale.

Alle ventitrè il convoglio è partito da Livorno direttamente per la Germania.

La Previdenza sociale

I nuovi assegni di nuzialità e natalità

Roma, 12 maggio.

Nel quadro della grande riforma fascista della Previdenza ai lavoratori, che ha portato decisamente il nostro Paese all'avanguardia nel campo dell'Assistenza Sociale, merita particolare cenno l'assicurazione per la nuzialità e la natalità, introdotta nel nuovo ordinamento, in sostituzione della preesistente assicurazione maternità.

L'assegno di nuzialità è stabilito nell'importo di settecento lire per gli uomini e di cinquecento per le donne. Hanno diritto di percepirlo i lavoratori che alla data del matrimonio abbiano un'età non superiore a venticinque anni e contino almeno un anno di contribuzione. L'assegno spetta a tutti e due i coniugi, quando entrambi siano assicurati e si trovino nelle condizioni suindicate. L'assegno di natalità è graduale, in rapporto all'ordine di generazione dei figli e del loro numero. La misura di questo assegno è così stabilita: lire trecento per il primo figlio, lire trecentocinquanta per il secondo e terzo figlio, lire quattrocento per il quarto e per ciascuno dei figli successivi. Nei casi di parto plurimo, l'assegno viene corrisposto per ogni figlio nato e nella misura corrispondente all'ordine di generazione di ciascun figlio. Inoltre, in caso d'aborto, avvenuto dopo il terzo mese di gravidanza, viene corrisposto un assegno di cento lire. La condizione per fruire di tali assegni di natalità è la presenza di un anno di contribuzione nel biennio precedente alla nascita del figlio.

La misura degli assegni di nuzialità e natalità è, invece, per i soli agricoli la seguente: per la nuzialità spetta agli operai agricoli ed agli appartenenti alle famiglie mezzadrili e coloniche un assegno di cinquecento lire ed alle donne delle stesse categorie un assegno di quattrocento lire. L'età massima per il diritto a tale prestazione è di ventisei anni. Anche per i lavoratori agricoli, come per tutte le altre categorie, l'assegno di nuzialità spetta agli assicurati non soltanto per sè, ma pure in occasione del matrimonio delle loro figlie. L'assegno di natalità nel settore agricolo è così stabilito: per il primo figlio 150 lire; per il secondo e per il terzo 175 lire; per il quarto e per ciascuno dei successivi 200 lire.

La chiusura delle scuole e l'inizio degli esami

Roma, 12 maggio.

Con recente ordinanza ministeriale a tutti i Provveditori agli studi sono stati fissati per il 15 giugno il termine delle lezioni (e conseguente chiusura di tutte le scuole medie); per il 30 giugno l'inizio degli esami di maturità e abilitazione; fino, e non oltre, al 31 maggio corrente il termine utile per presentare le domande e i documenti al competente capo-istituto, da parte degli aspiranti a qualsiasi esame.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale fissa contemporaneamente tutte le condizioni, modalità e istruzioni per le operazioni di scrutinio e di esami, per l'ammissione ai vari esami dei relativi candidati, con norme di favore per coloro che, in passato, si trovarono sotto le armi per richiamo o per arruolamento volontario.

Auto schiacciata da un carro

Due signorine uccise

Viareggio, 12 maggio.

Nella piazza di Torre del Lago si scontravano ieri un autocarro carico di marmi guidato dal proprietario Pasquinelli Leonello, di 36 anni, da Empoli, e un'automobile pilotata dallo studente Baino Federico, di 26 anni, di Pistoia, che viaggiava con la signorina Bruni Vittoria, di 25 anni, sua fidanzata, la cugina di costei Giacomelli Elidia, di anni 28, e Bianchi Miravia, tutti residenti nella nostra città.

Nel terribile urto, l'automobile, investita in pieno, rimaneva schiacciata dal pesante autofreno contro un albero ed una banchina di cemento. Le signorine Giacomelli e Bruni, gravemente ferite alla testa, sono decedute oggi all'ospedale di seguito a commozione cerebrale, nonostante la trasfusione del sangue. La signorina Bianchi guarirà in due mesi e lo studente Baino in dieci giorni.

Il guidatore dell'autocarro è stato rilasciato dopo alcune ore.

CRONACA

L'arrivo del Sottosegretario al Ministero degli Interni

Ieri mattina è giunto da Roma S. E. Buffarini-Guidi, Sottosegretario al Ministero degli Interni, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto e dal Questore.

I funerali del generale Scarampi

Ieri mattina, nella chiesa di San Filippo, sono state tributate solenni onoranze funebri alla salma del valoroso generale di Divisione marchese Galeazzo Enrico Scarampi del Cairo. Erano presenti una larga rappresentanza dell'Esercito, personalità politiche e civili. La cerimonia religiosa austera e commovente si è conclusa con l'assoluzione della salma; ha fatto seguito il rito fascista, quindi il feretro deposto in un furgone, seguito dai congiunti, si è avviato al Cimitero.

Modifiche d'itinerario nella rete tranviaria

Dalle ore 13 di oggi, sino a domani pomeriggio alle 18, le linee sottonotate verranno deviate dal percorso normale. - **Linea 4** da via Po devierà per via San Massimo, corso Vittorio Emanuele, piazza Umberto I, barriera Fiorenza e viceversa. - **Linea 4 short** limitata al centro della piazza Vittorio Veneto. - **Linea 5** sarà abbandonata via Mario Gioda, Lungo Po e via Napione ed è deviata per la via Principe Amedeo, piazza Vittorio Veneto, via Vanchiglia, corso Regina Margherita, via Fontanesi e viceversa. - **Linea 6** limitata alla piazza Vittorio Veneto facendo via Bonafous. - **Linea 25** deviata da piazza Vittorio Veneto, via Vanchiglia, corso Regina Margherita, piazza Borgovanchi e viceversa. Servizio di rinforzo per il tratto « Madonna Pilone-Gran Madre di Dio ». - **Linea 23** limitata da piazza Vittorio deviata per via Vanchiglia, corso Regina Margherita, corso Casale, ritorno da Gran Madre di Dio deviata per corso Moncalieri, ponte Umberto I, corso Vittorio Emanuele.

VARIAZIONI D'ORARIO

Dal 15 Maggio andranno in vigore i nuovi orari estivi delle linee Torino-Belmonte-Pinerolo, Torino-Orbassano-Trana-Giaveno e Torino-San Mauro-Lanzo-Chivasso-Brusasco.

STATO CIVILE

Appendini Ferdinando ved. Colli, a. 77, da Villastellone, casalinga, v. Turino 13 — **Calzaferra Francesco** fu Pasquale, a. 41, da Bari, uff. R. E., via Asiatica 38 — **Vallo Carlo** fu Giov. Batt., a. 85, da Verrua Savoia, cuoco, v. Torino 4 bis — **Chiabergo Domenico** di Ernesto, a. 21, da Torino, impiegato, v. Ormea 74 — **Lasagna Angela** fu Giuseppe, a. 85, da Montanaro, casalinga, v. Cassini 41 — **Cavagliano Eusebio** fu Carlo, a. 78, da Pralormo, pensionato, v. Montebello 42 — **Sirchia Giuseppe** fu Luca, a. 79, da Somma Vesuviana, pensionato, v. Belfiore 3 — **Villa Calendario** di Giovanni, a. 10, da Torino, scolaro, str. Stupinigi 324 — **Draghia Vittoria** m. Bergna, a. 58, da Torino, casalinga, via Sestriere 4 — **Cornuti Guido** fu Isidoro, a. 57, da Milano, agente, v. P. Cironde 53 — **Sordo Margherita** m. Cerrigio, a. 57, da Torino, casalinga, v. Valperga 2 — **Tasio Maria Teresa** ved. Bialà, a. 80, da Moretta, pensionata, v. B. Dora 34 — **Magliasani Quirina Delia** ved. Cassini, a. 68, da Montalcino, casalinga, v. Varallo 9 — **Brignone Pastina** ved. Jannan, a. 71, da Torino, negozio — **Falsia Ettore** di Paolo, a. 36, da Lavagna (Maria Lorenzi, latina). — **Almasi Michelangelo** fu Bartolomeo, a. 67, da Torino, impiegato — **Bento Sebastiano** fu Giovanni, a. 78, da Torino, invecchiante in Istati — **Sebastiano Pietro** fu Felice, a. 57, da Sestino, operaio — **Dughera Vittoria** m. Bergna, a. 58, da Torino, casalinga — **Camarano Vincenzo** fu Giuseppe, a. 53, da Mandaria, viaggiatore — **Nardi Emilio** fu Giuseppe, a. 59, da Valdagno, operaio — **Negri Giovanni** fu Giacomo, a. 60, da Cravagliana, decoratore — **Canonico Ilario** fu Francesco, a. 56, da Peretto Tor, decoratore — **Palumbo Giovanni** di Giuseppe, a. 45, da Lucera, pianista — **Nessi Valeria** di Ezechiele, a. 58, da Milano, operaia — **Sirra Michela** fu Battista, a. 83, da Monta d'Alba, miniatore.

TEATRI

Teatro della Moda

Stasera: «Rigoletto»

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, ha luogo, nella sala chiusa del Teatro della Moda (Parco del Valentino) la prima rappresentazione della stagione lirica con l'opera *Rigoletto*, di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Lina Pagliughi, Galliano Maxini, Carlo Tagliabue, Olga De Franco. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Umberto Berrettoni; maestro del coro: Vittorio Ruffo. Direttore della messa in scena: Mario Frigerio. Lo spettacolo, che si inizia alle ore 21 precise, è il primo della serie d'abbonamento.

E' intanto annunciata per lunedì prossimo, alle ore 21 precise, la seconda rappresentazione del *Rigoletto*, fuori abbonamento, in serata di gala, con gli interpreti della prima recita, sotto la direzione del maestro Umberto Berrettoni. Data l'eccezionalità della rappresentazione, la vendita dei biglietti si inizia fin da stamane alla Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (telefono 48-511).

« Congedo », di Renato Simoni all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia Palmer-Stival riprende una deliziosa commedia di Renato Simoni: *Congedo*, da diverso tempo non più rappresentata a Torino. La serata è in onore dei due primi attori Daniela Kiki Palmer e Giulio Stival. *Congedo* sarà replicata domani, alle 15,20.

Oggi, alle 15,15, per il « Sabato teatrale », la Compagnia rappresenta *Quasi ragazzi* di Gherardo Gherardi. Domani sera verrà ripreso *L'uomo di Burlamo* di De Flers e Caillavet.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Disponibili: tendenza sostenuta; lug. Middling 9,44; Futuri: tendenza sostenuta; lug. (1939) maggio 8,93-94; giugno 8,68; luglio 8,44-45; agosto 7,88; settembre 7,83; ottobre 7,83-84; novembre 7,72; dicembre 7,62-7,63; (1940) gennaio 7,62; febbraio 7,59; marzo 7,67.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 9,20; Futuri: maggio 8,73-79; luglio 8,35; ottobre 7,92; dicembre 7,74-76; (1940) gennaio 7,72-74; marzo 7,69-7,71; maggio 7,68-70; luglio 7,67-69.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA